ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Mercoledì 25 Aprile 1906* [redacted] | MATTINO — NUM. 114

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	30 50	17 75	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E ...
TORINO ...
... numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le importanti dichiarazioni sulla politica estera d'Italia

fatte da Guicciardini al Senato del Regno.

Echi della Conferenza d'Algesiras - Il trattato della Triplice e le amicizie.

(Per telefono alla STAMPA).

Seduta del 24 aprile.

Roma, 24, ore [illegible].

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 15.

Il PRESIDENTE legge due telegrammi del presidente del Senato francese e del Senato brasiliano, i quali inviano le condoglianze delle due Assemblee per la catastrofe vesuviana.

Poi soggiunge: « E poichè siamo su questo argomento, mentre il cuore sanguina ancora per l'enorme disastro che sulla zona vesuviana piombò nella miseria e nel lutto tante migliaia di persone (seguito altrove da disastri non meno gravi e terribili), mi permetta il Senato di proporre un voto di plauso e di gratitudine ai nostri Sovrani, che con uno slancio commovente di pietà attiva e delicata per ben due volte si recarono sulle terre del dolore a confortare quegli animi angosciati, fedeli alla nobile tradizione di Casa Savoia, i cui Principi, primi nelle battaglie ad esporre il petto al nemico, sono i primi nelle sventure ad accorrere dovunque è una lagrima da asciugare. » *(Vivi e prolungati applausi)*

La proposta è approvata.

Si commemora il senatore Camozzi-Vertova, e parlano il presidente, il ministro della guerra ed i senatori Cucchi e Cadolini.

MAJNONI D'INTIGNANO presenta un disegno di legge per l'istituzione di un Corpo nazionale di volontari ciclisti ed automobilisti.

L'interpellanza De Martino sulla triplice alleanza.

Il PRESIDENTE annuncia la seguente domanda di interpellanza del senatore De Martino:

« Il sottoscritto interpella il Governo per sapere se la Triplice alleanza rimane non solo nella lettera dei trattati, ma nello spirito della nostra politica internazionale, base e indirizzo dell'azione dell'Italia all'estero. »

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, dichiara di accettare l'interpellanza ed essere disposto a rispondere immediatamente.

PRESIDENTE: « Non sorgendo obbiezioni, dò facoltà al senatore De Martino di svolgere l'interpellanza. »

DE MARTINO *(Vivi segni di attenzione)*, esordisce dicendo che la viva polemica sorta nella stampa più accreditata delle principali nazioni d'Europa, sull'attitudine dell'Italia nella politica internazionale, gli svariati ed opposti commenti fatti sulla Conferenza di Algesiras, le incertezze, i dubbi ancora più dannosi della pubblica opinione in Italia, tutte queste molteplici ragioni lo hanno consigliato a provocare dal Governo dichiarazioni chiare ed esplicite.

« Dell'opportunità del momento, nessuno potrà disconvenire, come nessuno porrà in dubbio che l'Assemblea del Senato, alle cui soglie cadono le passioni di parte e splende solo, come faro luminoso, l'ideale della patria, sia terreno adatto per trattare delle più alte e insieme più delicate questioni di politica estera.

QUALE FU LA CONDOTTA DELL'ITALIA AD ALGESIRAS.

La prima questione che l'oratore pone è questa: Ha l'Italia nella Conferenza di Algesiras assunto un'attitudine in contraddizione colla politica che le era consigliata dai suoi speciali accordi con le Potenze amiche e dei trattati con le Potenze alleate ed in particolar modo con la Germania?

Per rispondere a questa domanda conviene rivolgere un breve sguardo retrospettivo alle origini della triplice alleanza e allo svolgimento che essa ha avuto nel periodo susseguente ai rapporti con le altre nazioni.

Certo nelle sue origini la triplice alleanza è sorta per mantenere e custodire quella condizione internazionale che fu la conseguenza delle guerre 1866 e 1870 e che segnò il compimento dell'unità germanica ed italiana. E se questa fu l'origine della triplice alleanza, l'Italia non può nè deve dimenticare che vincoli, non solo d'interessi, ma di sentimento e di riconoscenza la legano alla Germania. Il carattere però della Triplice coll'andar del tempo e il maturarsi degli eventi accennò a modifica, come si modificarono d'altronde le relazioni tra l'Italia e la Francia e fra la stessa Germania e la Francia. A tutte le nazioni sembrò utile, necessario anzi, che la pace in Europa non potesse essere turbata e che le alleanze e le intese internazionali dovessero avere questo scopo preciso.

E così la triplice e la duplice alleanza diventarono strumenti di pace stabilendo in Europa, non la preponderanza degli uni sugli altri, nè la minaccia degli uni contro gli altri, ma l'equilibrio delle forze e degli interessi in difesa della pace.

Se l'Austria potè allora, in conseguenza di questa politica, inaugurata in Europa con la piena intesa della Germania, venire ad accordi colla Russia per la penisola balcanica, si poteva rimproverare all'Italia di stipulare uguali accordi con la Francia pel Mediterraneo, dove ha vitalissimi interessi?

I discorsi dei cancellieri von Bülow e Goluchowsky attestano che questi accordi nè più nè meno di quelli erano compatibili con la lettera e con lo spirito della triplice alleanza.

Nel trattato della Triplice nessun accenno era fatto al Marocco e la Cancelleria di Berlino non poteva ignorare che il disinteresse che l'Italia aveva ottenuto dalla Francia per la Tripolitania, era la conseguenza del disinteresse che la Francia aveva ottenuto dall'Italia pel Marocco.

Questa era dunque la situazione internazionale quando fu conosciuta la convenzione anglo-francese per l'Egitto e pel Marocco del 1904; e la situazione internazionale in Europa acquistò un carattere di singolare tensione. Era questa tensione il risultato degli accordi pel Marocco, ovvero la conseguenza del riavvicinamento delle due più potenti nazioni marittime, riavvicinamento che minacciava di turbare appunto quell'equilibrio pacifico stabilito dalla duplice e dalla triplice alleanza? Ad ogni modo, la Conferenza di Algesiras, convocata a richiesta della Germania, avrebbe dovuto provvedere a dirimere le difficoltà di tutte le questioni che ne avevano provocato la riunione, e cioè le une dirette e palesi, che riguardavano il Marocco, le altre indirette e sottintese che riflettevano la situazione generale internazionale.

Il ministro Di San Giuliano, con giudizio acuto della situazione, scelse a suo delegato il marchese Visconti-Venosta, e la nomina dell'illustre uomo ebbe il plauso di tutto il Paese, mentre l'oratore crede che nulla delle cose che è venuto esponendo poteva rendere tale nomina meno che gradita alla Germania.

Era chiaro però che il delegato italiano, qualunque cosa fosse, doveva porre la sua azione in armonia coi trattati e cogli accordi internazionali interceduti con gli alleati e con le Potenze amiche. E questo ha fatto, si deve dire ad onore del vero, il marchese Visconti-Venosta con serenità ed equità di animo e delicatezza di procedimento, che gli hanno valuto l'unanime consentimento delle Cancellerie d'Europa, compresa, ed è bene rilevarlo, la stessa della Germania.

L'oratore non crede che questo sia nè il luogo nè il momento di entrare nell'esame dettagliato dei negoziati di Algesiras, ma è bene però di rilevare un punto, che dilegua ogni dubbio sulla responsabilità del nostro delegato alla Conferenza di Algesiras, e cioè che tutti gli argomenti più gravi furono trattati e risolti direttamente tra le Cancellerie, poichè nessuna questione sostanziale poteva essere il risultato di una votazione della maggioranza dei delegati, e quindi sfuggiva all'assoluta competenza dei delegati stessi.

Sembra adunque all'oratore che alla Conferenza di Algesiras l'Italia abbia fatto nè più nè meno di quello che doveva fare, come, del resto, il ministro degli affari esteri potrà autorevolmente confermare.

SULLA BASE DELLA NOSTRA POLITICA INTERNAZIONALE.

Passa quindi alla seconda parte della sua interpellanza, e cioè quale dev'essere la base e l'indirizzo attuale della nostra politica internazionale: ragione questa delle dichiarazioni che attende dal Governo.

L'oratore dice che se la Conferenza di Algesiras ha risolto con il pieno accordo delle Potenze la questione del Marocco, la situazione generale internazionale non si è rasserenata, anzi è rimasta incerta e dubbiosa; e domanda la più seria considerazione da parte dell'Italia, che ha forse fra tutte le nazioni il maggior interesse al mantenimento della pace. Nella presente situazione internazionale sembra all'oratore non dubbia la imprescindibile necessità per l'Italia di mantenersi fedele alla triplice alleanza.

E tre sono, a parer suo, le ragioni principali di questo suo convincimento: la prima, che l'Italia, uscendo dalla Triplice, comprometterebbe la pace generale d'Europa, che è appunto la conseguenza di un equilibrio di alleanze. La Germania, minacciata di trovarsi isolata contro una coalizione di Potenze, non avrebbe che un modo da difendere il suo prestigio in Europa e la sua sicurezza: la guerra; e l'Italia, che l'avrebbe provocata rompendo l'armonia delle forze, sarebbe poi la prima a subirne i tristi effetti.

La seconda ragione in favore del mantenimento della Triplice è quella che nasce per l'Italia dalla necessità di mantenere lo *statu quo* nella penisola balcanica e procurare per l'avvenire l'autonomia politica di quelle popolazioni. Il prevalere di un'altra Potenza nella Macedonia e nell'Albania per egemonia e per annessione costituirebbe per l'Italia un vero pericolo per la sua esistenza, poichè avrebbe come conseguenza il dominio assoluto dell'Adriatico da parte dell'Impero austro-ungarico.

IL NOSTRO PERICOLO SULL'ADRIATICO.

A questo pericolo provvedono oggi la nostra situazione nella triplice alleanza e le intese austro-italiane per l'Albania, e si deve ad esse se l'art. 25 del trattato di Berlino non ha avuto effetto. Ma, cessata la triplice alleanza, quale forza impedirebbe all'Austria di inoltrarsi nella penisola balcanica?

E' possibile credere soltanto che la Francia rinnoverebbe, per un interesse non suo, la guerra del 1859? *(Movimento; conversazioni)* Non è forse evidente che la Germania non impedirebbe ogni suo movimento dalle alpi verso i piani lombardi? Vedano dunque gli irredentisti d'Italia a quali risultati contrari ai loro desiderii ed alle loro aspirazioni condurrebbe una rottura della Triplice! L'Italia dovrebbe assistere immobile alla calata lungo le coste opposte dell'Adriatico degli eserciti austriaci, o se volesse intervenire, dovrebbe, isolata, muovere una guerra piena di incertezze.

Una terza ragione poi pel mantenimento delle nostre relazioni colla Germania risulta dall'evidente considerazione che la Germania è forse la sola delle Potenze d'Europa colla quale noi non potremo aver mai antagonismo di interessi diretti, e quindi l'alleanza riposa sopra una base solida, che il mutare degli eventi non può sconvolgere. « Ma, — dice l'oratore — la verità vuole che vediamo anche l'altro aspetto della questione. Se è vero dunque che la triplice alleanza, per le tre ragioni sovraesposte, è necessaria all'Italia, non è men vero, e conviene di dirlo, che è necessaria altresì alla Germania.

LA TRIPLICE GIOVA ANCHE ALLA GERMANIA.

« Evidentemente, se la Triplice dovesse essere utile solo all'Italia, la Germania non avrebbe che una ragione sentimentale per mantenerla (e si sa che cosa vale in politica il sentimento), ma la Germania deve desiderare, almeno quanto noi, l'equilibrio delle alleanze, che è garanzia della pace, e in caso di guerra la disponibilità delle forze austriache, che l'Italia, non minacciante, le assicurerebbe. »

L'oratore chiede: se la Triplice alleanza è dunque nel sentimento e nella ragione degli alleati, cosa reciprocamente utile e giovevole, perchè nel momento attuale, se ne discute dalla stampa europea come se dovesse decadere? Quale fatto è intervenuto per giustificare previsioni e giudizi lontani dal vero? L'oratore crede che la causa va ricercata nella stessa situazione internazionale che tiene perplessi e dubbiosi gli animi, ma appunto perciò non è senza pericolo lasciare che all'estero l'attitudine dell'Italia sia erroneamente, ed in gran parte falsamente, commentata, ed all'interno sorga e si affermi un'opinione pubblica in antagonismo cogli scopi della politica internazionale.

Il Governo ha l'obbligo di ristabilire le cose nella loro verità. Concludendo, l'oratore ritiene che nulla sia da mutare nelle relazioni di amicizia colle Potenze interessate più indirettamente all'equilibrio del Mediterraneo; nè nulla da rinnegare dagli accordi intervenuti, poichè gli uni e gli altri non sono in contraddizione colla triplice alleanza, ma che il Governo debba dichiarare, e in modo esplicito e senza sottintesi, che l'alleanza colle Potenze centrali rimarrà nello spirito e nella lettera dei trattati la base indiscutibile ed incrollabile della politica estera dell'Italia. In questo senso, attende le dichiarazioni del Governo.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri *(segni di attenzione)*. Risponderò alla chiara e precisa interpellanza del senatore De Martino con brevi dichiarazioni che, spero, riescano altrettanto chiare e precise. Ma prima di entrare nell'argomento speciale dell'interpellanza, permettetemi che io mi trattenga alquanto, come ha fatto il senatore De Martino, intorno al recente ed importante avvenimento politico che ha dato argomento principale alle discussioni che si sono fatte in questi giorni sulla estensione ed il valore della triplice alleanza. Intendo accennare alla Conferenza di Algesiras. Questa Conferenza, che corse tra difficoltà non lievi, ha conchiuso i suoi lavori con soddisfazione di tutte le potenze intervenute. Già nella Camera dei lords, il sottosegretario di Stato, Fitz Maurice, considerò i risultati ottenuti ad Algesiras come un lieto augurio per il progresso della civiltà.

Nel Reichstag, il principe di Bülow se ne dichiarò altamente soddisfatto, riconoscendo che l'esito è stato dei vari conveniente per la Germania. Nella Camera francese, il signor Leone Bourgeois giudicò la Conferenza facendo proprie le parole del cancelliere germanico.

Questi così autorevoli e concordi giudizi, che riassumono il pensiero generale di tutte le Potenze, dimostrano che la Conferenza ha risposto allo scopo supremo per cui fu convocata, cioè l'accordo della pace, di che io mi felicito in nome del Governo, sapendo di interpretare il pensiero ed il sentimento unanime del nostro paese.

IL COMPITO DELL'ITALIA AD ALGESIRAS.

La fortunata conclusione della Conferenza di Algesiras, riuscita utile ed onorevole per tutti, è una nuova prova dello spirito di pacificazione che guida l'opera internazionale della diplomazia, la quale si dimostra, quale veramente è, animata dal desiderio e dal proposito di comporre con equa ragione anche le maggiori difficoltà che in altri tempi avrebbero provocato aspri conflitti.

L'Italia, non meno di ogni altra nazione, considera come fausto il progressivo incivilimento e benessere dei popoli, questo spirito che presiede alla politica internazionale, e vi porta per conto suo, come ha portato ad Algesiras, il più largo e sincero contributo di consiglio e di opera.

La posizione dell'Italia nella Conferenza era particolarmente delicata, perchè la Conferenza era sorta per comporre un dissenso fra una Potenza nostra alleata e una Potenza colla quale abbiamo buone relazioni di amicizia e colla quale già da alcuni anni avevamo compiuto uno speciale accordo per le quistioni africane che interessano il Mediterraneo.

La nostra opera ad Algesiras non poteva dunque che essere opera di conciliazione e di mediazione, e che tale sarebbe stata, il Governo italiano fece conoscere alle Potenze interessate anche prima che la Conferenza incominciasse i suoi lavori. Ed opera di conciliazione e di mediazione effettivamente è stata, e lo scopo fu pienamente raggiunto, poichè nessuna nazione uscì dalla Conferenza diminuita nè nei suoi interessi materiali, nè nel suo prestigio morale; e una nuova pagina fortunata di pace è stata scritta per l'Europa e per la civiltà.

UN PLAUSO A VISCONTI-VENOSTA.

Signori! Ripensando a quest'opera, la mente si rivolge spontanea a coloro che rappresentarono l'Italia ad Algesiras. Nei Parlamenti esteri è stata tributata giusta lode ai delegati dei Governi; e la lode è altamente meritata, perchè le Delegazioni delle Potenze seppero dar prova di tutta la sapiente prudenza che occorreva alla buona riuscita. Noi dobbiamo essere specialmente grati al senatore marchese Visconti-Venosta che, come consigliere e come interprete del pensiero del Governo, con coscienza delle difficoltà e con visione chiara della via da tenere per raggiungere la mèta desiderata, rese un doppio servizio al Paese di cui era il rappresentante, ed alla causa dell'accordo internazionale a cui Governi e popoli aspiravano. *(Approvazioni)*.

NESSUNA NUOVA SITUAZIONE INTERNAZIONALE.

E vengo adesso a discorrere di ciò che direttamente riguarda l'oggetto dell'interpellanza mossa dal senatore De Martino. L'indirizzo che noi seguiamo nella politica internazionale è quello stesso che, nelle sue linee essenziali, ha avuto molte volte il consenso e l'approvazione del Paese, e che il presidente del Consiglio, nella dichiarazione dell'8 marzo di quest'anno, riassunse con le seguenti parole: « Cordialmente fedeli alla triplice alleanza, manterremo la tradizionale intimità con l'Inghilterra e l'amicizia sincera con la Francia, continuando quella politica che, sollecita delle armonie e dei rapporti internazionali, ci permette di esercitare nel concerto delle nazioni una funzione di concordia e di piacere. »

Non vi è, o signori, alcuna nuova condizione internazionale; non vi è alcuna ragione che consigli di mutare quell'indirizzo, il quale è conveniente non solo ai nostri interessi nazionali, ma anche all'equilibrio ed alla quiete di Europa. L'obbiettivo principale della nostra politica estera è la pace: una pace dalla quale trovino garanzia le condizioni della sicurezza e dello sviluppo del Paese. Quali queste condizioni siano è noto: tante volte furono esposte e tanto consenso si formò intorno ad esse nel Paese e nel Parlamento, e per tanto mi limiterò a ricordare che per l'Italia è indispensabile che nei Balcani sia conservato lo *statu quo*, e che nessun cambiamento vi abbia luogo a danno nostro, specialmente in quella parte che interessa l'equilibrio dell'Adriatico. E' indispensabile inoltre che abbiano tutela efficace i nostri interessi africani, specialmente in quanto si collegano con la nostra posizione nel Mediterraneo.

LE BENEMERENZE DELLA TRIPLICE.

Ora è certo che questi interessi, che sono di così essenziale importanza per la sicurezza e l'avvenire del nostro Paese, han trovato tutela e difesa nella politica che ha per base la triplice alleanza.

Ricordate, o signori, che per un quarto di secolo questa politica è stata fondamento sicuro della pace europea. Considerate che essa non ha impedito, anzi sotto certi rispetti ha agevolato alle tre Potenze contraenti quegli speciali accordi con le altre Potenze, i quali hanno formato una tela di reciproci affidamenti ed eliminarono cause di attriti e conflitti e hanno dato nuovo sussidio alla causa della pace.

Ricordiamo, o signori, ciò che riguarda più particolarmente l'Italia: che la triplice alleanza è una garanzia per i nostri interessi nei Balcani. Ed invero quanto alla Macedonia il patto dell'alleanza (come ebbe ad esprimersi nell'altro ramo del Parlamento l'on. Tittoni) ci affida contro ogni cambiamento fatto all'infuori di noi; e, quanto all'Albania, un accordo speciale coll'Austria che è corollario del trattato di alleanza, ci affida contro mutazioni che alterino l'equilibrio dell'Adriatico.

Nessun altro sistema internazionale avrebbe potuto offrirci in questo quarto di secolo altrettanto solida e sicura garanzia.

Ricordate infine che questa politica ha d'altro lato giovato ai nostri interessi nel Mediterraneo, i quali, oltre che nell'alleanza, hanno poi trovato la loro tutela completa nell'accordo con la Francia e nell'intesa con l'Inghilterra.

I NOSTRI INTERESSI NAZIONALI.

Questa politica, o signori, ha dunque la ragione d'essere nei nostri precipui interessi nazionali, i quali sussistono, nè i dubbi accennati da taluno possono infirmarli. Ed invero i nostri rapporti con l'Impero austro-ungarico sono cordialissimi, come dimostra la scambievole fiducia che oggi impronta le relazioni tra i Governi di Vienna e di Roma.

Quanto all'Inghilterra, ricorderò che, quando furono iniziate, or sono trascorsi molti anni, le prime trattative di alleanza con le Potenze centrali, l'Italia ebbe cura di mettere in evidenza gli antichi invariabili suoi rapporti con l'Inghilterra, ai quali non avrebbe potuto, per ragioni politiche e morali, rinunziare.

Gli Imperi riconobbero il significato e il valore reale della dichiarazione, tanto che ebbe a ritenersi che non ultima delle cause che rendevano apprezzata l'adesione dell'Italia all'alleanza era la sua conosciuta intimità con l'Inghilterra.

Recentemente nel Parlamento inglese, discorrendosi della condotta del Governo britannico ad Algesiras, il sottosegretario di Stato Fitz Maurice dichiarava che l'essere in buoni termini con una nazione non implica l'essere in cattivi termini con un'altra. E nel dicembre ultimo scorso il cancelliere, principe di Bülow, protestava con vivacità contro chi aveva accennato a possibilità di conflitti tra l'Impero e la Gran Bretagna.

I NOSTRI RAPPORTI COLL'INGHILTERRA.

E' giusto che da questi ricordi si tragga la fiducia che i nostri tradizionali rapporti con l'Inghilterra, come nel passato, così anche nell'avvenire, restino elemento di buona armonia tra le nazioni. La politica, che ha per base la triplice alleanza, ha dunque garantito gli equilibri per noi necessari nei Balcani e nel Mediterraneo. Ha mantenuto antiche intimità; non ha impedito desiderati riavvicinamenti; è stato elemento fermo per la pace d'Europa.

In questa esposizione di fatti e di ragioni, o signori, sta la risposta che doveva dare al senatore De Martino.

La volontà delle nazioni e l'opera della diplomazia concordemente lavorano a risolvere le controversie sulla base del reciproco riconoscimento dei legittimi interessi internazionali. Questa politica, inspirata alle eque transazioni e condizioni indispensabili per lo sviluppo economico, è il progresso civile dei popoli; e siate sicuri che l'Italia contribuisce a questa politica con schietta sincerità e coscienza alta dei suoi doveri e dei suoi diritti. *(Approvazioni)*.

De Martino soddisfatto.

DE MARTINO ha chiesto la parola soltanto per dichiarare che le parole esplicite del ministro sono la risposta che si aspettava. Esse saranno accolte con favore in Europa, e avranno a dissipare molti equivoci. Se ne dichiara soddisfatto e ringrazia il ministro di aver voluto rispondere prontamente.

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Il Senato sarà convocato per il 2 maggio.

La seduta è levata alle ore 16.

Note alla Seduta.

Roma, 24, ore [illegible].

Grande attesa per la seduta di oggi al Senato, nella quale l'on. Guicciardini doveva spiegare gli intendimenti del Governo sui rapporti colla triplice alleanza. Alle 15 precise il presidente Canonico apre la seduta. Nell'aula sono presenti poco meno di un centinaio di senatori. Al banco del Governo siedono i ministri Guicciardini, Luzzatti, Salandra, Boselli, Mirabello, Majnoni. Manca l'on. Sonnino, ancora indisposto. Le tribune sono discretamente affollate; in quella del Corpo diplomatico si notano l'ambasciatore di Germania e quelli di Francia e d'Inghilterra. Nella tribuna dei deputati, affollatissima, vi sono, fra gli altri, gli onorevoli Gallo, Barzilai, Cappelli, Bissolati, Cirmeni, Chimienti, Fusinato, Faelli, Maggiorino Ferraris, Di Scalea, De Amicis ed altri. Durante la lettura del processo verbale entrano nell'aula gli onorevoli Visconti-Venosta e Di San Giuliano.

Visconti-Venosta si avvicina al banco del Governo, dove si intrattiene per qualche minuto a conversare con il ministro degli esteri. Quando il presidente comunica la presentazione dell'interpellanza dell'on. De Martino, nell'aula si fa un profondo silenzio.

Il *presidente* domanda al ministro degli esteri se è disposto a rispondere subito a questa interpellanza.

Guicciardini: « Sono disposto a rispondere immediatamente. »

Ha quindi la parola l'on. *De Martino*, il quale incomincia a parlare dal secondo banco del secondo settore di Destra, fra gli onorevoli Colonna e Di Castagneto. Rumori sui banchi di Sinistra quando l'oratore dice che la triplice alleanza ha perduto il carattere offensivo che aveva alla sua origine. L'oratore riprende quindi a parlare fra la più viva attenzione dell'Assemblea. Quando espone il pericolo cui l'Italia si esporrebbe se si distaccasse dalla Triplice, si odono molti e prolungati rumori e commenti.

Movimento di impazienza e di curiosità quando si leva a parlare il ministro degli esteri. L'on. *Guicciardini* legge le sue dichiarazioni. Il Senato lo ascolta con profonda deferenza, e l'assemblea sottolinea, con evidenti segni di approvazione, le parole di elogio che il ministro degli esteri rivolge al marchese Visconti-Venosta.

Le brevi dichiarazioni dell'on. Guicciardini non danno luogo, da parte dei senatori, a segni di approvazione o disapprovazione, quando egli termina di parlare.

Appena il presidente dichiara chiusa la discussione di questa interpellanza, molti senatori escono dall'aula commentando fra loro, ad alta voce, le dichiarazioni.

Le tribune si spopolano, ed in breve il Senato riprende il suo aspetto normale.

Impressioni e appunti sul discorso di Guicciardini.

Roma, 24, ore 22.

Prima di entrare nel merito del discorso letto oggi al Senato dal ministro degli affari esteri, constato con sincero compiacimento che il Governo ha avuto la nozione esatta della gravità della situazione diplomatica creataci dal vivace scoppio di malcontento germanico. Tutto ciò che sono andato dicendo nei miei articoli di questi ultimi giorni sull'esito della Conferenza di Algesiras nei riguardi fra noi e la Germania, ha avuto un'indiretta ma eloquente conferma dal Governo, con il fatto che esso ha provocato la convocazione straordinaria del Senato e l'interpellanza De Martino per affrettare le dichiarazioni tendenti a calmare l'irritazione dell'Imperatore tedesco e a far cessare la campagna della stampa berlinese contro l'Italia.

Oggi infatti nelle sale del Senato si assicurava generalmente che la vera ragione della straordinaria convocazione del Senato doveva cercarsi nella situazione internazionale e che prima di oggi erano stati presi accordi per l'odierna discussione fra De Martino, interpellante, e Guicciardini, ministro degli affari esteri. L'on. De Martino avrebbe potuto ommettere alcuni punti del suo discorso che hanno sollevato mormorii non del tutto ingiustificati, nella calmissima aula senatoriale e nella tribuna dei deputati affollata oggi di onorevoli che studiano con particolar amore le questioni di politica estera. Mi basta citarne uno: L'on. De Martino, che è stato sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri, ha oggi detto questa frase: « La triplice alleanza, che aveva perduto il suo carattere offensivo »: il che significa che dapprima, e per un certo periodo, la triplice alleanza aveva il carattere offensivo contro la Francia, ossia che essa fosse stata conclusa contro la Francia. Orbene, questa affermazione non ha il minimo fondamento. Tutti gli uomini politici che sono passati per la Consulta e furono in grado di leggere il trattato della triplice alleanza, la smentiscono concordemente. La triplice alleanza ha sempre avuto carattere esclusivamente difensivo; soltanto i giornali francesi — *Figaro* negli anni di italofobia acuta osarono mettere fuori la falsa notizia, che fu anche allora categoricamente ed autorevolmente smentita, e fa penosa impressione che essa sia stata pronunciata in Senato dopo tanti anni, ora che nemmeno i giornali francesi osano più ripeterla, ora che gli stessi francesi riconoscono il carattere pacifico della triplice alleanza, il cui trattato — sia detto fra parentesi — non è stato mai modificato.

Le mie previsioni di ieri l'altro sulle dichiarazioni odierne del ministro degli affari esteri sono state pienamente confermate. Previdi che egli non avrebbe mai pronunciato verbo che potesse incoraggiare gli avversari della triplice alleanza e che le sue dichiarazioni avrebbero invece soddisfatto in Italia e fuori tutti coloro i quali credono che la triplice alleanza sia ancora in grado di conservare la pace per molti anni e perciò desiderano che essa sia mantenuta intatta.

Ebbene, l'on. Guicciardini ha fatto una bella ed efficace difesa della triplice alleanza, e le sue dichiarazioni in proposito hanno fatto ottima impressione anche ai deputati di Opposizione, che lo ascoltavano dalla tribuna.

Egli ha parlato chiaro e preciso e opportunamente ricordando agli italiani di labile memoria e facile evoluzione che per un quarto di secolo la triplice alleanza è stata il fondamento sicuro della pace europea e che non ha impedito, anzi sotto certi rispetti ha agevolato alle tre potenze contraenti quegli speciali accordi, con altre potenze, i quali hanno formato una tela di reciproci affidamenti ed eliminando le cause di attriti e di conflitti hanno dato nuovo sussidio alla causa della pace.

Le altre parti del discorso del ministro degli affari esteri sono state anche abili e hanno fatto buona impressione, ma non si risentono (e non potevano essere diversamente) della nostra delicata per non dire difficile situazione diplomatica. Poichè l'Italia si trovava impegnata da un lato con gli alleati e dall'altro lato con la Francia, nella stessa questione del Mediterraneo, poichè essa si era assunta il difficilissimo compito di conciliare gli interessi tedeschi con gli interessi francesi nel Marocco, poichè noi non vogliamo, nè possiamo fare a meno della triplice alleanza e dell'amicizia dell'Inghilterra, era inevitabile che il discorso del ministro degli esteri rispecchiasse questa situazione. E' quindi giusta l'osservazione che, pare, l'on. Guicciardini si sia foggiate le grandi Potenze a seconda dei nostri interessi, facendo astrazione del forte antagonismo tra Francia e Germania e tra Inghilterra e Germania; ma bisogna convenire che all'on. Guicciardini non restavano che due vie aperte: o tacere completamente sui nostri rapporti colla Francia e con l'Inghilterra, o parlare come ha parlato. Merita uno speciale commento la seguente dichiarazione: « Quanto all'Inghilterra ricorderò che quando furono iniziate, or sono trascorsi molti anni, le prime trattative di alleanza con le Potenze centrali, l'Italia ebbe cura di mettere in evidenza gli antichi, invariabili (notate la parola invariabili) suoi rapporti con l'Inghilterra, ai quali non avrebbe potuto, per ragioni politiche e morali, rinunziare ». Se non mi inganno, queste parole significano che l'Italia non si lascerà mai trascinare ad una guerra contro l'Inghilterra; e poichè lo stesso Guicciardini dice subito dopo che la Germania e l'Austria-Ungheria riconobbero il significato ed il valore delle dichiarazioni dell'Italia, Guicciardini ha forse voluto dire oggi alla Germania che per l'Italia non ci potrà essere *casus foederis* nel caso di conflitto con l'Inghilterra.

Non ho bisogno di insistere sull'importanza di questa dichiarazione fatta nel momento in cui l'antagonismo fra Germania ed Inghilterra è altrettanto acuto, forse più acuto dell'antagonismo tradizionale franco-germanico. L'inno all'amicizia inglese non contribuirà forse a rendere molto gradite le odierne dichiarazioni del Governo italiano all'Imperatore tedesco, nè raggiungerà forse tale effetto la circostanza che Guicciardini ha creduto anche necessario di rilevare i nostri ottimi rapporti diplomatici con l'Austria-Ungheria, mentre ha passato completamente sotto silenzio i nostri rapporti con la Germania. Questo silenzio è molto sintomatico, sia perchè esso conferma luminosamente che adesso stiamo male con la Germania, sia perchè sembra una risposta all'ormai celebre telegramma dell'Imperatore tedesco al conte Goluchowski, ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica.

Nel telegramma l'imperatore Guglielmo inneggia alla fedeltà dell'alleata Austria, tacendo dell'altra alleata, che è l'Italia. Di più si dimenticò di mandare a Vittorio Emanuele un telegramma per l'eruzione del Vesuvio. Nel suo discorso odierno il nostro ministro degli affari esteri ha parlato con calore dei cordialissimi rapporti con l'Austria e dell'amicizia con la Francia e con l'Inghilterra, ma si è dimenticato di parlare dei nostri rapporti con la Germania. Vorrei ingannarmi, ma temo che non siamo ancora sulla via del ritorno ai cordialissimi rapporti fra Germania ed Italia.

I commenti dei giornali.

Roma, 24, ore 22.

In sostanza i commenti dei giornali alle dichiarazioni dell'on. Guicciardini fatte oggi al Senato in risposta all'interpellanza dell'on. De Martino sono concordi nel riconoscere che non recano nulla di nuovo. Così la *Tribuna* rileva che la nostra politica estera anche sotto Sonnino e Guicciardini vuol mantenere la strada segnata al Paese dai ministri predecessori, specialmente dai ministri Fortis, Giolitti e Tittoni. Ma osserva però che l'on. Guicciardini si arrestò troppo a definire l'opera italiana ad Algesiras come opera di mediazione: «Fu concorso leale di buona volontà pacificatrice e di buoni e ragionevoli consigli e non fu quello che realmente in diplomazia e in politica estera con appropriato linguaggio si suol chiamare mediazione. Sia pure opera di conciliazione, ma non vantiamo opera di mediazione, che non fu.»

La *Tribuna* trova che del pari tutto quello che fu detto riguardo alla politica dei Balcani parve troppo prolisso e forse non interamente opportuno: «Le dichiarazioni fatte su questo argomento dall'on. Guicciardini possono esprimere il suo desiderio e la sua intenzione che le cose siano come egli le espone, ma la certezza che ciò si sia veramente ottenuto non può aversi che dalla sanzione di eguali dichiarazioni da parte dei Governi interessati come nel delle cose del vicino Oriente.»

Anche la *Patria*, osservando che le dichiarazioni di Guicciardini contengono le solite frasi che in tutti i tempi illustrano l'opera della nostra diplomazia, critica nella sostanza la nostra politica estera per il fatto che non abbiamo un indirizzo nostro; ma che siamo costantemente alla mercè dell'indirizzo degli altri. «Sono gli alleati, sono gli amici, che debbono assicurare i nostri diritti nel Mediterraneo e i nostri interessi nell'Adriatico. Anche quando gli alleati mostrano scarsa disposizione di compiere questo ufficio, i nostri amici provvedono alle loro convenienze politiche, magari contribuendo con finezza diplomatica a metterci in sospetto e in mala vista di quelli. Leggere il discorso dell'on. Guicciardini e saperne meno di prima è la stessa cosa. Ed è umiliante e desolante per un Paese che ha bisogno di vedere la sua politica internazionale affidata ad una mente illuminata e preparata ad affrontare problemi, la cui soluzione non può nè deve limitarsi a domandare il mantenimento dello *statu quo*, che è quanto dire assistere impassibili ed inerti all'attività altrui.»

Sullo stesso argomento il *Giornale d'Italia*, rilevando l'importanza della seduta di oggi al Senato per le esplicite dichiarazioni del ministro degli esteri sulla nostra politica estera, trova che più giusta ed opportuna non avrebbe potuto essere la definizione del carattere intrinseco della Triplice data oggi dall'on. Guicciardini, come il rammentare e che cosa non ha impedito alle tre Potenze contraenti di venire a speciali accordi con altre Potenze, i quali hanno formato una tela di reciproci affidamenti ed eliminando cause di attriti e conflitti hanno dato nuovo presidio alla causa della pace.»

Il *Giornale d'Italia* conclude augurandosi che le dichiarazioni del Governo vengano a dissipare ogni equivoco e mantenere intorno alla posizione dell'Italia nel concetto delle Potenze quella serena atmosfera a cui ci dà diritto la nostra lealtà di intendimenti e di operazioni.

La *Vita* dice che le parole misurate, ma ferme di Guicciardini hanno dimostrato come l'Italia nella condotta di Algesiras non è venuta meno ai suoi doveri verso la Triplice, che non esclude in noi come negli altri contraenti quella libertà di azione che è necessaria per gli interessi sempre più diversi di ciascun popolo. La *Vita* rileva che fu giustamente approvata la parte delle dichiarazioni di Guicciardini in cui ha ricordato la nostra costante amicizia coll'Inghilterra; amicizia da cui non si vuole dipartire la politica italiana. La *Vita* conclude dicendo che la discussione seguita oggi al Senato conferma che la nostra nazione non venne mai meno alle obbligazioni contratte.

Il *Popolo Romano* si compiace di avere udito da Guicciardini che la direttiva della politica estera italiana non è mutata, e che si riassume sempre nella formula antica che riposa sulla inalterabilità e fedeltà delle varie Potenze alleate e sulla lealtà delle varie Potenze amiche.

L'*Italie* dice che le dichiarazioni di Guicciardini sono state quali dovevano essere. Bisogna essere grati a De Martino di avere dato al ministro degli esteri l'occasione, attesa dall'opinione pubblica, di spiegarsi con piena sincerità e senza riserve dinanzi ad una agitazione ingiustificata prodottasi nella stampa internazionale. Era necessario che una parola autorizzata rimettesse le cose al loro posto. Il ministro ha dichiarato che nulla ha modificato la politica estera italiana stabilita su basi solide di salvaguardia dei nostri interessi. Non c'è motivo — conclude — di parlare di indebolimento della Triplice, che rimane il pernio della nostra azione internazionale come le nostre amicizie sono sicuri pegni della pace europea.

Il dispaccio di Guglielmo a Goluchowski sotto un altro punto di vista.

Vienna, 24, ore 20.

Il *Fremdenblatt* respinge energicamente i commenti di quei giornali che considerano il telegramma di Guglielmo a Goluchowski come un'umiliazione per l'Austria-Ungheria, e osserva che gli interessi economici dell'Austria-Ungheria imposero ad essa il dovere di appoggiare gli sforzi della Germania, tendenti a mantenere il principio della porta aperta. L'Austria-Ungheria intervenne spontaneamente nel momento critico della Conferenza, esercitò funzione mediatrice; così essa acquistò un grande merito pel mantenimento della pace, e se Guglielmo ebbe parole di riconoscenza per Goluchowski è solo opera di prevenzione ovvero di antagonismo il pretendere di cambiare un elogio in una umiliazione.

Lanza ritorna a Berlino.

Roma, 24, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'ambasciatore d'Italia a Berlino, generale Lanza, ha lasciato Roma, e dopo una breve sosta nell'Alta Italia raggiungerà la sua sede. Sono insussistenti quindi le induzioni sorte sulla sua recente venuta a Roma, sul suo viaggio, sul prolungamento del suo congedo, come sulle sue possibili dimissioni.

Dispacci da Berlino recano che il generale Lanza è atteso colà ai primi di maggio.

Un documento papale in materia biblica. La Sacra Visita e le sue conseguenze.

Roma, 24, ore 16.

Viste le numerose polemiche, specialmente in materia dogmatica e biblica, che svolgonsi da alcuni anni nel campo cattolico, Pio X ha incaricato la Commissione biblica di preparare, insieme coi membri della Congregazione del Sant'Ufficio, una serie di proposizioni, le quali dovranno essere da lui ratificate, per servire da ora in poi di norma agli scrittori e professori.

Il documento pontificio, il quale promulgherà queste proposizioni, ne conterrà anche alcune d'indole politico-religiosa.

Immediatamente dopo le feste pasquali, diversi visitatori apostolici hanno ripreso le operazioni della Sacra Visita nelle diocesi d'Italia, specialmente in quelle del Centro, ossia della Toscana e degli antichi Stati pontifici, ove il Papa cerca il modo di operare il concentramento di più diocesi piccole in una sola.

A Roma la visita si fa attualmente nelle Case religiose, ed essa ha già provocato diversi provvedimenti abbastanza severi. Ad alcune Case religiose femminili è stato vietato di ricevere novizie. Coll'impedire tale reclutamento il Papa vuole che queste Congregazioni spariscano per estinzione progressiva. A diversi Ordini religiosi maschili, anche di antica fondazione, è stata sospesa la facoltà di poter intanto eleggere i superiori, tanto generali quanto locali, finchè non siano introdotte le riforme prescritte dalla visita apostolica. Alcuni di questi, ridotti a pochi membri, saranno soppressi, e fra questi vi sono anche alcune Congregazioni francesi, specialmente di recente fondazione, le quali si sono stabilite a Roma senza aver risorse sufficienti per vivere.

Zeta.

Il palazzo dell'Istituto internazionale d'agricoltura sorgerà a Villa Umberto I in Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Quasi tutti gli Stati ormai hanno firmato la convenzione concordata nella Conferenza internazionale del giugno 1905 per l'Istituto internazionale di agricoltura. Perciò si è stabilito che il protocollo sarà firmato il 1.o giugno prossimo. In base al progetto di convenzione concordato dalla Commissione reale con la Giunta comunale, da sottoporsi all'approvazione del Consiglio, il palazzo dell'Istituto, su disegno dell'architetto Luca Beltrami, dovrà sorgere a villa Umberto I, sul terreno attualmente occupato dalla cosidetta *Uccelleria*, che verrà demolita. I lavori si principieranno verso la fine di giugno. La Commissione reale infine ha deliberato che l'Istituto internazionale sia rappresentato all'Esposizione di Milano.

Tra i ferrovieri e la Direzione delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,15:

Il *Giornale d'Italia* dà la seguente spiegazione delle divergenze sorte fra i rappresentanti delle due categorie dei ferrovieri e la Direzione delle ferrovie di Stato. I primi domandavano che nella regolarizzazione degli agenti (regolarizzazione che l'Amministrazione delle ferrovie di Stato ha accordato completamente, mentre la legge la stabiliva solo parziale) si tenesse conto anche degli anni di servizio in prova delle funzioni superiori al grado; l'Amministrazione delle ferrovie ha tenuto conto dell'avventiziato e delle funzioni di grado superiore nei futuri aumenti anticipati a scelta.

Bollettino della R. Marina.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni nella R. Marina:

Sono promossi a contr'ammiragli i capitani di vascello De Luca, Del Pennino Borgstron, Fola, Di Criscito, Ruiseco, Ricotti, Vergara, Della Tur.

A capitani di vascello i capitani di fregata Cacciapuoti, Sperla, Roggero, Lopez, Cosa, De Pasai, Masso, Caput, Bacconi e Bonigli.

A capitani di fregata i capitani di corvetta Tasso, Marocchi, Buccellini, Pini, Mamani.

A capitano di corvetta il tenente di vascello Biancardi.

Nel Corpo del genio navale sono promossi i seguenti ufficiali ingegneri: A maggior-generale Nagar e Ferierei; a colonnello Cucchini e Martorelli; a capitano Pucci e Del Balso.

Ufficiali macchinisti: Sono promossi a colonnello Boccacino, Persico, Amanti, Mura e Civelli; a tenente-colonnello Sorijo, Culiolo, Quaglia, Baffa, Sapelli e Ricci; a maggiore Allia, Prileio, Romano, Culiolo, Rapet, Ornone; a capitano Selva.

Corpo sanitario: Sono promossi a maggior-generale Accardi, Appiamondi; a colonnello: Poli, Ruggeri; a tenente-colonnello Pandarei, Giordani, Gasperini; a capitano Giraldi, Festa, Salvatori e Rocci.

Corpo commissariato: Sono promossi a maggior-generale Rasetti, De-Goizueta; a colonnello Bertolucci, Torre, Cuva, De Mati, Casa, Perquese; a tenente-colonnello Lazzarini, Rimessa, Lanza; a maggiore Sabatelli.

Pro e contro lo sciopero generale.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 20:

La nostra sezione socialista ha votato un ordine del giorno favorevole allo sciopero generale. La nuova Camera del lavoro, composta di rivoluzionari, si riunirà stasera. Quasi certamente esprimerà un voto nello stesso senso.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21,5:

L'*Avanti!* pubblica il seguente telegramma di Brancoli inviato da Milano: «Il Comitato centrale del Riscatto ferroviario si è dichiarato contrario allo sciopero generale, perchè il proletariato è impreparato ad effettuarlo per le finalità a cui dovrebbe mirare ed invita i propri soci ad attenersi a questa deliberazione.»

Una "serrata" che diventa sciopero.

Ci telefonano da Vercelli, 24, ore 10,10:

Stamane gli industriali dell'«Unione metallurgica» hanno riaperti i loro stabilimenti; ma gli operai si sono astenuti dal lavoro. Molti di essi si sono già recati a lavorare nelle vicine città.

Nei paesi francesi dove si sciopera.

Parigi, 24, ore 10.

Seimila operai gioiellieri, cesellatori ed affini votarono iersera lo sciopero generale a partire da stamane. Reclamano la giornata di otto ore collo stesso salario che per dieci.

A Lorient gli operai dell'Arsenale hanno rifiutato di fare sciopero.

Trecento pescatori si solidarizzarono cogli scioperanti e si costituirono in Sindacato.

A Brest la Borsa del lavoro ha inviato a tutti i padroni di officine, cantieri della città un *ultimatum*, reclamando la giornata di otto ore e cinquanta centesimi di aumento per tutti gli operai. La risposta deve pervenire prima del 28, in caso contrario la Borsa del lavoro si riserva di fare valere le sue rivendicazioni con tutti i mezzi.

A Clermont Ferrand gli operai metallurgici ed altri hanno votato lo sciopero generale, finchè gli intraprenditori non abbiano data soddisfazione alle loro rivendicazioni.

Si ha da Tolone: Una Delegazione del presidente del Tribunale di commercio, presidente della Camera di commercio di Tolone, e membri designati dai Sindacati dei commercianti, industriali ed intraprenditori, è partita iersera per Parigi, ove chiederà udienza al presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno per esporre loro la situazione critica fatta dal commercio dalla situazione attuale che dura da due mesi e si prolunga in vista del primo maggio. Gli scioperanti diminuiscono di numero ogni giorno, ma continuano le loro dimostrazioni. La Borsa del lavoro, tiene ogni sera delle riunioni.

Parigi, 24, ore 12.

Si ha da Lens: Numerose perquisizioni sono state operate presso diversi militanti. Una sola sembra aver dato qualche risultato. Essa venne operata a Fouquières-les-Lens, presso il segretario generale della Federazione sindacale delle miniere.

Delle copie del *Manuale del soldato* sono state sequestrate, come pure una voluminosa corrispondenza coi gruppi rivoluzionari. Numerose truppe occupano Hénin-Liétard, ove i minatori, quantunque rimasti calmi, sono i più fermi partigiani dello sciopero ad oltranza.

La calma regna nel bacino, sopratutto dopo l'arrivo delle ultime truppe. Diversi Municipii votarono soccorsi agli scioperanti. Il Comitato dello sciopero ad Avion fa distribuire delle minestre.

Parigi, 24, ore 15.

Si ha da Lens: L'arresto del delegato dei minatori, Moinier, non ha causato ad Avion alcuna agitazione. La mattinata è stata calma. Gli scioperanti rimangono a casa, ovvero lavorano i campi. Sono state fatte perquisizioni a diverse persone, considerate come compromesse negli ultimi avvenimenti.

Numerose squadre di operai, sotto la protezione delle truppe, riparano le linee telegrafiche e telefoniche a Lens ed a Lieving, che gli scioperanti hanno interrotte stanotte.

Parigi, 24, ore 22,10.

Si ha da Lens, 24: Gli arresti continuano. La gendarmeria ha arrestato due donne di Lens che sono state immischiate negli ultimi disordini, ed un giovane fu arrestato ad Harnes per oltraggio ad un ufficiale. Sono stati inviati a Bethune.

In seguito ad un intervento di Barthou presso Daray, presidente delle miniere di Francia, le Compagnie si impegnano stamane a mantenere i salari attuali di base effettiva fino al 1908. Barthou ha incaricato il prefetto del Passo di Calais di avvisare Basly.

La preparazione del 1° Maggio

A Londra.

Londra, 24, ore 8,5.

Il Comitato incaricato della organizzazione delle dimostrazioni operaie abituali del 1° maggio ha già preso le sue disposizioni. A causa della vittoria del partito operaio nelle ultime elezioni politiche, la manifestazione operaia del 1° maggio avrà forse quest'anno una solennità eccezionale. Si crede che cinquemila persone circa parteciperanno al corteo che si farà al molo del Tamigi per recarsi ad Hyde-Park, ove i deputati operai arringheranno la folla.

La contessa Warwick, la nota contessa socialista, pronunzierà, a quanto si afferma, un discorso. Sulla tribuna internazionale si faranno discorsi in tedesco, polacco, italiano, ebraico ed altre lingue. Nella serata vi sarà ballo e concerto in una sala di Londra. Si dà alla dimostrazione della giornata il titolo ufficiale di «carnevale internazionale del lavoro».

Gli ordini del giorno contenenti i principî del socialismo internazionale saranno sottoposti alla grande riunione dell'Hyde-Park.

A Berlino.

Berlino, 24, ore 8,20.

Negli uffici del *Vorwaerts*, come pure alla sede del partito socialista si rifiutano di parlare relativamente al 1.o maggio. Tutto ciò che si dice si è che si preconizza l'abbandono generale del lavoro per quel giorno. A parte ciò, si afferma di non sapere se la dimostrazione avrà uno scopo speciale. Si dice nientemeno che i socialisti avrebbero l'intenzione di unire alla festa del 1.o maggio una dichiarazione contro il suffragio limitato con il sistema delle tre classi, come si è fatto ogni volta che si è presentata l'occasione in questi ultimi tempi. Si avranno perciò numerosi Comizi in cui saranno pronunziati discorsi, ma non sembra probabile che si facciano nelle vie dimostrazioni, che sarebbero pericolose.

Il Governo presenta fa comprendere infatti che procederebbe alla repressione con il massimo rigore. Si sa soltanto oggi che giovedì, in occasione d'una piccola dimostrazione tentata a Breslavia dagli scioperanti contro operai che li avevano sostituiti, la Polizia a cavallo caricò con la spada in pugno, facendo numerosi feriti.

Accadrebbe certamente lo stesso se si cercasse di fare delle dimostrazioni in massa.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Progetti di misure restrittive nella Costituzione russa.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Il *Times* riceve da Pietroburgo che si pubblicherà probabilmente il 9 maggio prossimo, alla vigilia della riunione della Duma, il testo dei termini della costituzione. Consigli straordinari si tengono ogni giorno a Tsarkoje-Selo per esaminare i diversi progetti.

Il conte Witte, che si opponeva altra volta all'adozione d'una costituzione perchè credeva che la Duma sarebbe stata completamente sottoposta all'influenza del Governo, è ora il primo a preconizzare lo stabilimento di una costituzione come mezzo per restringere le energie dell'Opposizione. Perciò diversi provvedimenti di restrizione saranno incorporati nelle leggi fondamentali dell'Impero.

E' possibile che questi provochino l'indignazione alla riunione del partito democratico-socialista, che deve aver luogo il 4 maggio; ma sotto altri rapporti la costituzione è considerata come soddisfacente, dato che il principio autocratico è definitivamente abbandonato e che le promesse del manifesto del 30 ottobre saranno mantenute.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 13:

L'ammiraglio Rodjestvensky ha chiesto di essere messo a riposo, per ragioni di salute.

La *Gazzetta della Borsa* constata il brillante successo del prestito a Pietroburgo. I banchieri tedeschi vi parteciparono non ufficialmente.

Il partito costituzionale democratico ha riportato segnalata vittoria alle elezioni di Odessa e di Kischinew.

Un incendio è scoppiato ieri a Pilwiski, località vicina alla frontiera. Ottanta edifizi sono stati distrutti dal fuoco. I danni materiali sono considerevoli. Non vi fu nessuna vittima.

Un altro incendio ha distrutto a Kronstroak un centinaio di vagoni di cotone.

L'Imperatore decise di aprire il Consiglio dell'Impero e la Duma il 10 maggio, personalmente, a Pietroburgo, con grande solennità.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 24, ore 20,10:

Si ha da Varsavia: Otto persone, di cui una in uniforme di ufficiale, e le altre travestite da agenti di polizia, si presentarono stanotte alla prigione ed esibirono un falso mandato in virtù del quale si fecero consegnare dieci detenuti politici che dovevano essere giudicati oggi. I prigionieri furono poi fatti salire in una vettura cellulare, sotto pretesto che dovevano essere condotti alla Cittadella. Si ritrovò qualche tempo dopo la vettura nella via. Era vuota. Il cocchiere era legato e giaceva a terra a fianco delle uniformi, delle quali si erano sbarazzati i falsi agenti.

Sulla pretesa scomparsa del pope Gaponj

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,25:

La *Tribune* ha da Pietroburgo: «L'informazione, d'altronde molto inverosimile, secondo la quale il pope Gaponj sarebbe stato appiccato dai rivoluzionari è veramente ridicola. La scomparsa del prete agitatore è considerata una mistificazione e nessuno se ne preoccupa.»

Una nuova scossa di terremoto a San Francisco.

I pericoli della filantropia.

New York, 24, ore 7,30.

Telegrafano da San Francisco che migliaia di persone passarono la scorsa notte all'aria libera, prive di ricovero, sotto una pioggia torrenziale, che però servì ad estinguere alcuni incendi.

La superficie devastata dall'incendio è di un miglio ed un quarto per tre miglia e mezzo.

Alcuni individui spararono per isbaglio contro un automobile che faceva servizio di ambulanza per la Croce Rossa, uccidendo il proprietario dell'automobile, che era un alto funzionario addetto al Governo della California. Egli era uno dei salvatori di maggiore abnegazione. Il *chauffeur* rimase ferito; anche un ufficiale corse rischio di essere ferito.

Telegrafano da Washington che la Camera dei rappresentanti ha ratificato il credito di un milione e 500 mila dollari votato dal Senato a favore delle vittime di San Francisco.

Il dipartimento del tesoro decise di esentare dai dazi i viveri destinati a soccorrere le vittime di San Francisco.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da San Francisco: La *Clearing House* annunzia che vi è abbastanza denaro nei sotterranei della Banca per far fronte a tutte le tratte, lettere di credito, ecc. emesse dall'estero.

Non vi è alcun pericolo di non pagamento degli effetti emessi dalle Banche dell'interno su di esse.

New York, 24, ore 12,20.

Telegrafano da San Francisco, che ieri sera, alle ore 10,39, fu avvertita una forte scossa di terremoto, durata tre secondi, in direzione est-ovest.

La scossa produsse nessun danno.

New-York, 24, ore 18,5.

Il presidente Roosevelt informa che egli e gli americani sono grandemente onorati delle grandi espressioni di cordoglio e delle offerte di soccorso delle grandi nazioni del mondo, in occasione del disastro di San Francisco, ma declinano queste offerte, perchè gli americani, curvi sotto la sventura, sono all'altezza del loro dovere, e che la nazione americana prova al mondo che è in grado di prendere cura dei propri figli.

Londra, 24, ore 22.

Si ha da Pittsburg che le ordinazioni di travate metalliche per San Francisco sono talmente numerose che è impossibile farle eseguire tutte in America. Bisognerà ricorrere all'Inghilterra ed alla Germania, le quali potranno fare concorrenza coi trasporti marittimi essendo i trasporti ferroviari molto costosi.

Si ha da Tokio: La Croce Rossa giapponese ha deciso di inviare a San Francisco una nave ospedale con infermieri in grande numero.

REATI E PENE

Il processo contro i banchieri fratelli Cassinis.

La deposizione delle Parti lese.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza ant. del 24.

L'udienza si apre alle 9 in punto.

La discussione si imprende subito sull'accusa di appropriazione indebita qualificata in danno del signor Teofilo Bonino, per avere i Cassinis convertito in proprio profitto azioni della Torino-Pinerolo, per le 6000 depositate per riscossione degli interessi.

Il signor *Bonino*, che è capitano dell'incrociatore *Francesco Ferruccio*, dice che consegnò del denaro ai Cassinis, lasciando libertà d'acquisto di azioni. Aveva ampia fiducia nei Cassinis. Essi passarono il denaro in conto corrente, perchè forse, ed a ragione, si ritennero liberi nella disposizione della somma.

Presidente. — Ma lei accettò queste accreditate a conto corrente?

— Sicuro.

Il *P. M.* fa osservare che in istruttoria non fu così esplicito nel dire che i Cassinis avevano libera disposizione.

Teste. — Capirà che non è un piacere riconoscere d'essere stato un ingenuo, ma la verità è una sola. *Mea culpa*, e basta.

— Questo è anche il parere di sua moglie?

— E' indubbio!

Sulla appropriazione indebita qualificata commessa negli anni 1903-904, di varii titoli per L. 130,000, avuti in deposito a *dossier* dalla signora Fa di Bruno-Albenga Luisa, il *Giacinto Cassinis* dice che quei titoli furono consegnati per operazioni di riporto: la contessa *Faà di Bruno nata Albenga* afferma invece che erano solo stati dati a deposito fiduciario, e dovevano i Cassinis per renderli ricevere ordini dai depositanti.

L'ing. *Giacinto Cassinis* insiste, ripetendo che per la libera disposizione dei titoli la Banca pagava la commissione.

Avendo voluto l'avv. *Nasi* fare delle osservazioni in proposito, *Palberti* glie ne contesta il diritto.

Nasi. — Io non so perchè il nostro maestro avv. Palberti voglia farmi da tutore. Io sono costituito Parte civile per la fallita; quindi devo patrocinare l'interesse di tutti i creditori, e non riconosco nell'avv. Palberti il diritto di controllare le mie domande.

Palberti. — Questo diritto l'eserciterò sempre.

Avv. Farinelli. — Non è vero che la contessa Faà di Bruno, oltre che per l'interesse dei suoi denari, riceveva un corrispettivo pel diritto di commissione?

Contessa Faà di Bruno. — Sì; qualche volta.

Avv. Farinelli. — Ma se lei ha sempre ogni semestre rilasciato analoghe ricevute.

Teste. — No; qualche volta mi dissero: «Le daremo qualcosa di più.»

A questo punto il presidente grida, gridano gli avvocati. L'ing. Cassinis vigorosamente protesta che la contessa Faà di Bruno non ricorda più bene. E si finisce di non capirne più nulla.....

Giacinto Cassinis (alla teste). — Ma non si ricorda che io le parlai di riporto?.....

Teste. — Può essere, ma io non so ancora adesso che cosa voglia dire riporto; d'altronde, io ho tante volte eccitati dei conoscenti a mettere i loro denari nella Banca perchè i Cassinis davano di più d'interesse.

Avvocati di difesa. — Atto, atto in verbale!

Avv. Gurgioli. — Ma se si credevano autorizzati di disporre della Rendita e dei titoli, perchè chiamavano il permesso per la conversione?

Giacinto Cassinis. — Non ricordo affatto di aver chiesto questo permesso.

L'affare della Cooperativa Ferroviaria.

Presidente. — Ora passiamo a svolgere il capo d'imputazione che riguarda l'appropriazione indebita qualificata (anno 1901) in danno della Cooperativa Ferroviaria (presidente il signor Giacomo Bertolino), per aver convertito in proprio profitto cambiali per L. 123,000, avute per mutuo fatto in seguito all'acquisto di uno stabile per 200,000, cambiali che, malgrado il rinnovamento ed il rilascio di altri titoli nuovi, i Cassinis trattennero, invece di restituire, mettendole in giro a proprio vantaggio.

L'ing. *Ferdinando Cassinis* narra che fu lui che iniziò questo affare, ma i particolari non sa.

Poichè l'imputato si dilunga sui prodromi dell'affare, il *presidente* insiste:

— Ma stiamo al fatto. Queste cambiali furono, o no, messe in giro?

Ferdinando Cassinis. — Io credo che l'operazione fu correttissima.

Presidente. — Ma, insomma, il signor Giacomo Francesco Bertolino denunciava che loro negli anni 1901, 1902, 1903 e 1904 avevano convertito a proprio profitto tante cambiali per l'ammontare di L. 153 mila, da lui rilasciate, quale presidente della Cooperativa Ferroviaria, per mutuo patto in seguito all'acquisto di uno stabile per il prezzo di L. 200 mila, cambiali che, malgrado il rinviamento ed il rilascio di altri titoli nuovi, loro trattennero, invece di restituire, mettendole in giro a vantaggio loro.

Giacinto Cassinis. — Il Bertolino ebbe torto di prendere per punto di partenza l'acquisto dello stabile (Beruschon), poichè fin da prima la Cooperativa ferroviaria aveva aperto un conto corrente con la Banca.

«Portava cambiali, — dice il Cassinis, — che noi scontavamo perchè potessimo fare dei fondi, ed essere in grado di fornire denaro quando ne avessero fatta richiesta. Quindi non è vero che le cambiali in bianco riguardassero unicamente l'affare dello stabile Beruschon. Potevano eventualmente riguardare anche quello, perchè ci furono rilasciati, è vero, cambiali rappresentanti l'intero debito dello stabile, ma continuarono a darci anche altre cambiali di comodo come per il passato. Tanto è vero che il Bertolino sapeva che ci servivamo di quelle cambiali, che ammette che noi apponevamo in quei titoli le scadenze che più ci convenivano, a seconda delle esigenze della nostra Banca. Pertanto nessun abuso di bianco segno venne commesso da noi, e può anche darsi che, mentre il debito della Cooperativa ferroviaria di consumo era assai minore, questa ora si trovi a dover pagare somma assai maggiore. Tutto ciò risale appunto al patto della Cooperativa, per mezzo del Bertolino, con noi stabilito, che si ammettessero cambiali in bianco, affinchè potessimo essere in grado di avere pronti i fondi quando i soci ne avessero fatta richiesta. Da principio pagava la Cooperativa i bolli, poi ultimamente, avendo avuto offerte da altri di conto corrente senza cambiali, volle che ci addossassimo la spesa dei bolli. Del resto, nell'aprile e maggio 1904, il Bertolino, sapendo che vi erano molte cambiali della Cooperativa in giro, oltre al debito, mi disse che gli dessi uno stato da cui risultassero gli effetti che erano in giro. E venne a lui rimesso lo stato con espressa indicazione degli effetti di comodo.»

E' evocato il signor *Tonelli*, ora presidente della Cooperativa, per dare delucidazione, ma esso afferma che essendo salito a capo dell'amministrazione dopo le trattative di quest'affare non è in grado di dare spiegazioni.

Avv. Farinelli. — Saprà almeno se fu fatta un'inchiesta?

— Fu fatta, ma dell'affare non si capì niente e ci siamo costituiti Parte civile appunto per riuscire a raccapezzare qualcosa.

Altre gravi accuse.

Presidente. — Ora c'è l'appropriazione indebita qualificata del novembre 1903 in danno del conte Paolo Thaon di Revel, per aver convertito in proprio vantaggio 30 cartelle delle ferrovie Meridionali, avute per convertirle in nominative; nonchè altre che erano residuo della dote della moglie, signora Irene Martini di Cigala, avute per impiego; nonchè 50 obbligazioni del Credito Fondiario e L. 7000 avute per comperare obbligazioni Vittorio Emanuele (danno totale L. 100 mila circa). Che ne dice Giacinto Cassinis?

— Il conte Thaon aveva il libretto di conto corrente. Era correntista; ed egli non insistette mai per la restituzione dei titoli.

Il conte *Thaon* dice invece che si dovette rivolgere al Ferdinando per la restituzione, perchè il Giacinto era assente da Torino. Fu questi che per il periodo della conversione della Rendita s'adoprò per la consegna dei titoli ed il loro svincolo. Lo svincolo fu pronto, il rimpiego fu lento, ma forse per colpa del teste, perchè voleva che si aggiungessero altri titoli. Il Ferdinando, interpellato per la restituzione dei titoli, disse che non si era occupato dell'affare. Volle il conte Thaon allora che si verificasse almeno in cassa se esistevano i valori e il Ferdinando rispose che la cassa era chiusa e che il Giacinto aveva preso la chiave con sè. Al teste riuscì poi finalmente di trovare il Giacinto: questi gli disse che aveva messo tutto a riporto e che ciò aveva fatto nell'interesse dei correntisti. Ammise d'aver fatta una birichinata. Già erano corse voci poco favorevoli ai Cassinis e la risposta del Cassinis turbò il conte. Osservò il conte Thaon che egli non era correntista che per una piccola somma e che pertanto non aveva certo fatto il suo interesse. Il Giacinto Cassinis piangendo offerse, in compenso del credito, valori non quotati in Borsa ed una fabbrica di fiammiferi al Pilonetto, oppure terreni alla Madonna del Pilone, e più tardi la garanzia della propria cognata Coriana Racca, che l'avrebbe indennizzato sino alla somma corrente di L. 200,000.

Ferdinando Cassinis. — Io avrò detto che non avevo le chiavi incidentalmente: ma quello che subito dissi è che dell'affare non ne sapevo nulla.

Presidente. — Ma non disse che non aveva le chiavi?

Ferdinando. — Non ricordo.

Teste. — Mi duole d'avere più memoria dell'ing. Ferdinando Cassinis.

Presidente. — Lei, insomma, aveva dato il permesso pel riporto?

— Mai! assolutamente. Il Cassinis mi disse: «Ho commesso una birichinata.» Non accettai poi la garanzia della fabbrica di fiammiferi..... perchè io sono marinaio e non ho mai fatto l'industriale! Rifiutai le azioni della Termotecnica, perchè non quotate. Il Giacinto Cassinis faceva tutto il possibile per calmarmi, ed offrì la garanzia della cognata, signora Coriana-Racca. Miei patroni furono gli avvocati Bubbio e Bruno. Questi ebbe un modulo d'obbligazione; ma poichè l'obbligazione riguardava solo il caso di liquidazione amichevole, non lo accettai. Allora mi consultai col questore, il quale mi invitò a denunciare il fatto. Io temporeggiai alquanto, ma poi pregai il questore di far chiamare i Cassinis in Questura; e questi promisero molto, ma il liquidatore ragioniere Sazer disse che nelle casse non c'era più che carta, niente altro che carta!..... Due giorni dopo fu dichiarato il fallimento.

— Quanto ha perduto lei?

— Centomila lire, delle quali 93 mila della dote di mia moglie. Io non avrei dovuto fidarmi di una Banca privata, ma sapevo che il Tribunale affidava ai Cassinis importanti affari. Se ha fiducia il Tribunale, — mi dicevo, — posso bene averne io.

Palberti. — Non si fidi mai dei Tribunali.....

Presidente (a Giacinto Cassinis). — E' vero che lei ha detto che aveva commessa una birichinata?

Accusato. — Nossignore, non l'ho detto.

Thaon. — Anzi, io notai che il dire birichinata era dire troppo poco.

Nasi. — Queste operazioni sono marcate nel libro giornale?

Giacinto. — Io non so nulla di contabilità.

Ora l'ing. Giacinto Cassinis muove alcune domande al teste, ma questi risponde che non si ricorda delle circostanze cui accenna l'imputato, e conclude:

— Io vorrei trovare degli argomenti per sua discolpa o per attenuare le sue responsabilità. (Cassinis si mette a piangere). Lei piange. Ed io le dirò che avrei pazientato ed avrei evitato di rovinarli se m'avessero dato una qualche garanzia. Sono spiacentissimo, ma i denari erano di mia moglie e dei miei figli. Era mio dovere imprescindibile provvedere.

Entra poi l'ing. *Camillo Olivetti* per dare spiegazione sull'appropriazione indebita di 8 azioni della ferrovia di Biella, 4 di Ivrea, 6 dell'Esposizione di Parigi, 10 della Tiberina, 4 della Banca di Vercelli, 5 della Termotecnica, depositate — dice l'Accusa — coll'obbligo di restituzione a piacimento del depositante.

L'ing. Olivetti spiega che questi titoli erano stati depositati dal padre suo e non sa a quali condizioni.

Presidente. — Ma erano a riporto?

— Io non lo so. Del resto, furono restituite tutte, meno le 8 Santhià-Biella.

Giacinto Cassinis. — Ma queste forse erano il compenso d'un credito che avevamo col padre dell'ing. Olivetti.

In quanto all'appropriazione indebita qualificata (anni 1903-904) di 85 obbligazioni Vittorio Emanuele, consegnate a *dossier* in deposito, e 54 azioni Banca d'Italia date a riporto dal marchese Maurizio Scarampi, l'ing. Giacinto Cassinis dice che qui non c'è ragione alcuna di

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (58)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

In quel frattempo i due medici che assistevano Enrico d'Orchères, steso sull'erba insanguinata, scuotevano mestamente il capo, incapaci di pronunziarsi sul suo stato.

La spada del conte aveva attraversato il petto quasi da parte a parte, ma non si sapeva ancora quali organi fossero stati offesi e se la ferita fosse guaribile.

Intanto l'avevano medicato in modo sommario, e si domandavano che cosa potevano fare del ferito, che non era possibile trasportare a Parigi.

Il custode della villa non poteva assumere la responsabilità di farlo trasportare in casa del padrone, ove non si sarebbe stato assenso, d'altronde, per curarlo.

E i due amici, i due testimoni del giovane erano molto imbarazzati.

In quanto al ferito, non aveva ricuperato i sensi.

Era così pallido che si sarebbe detto che le ombre della morte già lo avvolgessero.

Ed il dolore dei due giovani era veramente sincero e profondo.

Alcuni minuti trascorsero in una grande perplessità, poi il portiere credette trarre tutti dall'imbarazzo dicendo:

— Si potrebbe forse condurlo alla *Palla Verde*.

— E che cosa è ciò?

— E' uno stabilimento situato a due passi di qui. Durante la settimana non c'è alcuno, sovratutto in questa stagione, ed il signore potrà starvi benissimo.

I medici ed i testimoni si guardarono l'un l'altro.

Poi i primi dissero:

— Bisogna decidere qualche cosa. Noi non possiamo mica lasciar qui questo disgraziato. Bisogna svestirlo e coricarlo, perchè noi possiamo scandagliare la piaga.

L'uno di essi disse al portinaio:

— Potete prestarci un materasso?

— Oh! sì, signore, ed una lettiga.

— Sta bene. Andate a cercare tutto ciò. E voi andrete a prevenire alla *Palla Verde* che si prepari una camera con un letto ben caldo ed un buon fuoco.

— Sì, signore — rispose l'uomo.

E si precipitò verso la casa.

Il dottore che era stato condotto da Enrico e dai suoi amici disse a costoro:

— Non c'è che questo a fare.

— Oh! — disse Paolo d'Ebbé, che aveva quasi le lagrime negli occhi — bisogna tentare di tutto per salvarlo. E' un bravo ragazzo, ed ha già dato tante prove di talento.

Poi, con un'espressione d'angoscia inesprimibile, aggiunse:

— Avete voi qualche speranza?

— Io non so nulla ancora. Vedremo fra poco.

— Che disgrazia, mio Dio, che disgrazia.

— Egli è giovine, — disse il medico. — Sembra godere di buona costituzione. Nulla ancora può essere disperato.

— E che miserabile quell'uomo! — fece il giovane, quasi suo malgrado.

— Di chi volete voi parlare? dell'avversario? Egli faceva la sua parte. Si difendeva. Anche lui, dopo tutto, correva dei rischi.

— Non avrebbe egli potuto risparmiare quel povero ragazzo, che non aveva mai tenuta una spada in mano in vita sua!..... Lui invece.....

Egli non aveva alcuna opinione a dare a questo proposito, non sapendo ciò che aveva dato origine al duello e quale animosità esistesse tra gli avversari.

Il portinaio, nel frattempo, appariva portando un materasso, e seguito da un'altro uomo, uno dei suoi vicini, senza dubbio, il quale portava una lettiga.

Si depose, colla maggior cura possibile il ferito che non aveva riaperto gli occhi, sul materasso disteso nella lettiga, poi i suoi amici lo portarono con infinite precauzioni, verso la porta del giardino. Il portinaio, alla sua volta, correva alla *Palla Verde* per far preparare ogni cosa onde fosse ricevuto come era opportuno il giovane sventurato.

I medici camminarono ai due lati della lettiga.

Essi non lasciarono di fissare il ferito cogli occhi.

Attentamente vegliavano perchè gli fosse risparmiata qualsiasi scossa. Il corteo traversò il giardino silenzioso, immerso nelle brume.

I rami umidi sembravano spandere lagrime. Le foglie morte scricchiolavano sotto i passi. Il corteo, in questo paesaggio malinconico di autunno, aveva qualche cosa di impressionante e di lugubre.

Quando si giunse alla *Palla Verde* tutto era pronto per ricevere il ferito.

Questi venne condotto in una vasta camera del primo piano. La camera era arredata con comodità.

Un buon fuoco ardeva nel camino. La padrona della casa era là, premurosa, offrendo i suoi servigi. Egli aiutò i medici a coricare il giovane, preparò alla stessa le fascie e le bende, e chiese ai testimoni se occorresse prevenire qualche infermiera per la sorveglianza notturna. Ella appunto diceva di conoscerne una nella quale si poteva riporre ogni fiducia.

I due amici accettarono.

Essi già temevano di rimanere soli presso il loro amico, che nella loro imperizia non avrebbero saputo curare ed assistere una volta che i medici se ne fossero andati. Questi ultimi, che avevano svestito lo sventurato Enrico d'Orchères, ora esaminavano la piaga. Sotto l'impero del dolore, il ferito si riscosse dal suo svenimento. Incominciò allora a volgere intorno a sè gli occhi inquieti.

Sembrava cercare o desiderare qualche cosa. *(Continua).*

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

rento perchè il marchese Scarampi diede l'autorizzazione di porre i titoli a conto corrente.
Ma il marchese Scarampi, chiamato nell'emiciclo, osserva che non diede ordine alcuno di vendere la Vittorio Emanuele.
Giacinto Cassinis. — Ella m'aveva detto di venderle quando fossero salite a 370.
Presidente. — Ma, insomma, questo permesso l'ha dato o no, signor marchese?
— Si parlò di diverso impiego di quei titoli, ma non credo d'aver dato uno specifico incarico: potrà essere però che glie l'abbia dato.
Il *presidente* picchia, ripicchia e insiste:
— Dica la verità, signor marchese.
— Dico che può essere benissimo che abbia dato il permesso.
Presidente (indispettito). — Allora poteva dirlo subito!

IL CAPO XXI D'ACCUSA.

Si passa a discutere il capo XXI d'accusa, cioè: appropriazione indebita qualificata (anno 1901) in danno del signor avv. Roberto Pucci, per aver convertito in proprio profitto Rendita italiana del reddito di L. 600 e 10 azioni Mediterranee, depositate per comodità di esazione d'interessi (danno L. 17,000).
Avv. Pucci. — Ero procuratore alla lite della Casa Cassinis. Avevo in Banco depositati alcuni titoli a *dossier*. Di questi non avevano i Cassinis la libera disposizione, e non ne ottenni mai la restituzione.
Giacinto Cassinis. — M'ero confidato col Pucci sulle nostre tristi condizioni, e avevo chiesto la libera disposizione.
— No; quando si misero i Cassinis in liquidazione seppi che s'erano serviti anche dei titoli pei quali non avevo data la libera disposizione. Questa l'avevo data per la Rendita.
On. Chiappero. — Non può essere che i Cassinis si credessero autorizzati anche della disposizione degli altri titoli?
— Io non sono nella coscienza dei Cassinis; però noto che per la Rendita percepivo il diritto di commissione, mentre per gli altri titoli non ne percepii mai.
Poichè l'ing. Cassinis vorrebbe insistere perchè il teste spiegasse meglio il suo concetto, il *presidente* gli dice:
— Ma guardi che Pucci è un avvocato; non è mica il marchese Scarampi che non capisce nulla!
Avv. Gargiolli. — Poi ormai sono troppe le appropriazioni indebite per mettere innanzi la buona fede.
Il *teste* finisce di dire che in massima era d'accordo sulla vendita di titoli, ma per la sostituzione richiedeva d'essere edotto sulla natura e valore dei titoli nuovi.
L'udienza, che fu alquanto movimentata, durante la quale l'ing. Giacinto Cassinis s'è difeso con molto maggior calore e vivacità che non nelle sedute scorse, è tolta alle 11,30.

Udienza pomeridiana del 24.

Con costante puntualità ed a sala quasi vuota comincia l'udienza pomeridiana. E subito si fa discussione sull'appropriazione indebita qualificata di L. 7622 50 consegnate dal signor Andrea Banchio, direttore della Banca Cooperativa di Moretta. L'ing. *Giacinto Cassinis* dice che per rispondere in merito dovrebbe vedere i libri.
Il signor Banchio afferma che consegnò la somma perchè fosse mandata ad un suo parente a Marsiglia: ma i Cassinis non ottemperarono mai al mandato.
Presidente. — Erano forse in conto corrente?
— No, no, questa somma è stata versata per l'invio a Marsiglia.
Presidente. — Sente, Cassinis?
Giacinto Cassinis. — Ma questo è un affare che riguarda la cassa.
Presidente. — Allora se ne è appropriato il cassiere?
Giacinto Cassinis. — Io non dico assolutamente questo.
Avv. Nasi. — Perchè il teste incaricò i Cassinis dell'invio della somma?
Teste. — Perchè eravamo in costante rapporto d'affari e perchè avevano dei corrispondenti all'estero.
Farinelli. — Non fece la Banca tante volte per lei simili servizi di cassa.
Teste. — Sissignore, e fu sempre fatto puntualmente.
Farinelli. — E molte volte le somme che si spedivano all'estero non si prelevavano dal conto corrente?
Teste. — Sissignore.
Nasi. — Ma quella volta versò proprio la somma di L. 7622 50.
On. Chiappero. — Ma per prelevarle bisogna che le somme ci siano! Non è vero che il teste non parlò di questo fatto mai col Giacinto, ma col cassiere?
Teste. — Sissignore.
Sull'appropriazione indebita qualificata (anno 1901) in danno del signor Pagliero Baldassarre, impiegato della Banca, per aver convertito in proprio profitto Rendita italiana per l'interesse annuo di L. 1185, loro consegnata come cauzione, nonchè 20 azioni Mediterranee, date a conto riporto, il *presidente* osserva che lo stesso perito d'accusa dice insussistente l'accusa per le azioni Mediterranee, delle quali i Cassinis avevano libera disposizione. In quanto alla cauzione i fratelli Cassinis dicono che il Pagliero la offrì per libera disposizione, spontaneamente.
Il *Pagliero* nega assolutamente d'aver dato il permesso ai Cassinis di servirsi della cauzione.
Alle sollecitazioni del *Giacinto Cassinis*, il *Pagliero*, ridendo, dice che non ricorda.
Presidente. — Non rida; qui si deve essere serii..... Ha dato, o no, questo permesso? Dica la verità.
Teste. — Potrebbe essere che io avessi dato questo permesso; ma, in ogni modo, il permesso doveva essere momentaneo.
Avv. Ferro. — Ma se aveva dato questo permesso momentaneo, che bisogno c'era di sostituire la Rendita con altri titoli?
Teste. — Per garanzia.
Presidente. — E per le Mediterranee aveva dato il permesso?
Teste. — No.
On. Chiappero. — Ma se prendeva il diritto di commissione!
Il *presidente* investe il testimonio dicendogli:
— Dica una buona volta in modo chiaro; sia preciso; non dica ora rosso ed ora nero; diamine, un cassiere dovrebbe essere esatto! Aveva dunque dato il permesso di venderla questa Rendita?
Teste. — No, d'impegnarla.
Non si può proprio dire che questo testimonio sia stato anche d'una lucidità appena appena discreta. Dice poi che negli ultimi tempi agli sportelli non si pagava più ed in cassa non c'era più un soldo.
Perchè il Giacinto Cassinis ride ironicamente a queste affermazioni, il *presidente* esclama:
— Neh! Giacinto, non rida. Ieri piangeva, oggi ride. Non va mica bene questo!

UN'ACCUSA CHE SFUMA.

S'assoda poi che l'appropriazione indebita qualificata (anno 1901) di 208 azioni minerarie italiane, depositate a *dossier* dal signor Mario Baglioni, direttore del Consorzio industriale carboni, non sussiste, perchè questi titoli furono trovati.
La fantesca Faga Apollonia, per invito della padrona, consegnò mille franchi ai Cassinis, e questi, credendo di essere autorizzati a servirsene, non li restituirono più.
Si discute quindi sulla appropriazione indebita qualificata (aprile-maggio 1904) in danno del conte Enrico Martini di Cigala e suoi genitori, per aver convertito in uso proprio due azioni del Banco Sconto, 10 obbligazioni Vittorio Emanuele, lire 11,000 avute con incarico preciso di convertire il denaro nell'acquisto di 20 obbligazioni del Canale Cavour (restituite però L. 2700; ma sempre danno di L. 11,000).
Giacinto Cassinis dice che aveva avuto ordine di vendere dal padre del conte Enrico.
Il conte *Enrico* afferma che non può nè escludere nè ammettere ciò. Non gli risulta affatto questa circostanza.
Chiappero. — Aveva un conto corrente!
Teste. — Sissignore.
Chiappero. — Allora il denaro della vendita delle Banco Sconto sarà passato in conto corrente.
Si passa all'appropriazione indebita (anno 1903) in danno della signora Giuseppina Calandra ed avv. Gaspare Torazza, per aver convertito in suo proprio una cartella di L. 3000 intestata alla signora Calandra, ed avuta per convertirla al portatore e regolarizzarla, essendo rimasta senza scompartimenti di pagamento.
L'avv. *Torazza* dà poche delucidazioni, e dice che portò la Rendita perchè mettessero i *coupons* in conto corrente; però non diede mai il diritto di sostituzione con titoli industriali.
Solo gli interessi dovevano essere a conto corrente e non l'intera Rendita.
Per l'appropriazione indebita qualificata (anno 1904) in danno del signor Vincenzo Giacobino, per aver convertito in proprio profitto una Rendita consolidata del 5 per cento del capitale di L. 600, avuta come garanzia per lo sconto di un effetto di L. 1000, il *Giacinto Cassinis* dice che il cassiere che si fece dare quella Rendita di garanzia non era autorizzato. Il *Pagliero*, cassiere, interrogato, sostiene d'avere avuta questa autorizzazione.
Ferro. — Ma se la Rendita è perfino segnata in *dossier*!
Giacinto Cassinis. — Ma il libro *dossier* non lo tenevamo mica noi..... ma un impiegato. Non potevamo mica far tutto noi..... Vogliono proprio farci ad ogni costo birbanti.....
Ferro. — Creda che non c'è bisogno di sforzi per dimostrarlo.

UNA TRUFFA.

Presidente. — Ora mutiamo delitto. Veniamo alla truffa aggravata commessa nell'aprile 1904 in danno della signora Irene Quagliotti vedova Centerzo e della fantesca Saga Apollonia, ottenendo da esse la consegna di cartelle fondiarie per L. 41,000, facendole credere necessaria per correggere alcune irregolarità. Che cosa ha da dire, ing. Giacinto?
Giacinto Cassinis. — Non vi è affatto raggiro. La signora Irene Quagliotti vedova Centerzo spontaneamente mi consegnò i titoli per una verifica e, in caso opportuno, per la vendita. Fatta questa, le mandai l'avviso di vendita, coll'avvertenza che l'importo passava in conto corrente. Nulla oppose: ma tanto è vero che sapeva di avere denari disponibili presso di noi, che scrisse una volta, perchè si consegnassero 15,000 lire a suo nipote.
Avv. Nasi. — Che opinione ha lei della signora Quagliotti, che lo smentisce?
— La conosco poco.
La signora *Quagliotti* insiste invece, ora come testimonia, d'essere stata raggirata e che il G. Cassinis si fece consegnare i titoli col pretesto che c'erano delle irregolarità da correggere nei titoli stessi.
L'ing. *Ferdinando Cassinis* fa notare in un lungo discorso che la Banca ebbe una lettera della signora Quagliotti, di autorizzazione a consegnare 15 mila lire al nipote, il che accusava la convinzione nella signora d'essere a conto corrente.
La signora *Quagliotti* dice che nel giorno stesso che mandò quella lettera diediso l'ordine di pagamenti, ed insiste che fu il Giacinto Cassinis che insistette per avere i titoli, e non li restituì più, adducendo ogni sorta di pretesti.
Presidente. — Ella aveva conto corrente?
— Non so nemmeno che cosa sia.
L'avv. *Albiero* fa notare che già prima della famosa lettera per le 15 mila lire, la signora Quagliotti aveva ricevute due lettere, che denunciavano lo stato del suo conto corrente, e rilasciava relative ricevute.
Signora Quagliotti. — Ma io appunto non ho mai potuto capire che cosa fosse questo conto corrente.....
Presidente. — Ma perchè non andò a chiedere spiegazioni in Banca?
— Non si riescivano mai a trovare i Cassinis.
Giacinto Cassinis. — Ma ella non veniva tanto in Banca, perchè stava molto tempo in campagna.
L'avv. *Nasi* (Parte civile) fa notare che appena avuti i titoli della signora Quagliotti, i Cassinis li *fecero fuori*, come appare dai registri.

L'AFFARE DELLA COOPERATIVA TESSITORI.

Presidente. — I Cassinis sono anche accusati di appropriazione indebita qualificata (anno 1904) in danno del presidente della Società dei tessitori, signor Giuseppe Carrà, per aver convertito in proprio uso la somma di L. 2000 consegnata per pagare un effetto.
E' interrogato in proposito il signor *Carrà*, e questi narra che nei primi giorni dell'anno 1905 presentava allo sconto alla Banca due effetti di L. 2000 caduno. Era d'accordo che i Cassinis avrebbero riempito gli effetti dando loro la scadenza del 13 maggio. In detto giorno il signor Carrà si presentava alla Banca e versava 4000 lire per il ritiro dei due effetti, che, secondo l'intesa, avrebbero in tal giorno dovuto scadere. I fratelli Cassinis incassarono le 4000 lire, ma non consegnarono gli effetti cambiari, protestando essere in quel momento molto occupati e assicurando che ne avrebbero fatta rimessa.
Intanto sopravvenne il fallimento, e il Carrà, con dolorosa sorpresa, venne a conoscenza che i Cassinis avevano data ad uno degli effetti la scadenza dell'11 luglio, l'avevano riscontato e non avevano provveduto a ritirarlo col denaro all'uopo ad essi rimesso. Così la Cooperativa alla scadenza fu obbligata a ritirarlo, rinnovando lo sborso di L. 2000.
Presidente. — Ma le cambiali si potevano mettere in giro.
Farinelli. — Ma a che servono le cambiali se non si mettono in giro?
Ferro. — Per Cassinis servivano..... a prendere in giro.....
Interrogato in proposito di questa imputazione, il *Ferdinando Cassinis* rispose essere che la Cooperativa tessitori presentava degli effetti allo sconto, il cui importo veniva accreditato in conto corrente, sul quale prelevavano e versavano; quindi non potersi parlare di alcun abuso di biancosegno. Ed il Giacinto Cassinis, appoggiando questa asserzione del conto corrente, nega di conseguenza che i due effetti avessero la scadenza del 13 maggio.
D'altronde il Giacinto Cassinis si riserva di meglio spiegare quando avrà compulsati tutti i libri messi ora a loro disposizione.
L'udienza è rinviata a domattina. *Olni.*

A proposito dell'agitazione studentesca per Linda Murri.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 9,10:
La *Vita*, commentando la notizia ricevuta da Napoli, di un'agitazione studentesca per ottenere la grazia a Linda Murri, così scrive: «Esprimano i giovani, secondo loro si addice, un pensiero di bontà. Ma procurino nell'espressione di serbare la misura, quella misura che non si deve mai scompagnare dalle imprese migliori, e che, purtroppo, è spesso mancata nelle varie polemiche suscitate dal processo Murri.»

Per un preteso reato industriale.

Il dott. Attilio Portalupi, ex-gerente di una Società in accomandita semplice per la lavorazione di prodotti del catrame, venne, come già annunciammo, assolto per inesistenza di reato dalla Corte d'Appello di Torino nel dibattimento svoltosi il 27 marzo u. s.
In tale dibattimento si discusse una questione di grande interesse pel mondo industriale, e cioè se fosse o non applicabile alle accomandite semplici l'art. 247 del Codice di commercio colle relative pene pecuniarie, e la Corte accolse la tesi negativa propugnata dalla Difesa. La sentenza trattando nel merito le imputazioni fatte al dott. Portalupi, specialmente per quanto riguarda la sincerità dei bilanci presentati, le proclamò tutte destituite di qualsiasi fondamento.

Contro un libro immorale.

Ci telegrafano da Parma, 24, ore 22,55:
Al nostro Tribunale penale si doveva discutere oggi la causa intentata dalla locale Procura del Re contro il noto pubblicista Notari, editore a Milano di giornali illustrati, che tempo fa fece stampare qui il volume «Quelle signore» sequestrato per reato di oltraggio al pudore.
Il Notari si è presentato, ma mandò l'avvocato Arturo Labriola, trattenuto a Napoli. Sono chiamati a testimoniare in favore del Notari eminenti letterati e giornalisti come Antona-Traversi, Butti, Marinetti e qualche deputato.

Il processo di Nini Bucci a Como.

Ci telefonano da Como, 24, ore 23:
L'udienza antimeridiana si apre, dopo tre giornate di riposo, alle 10,30. Assiste un pubblico numeroso, ed è in prevalenza femminile, come le altre volte.
Giovanni Valdis, amministratore della casa della marchesa Capranica del Grillo, chiamato da Roma a deporre sulla consegna di 2000 lire fattagli in anticipo d'affitto dalla signora Francesca Paradisi, proprio nei giorni nei quali avvennero i fatti qui discussi, afferma tutto ciò e dà buone informazioni dell'imputata.
Si leggono le rogatorie dei testi assenti, commendatore Ferri, prefetto di Bari, avv. Pessina, Berta Dreyfus e Rodolfo Serriccioli, i quali tutti alloggiarono nella pensione Bucci, a Roma. I testi, che sono stati citati dalla Difesa, dicono molto bene della signora Francesca Paradisi e Maria Jacobini Bucci: non le credono colpevoli del fatto loro addebitato.

LE CONCLUSIONI DEL PUBBLICO MINISTERO.

Nell'udienza pomeridiana, il *Pubblico Ministero* riprende la sua requisitoria, interrotta nell'antimeridiana, quasi all'esordio. Esamina partitamente i fatti e le testimonianze, affermando che queste non hanno in ultimo che un valore tutto morale e platonico, nulla smentendoci positivamente intorno alle accuse per cui ora le imputate debbono rispondere alla legge.
Si sofferma sulla deposizione Agostini, che egli non sa veramente come spiegare, per procedere all'analisi delle risultanze del dibattimento. Il Pubblico Ministero conchiude chiedendo che il Tribunale voglia ritenere la signora Maria Bucci colpevole di furto qualificato, in danno dell'Agostini, e di furto semplice, in danno della signora egiziana Action. Non ritiene che il furto a danno dell'Agostini debba avere l'aggravante della continuità, e chiede la dichiarato non luogo a procedere nei riguardi della signora Bucci per simulazione di reato.
In quanto alla signora Francesca Paradisi chiede che il Tribunale voglia ritenerla responsabile di ricettazione dolosa.
In base a queste conclusioni egli chiede un anno di reclusione per la signora Maria Bucci Jacobini, e due mesi per la signora Francesca Paradisi Bucci.
Il Pubblico Ministero dichiara, in ultimo, di non opporsi se verrà applicata, alle imputate, la legge del perdono.
La Difesa si è riservata di parlare domani. La sentenza si avrà domani sera.

L'opera del Comitato di soccorso di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,55:
Il Comitato centrale dei soccorsi ha concesso sussidi a varii Comuni per lo sgombero della cenere ed al Comune di Gragnano per rimborso di spese per il mantenimento di profughi.
In vista delle migliorate condizioni, fu fatto cessare a Napoli il servizio del posto di soccorso ai danneggiati, a cui era stato addetto il Sotto-Comitato della Croce Rossa.
Venne poi incoraggiata l'iniziativa del capitano Castori e del prof. Matteucci di una mostra concernente l'eruzione del Vesuvio all'Esposizione di Milano.
Si provvederà all'acquisto di materiali per provvedere con maggiore alacrità allo sgombero.
Si è pure assicurata la fornitura di foraggi per gli animali dei varii Comuni che ne hanno fatto richiesta.
Sono infine state diramate istruzioni, in base a cui le Commissioni locali debbono provvedere per la concessione di sussidi ai coloni se non hanno mezzi per rifare la semina.

I Sovrani d'Inghilterra visiteranno i Comuni vesuviani.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 15,30:
Al loro arrivo a Napoli i Sovrani d'Inghilterra saranno salutati a nome dei Reali d'Italia dai Duchi d'Aosta. I Sovrani saranno inoltre ossequiati dall'ambasciatore Egerton e dal console. Nessun'altra Autorità si recherà a bordo.
Nella stessa giornata dell'arrivo i Sovrani si recheranno alla Reggia di Capodimonte a restituire la visita ai Duchi d'Aosta, presso i quali resteranno a pranzo.
Pare certo che il giorno seguente all'arrivo i Sovrani visiteranno i Comuni vesuviani. A questo proposito avrebbero espresso il desiderio che in tale visita nessuna Autorità si rechi a salutarli, volendo essi compierlo da *touristes*. E' certo che i Sovrani partiranno da Napoli per Milano per visitarvi l'Esposizione. A Milano si incontreranno coi Reali d'Italia.

Le condoglianze della Camera austriaca per la catastrofe vesuviana.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 19,50:
La Camera dei deputati ha ripreso oggi i suoi lavori. In principio di seduta il presidente, conte Vetter, esprime coi termini più cordiali il profondo dolore della Camera per la catastrofe del Vesuvio e di San Francisco, e domanda alla Camera l'autorizzazione di invitare il presidente del Consiglio ad esprimere, con l'intermediario del ministro degli esteri, ai Governi d'Italia e degli Stati Uniti i sentimenti del più vivo rammarico della Camera austriaca. *(Approvazioni generali)*

Le condoglianze del Reichstag tedesco per le catastrofi del Vesuvio e di San Francisco.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 23:
Al Reichstag, riprendendosi i lavori dopo le vacanze di Pasqua, il presidente ricorda che durante le vacanze due nazioni amiche furono colpite da terribili sventure. Dice: «Il Regno d'Italia, nostro alleato, e il cui popolo è legato strettamente al popolo tedesco da antichi vincoli storici e da sentimenti di simpatia, fu colpito testè da una terribile, violenta eruzione del Vesuvio, durante la quale vi furono numerose vittime umane, e subirono gravi perdite. Le regioni fiorenti di una delle più belle località del mondo furono coperte dalla cenere e dalla lava». Il presidente ricorda quindi la terribile catastrofe di San Francisco, e soggiunge: «Il popolo tedesco partecipa a queste gravi sventure di nazioni amiche nel modo più sincero e più vivo. *(Calorosi applausi per tutti i banchi)*. Sono sicuro di interpretare i sentimenti di tutti i rappresentanti del popolo tedesco esprimendo rammarico e cordoglio. *(Vivissimi, ripetuti applausi da tutti i banchi)*.

In memoria di Gustavo Ludwig.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 21,40:
Oggi con una commovente e solenne cerimonia venne tumulata al Cimitero Comunale la salma del compianto storiografo Gustavo Ludwig. Dopo una funzione religiosa, la salma fu trasportata nel Cimitero alla tomba perpetua deliberata dal Consiglio comunale.
Assistevano alla cerimonia le Autorità, le rappresentanze governative, artistiche e scientifiche, il console e parecchie personalità della colonia tedesca.
Il sindaco pronunciò un elevato discorso, rievocando la vita e le opere dell'illustre uomo, che amò tanto Venezia.

Il suicidio di un cassiere infedele

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 21,10:
Quest'oggi il signor Rotemperger, cassiere dell'importante Ditta vinicola Berner, si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore nel suo ufficio, in seguito ad una verifica che aveva riscontrato un ammanco di L. 40 mila.
Il Rotemperger era assai conosciuto a Napoli, avendo relazione con una bella donna molto nota nel mondo galante, ed era molto stimato dagli impiegati della Ditta, dalla quale aveva un rilevante stipendio che gli permetteva una vita agiatissima.
Il Berner, addolorato per la tragica fine del suo cassiere, dispose che, malgrado l'ammanco, i funerali siano fatti a sue spese.

Progetti di riforme nel regime postale internazionale.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,15:
Henniker Heaton, il riformatore postale inglese, protesta contro il contegno delle Autorità inglesi, opponentesi all'ordine del giorno favorevole all'adozione del francobollo universale a 10 centesimi, adozione che dev'essere proposta alla Conferenza dell'Unione postale. Egli dichiara, in un comunicato pubblicato nei giornali del mattino, che il popolo inglese e la maggioranza dei membri della Camera dei comuni sono favorevoli a tale riforma, e comunica al ministro inglese delle poste una lista di deputati favorevoli al progetto di cui si tratta.
Sembra che i funzionari che rappresentano la Gran Bretagna alla Conferenza propongano l'adozione del francobollo universale di 20 centesimi per 15 grammi, con l'aumento di 10 centesimi per ogni 15 grammi o frazioni supplementari.
Il ministro delle poste di Australia appoggerà energicamente, a quanto sembra, alla Conferenza il progetto del francobollo universale a 10 centesimi.

***

Ci telefonano da Roma, 24, ore 14,25:
Il *Giornale dei lavori pubblici* reca le seguenti informazioni intorno al Congresso postale universale di Roma. Dallo spirito che aleggia in seno alla Commissione del Congresso postale, c'è da ritenere come molto probabile che la tassa per lo scambio delle lettere fra gli Stati dell'Unione postale universale venga diminuita da 25 centesimi a 20 centesimi, e che il peso sia aumentato da 15 a 20 grammi.
E' il Giappone che ha fatto formale proposta di ridurre la tariffa a 20 centesimi. L'Australia propone la riduzione a 10 centesimi. La Francia, la Russia ed il Portogallo sono per il mantenimento dell'attuale prezzo di 25 centesimi. La Svizzera, la quale nei precedenti Congressi di Lisbona, Vienna e Washington, aveva sostenuto doversi alzare il peso delle lettere a 20 grammi, ora a Roma insiste nella sua proposta e l'appoggiano l'Austria-Ungheria, la Germania, la Danimarca ed il Lussemburgo. Già varii Stati per lo scambio reciproco della corrispondenza hanno adottato il peso di 20 grammi, fra essi: citiamo la Germania, l'Austria-Ungheria e la Svizzera.
Il Congresso ha accordato voto deliberativo fin da ora all'Abissinia, la quale perciò si considera senz'altro facente parte all'Unione postale universale. L'Abissinia è rappresentata al Congresso dal comm. Agnesa, direttore del nostro ufficio coloniale. La Cina, che pure assiste al Congresso, ma non ha fatto adesione formale all'Unione, non ha voto deliberativo. Tuttavia i suoi delegati partecipano ai lavori ed alle discussioni. I delegati australiani del *Commonwealth-Union* hanno proposto nell'assemblea dei delegati, che il futuro Congresso (1910, oppure 1911) sia tenuto in una città australiana. La proposta è stata accolta da applausi. Ad essa si mostrano favorevoli molti congressisti, ma si ignora se verrà accolta. La distanza specialmente dall'Europa appare una non lieve causa di difficoltà.

La preoccupazione della Banca di Spagna circa la Banca marocchina.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 22:
Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Spagna ha studiato, in una riunione tenuta ieri, la questione della fondazione della Banca imperiale al Marocco, prevista dal Protocollo di Algesiras.
Il Consiglio espresse il timore che gli statuti della Banca e le leggi del Regno non gli permetteranno di partecipare alla creazione di uno stabilimento all'estero, ma sollecitera dal Governo una legge speciale per rimediare a questo inconveniente.

La moneta di bronzo al Marocco

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 16,25:
Il corrispondente del *Times* da Fez telegrafa, in data 18: «I mandati dati dal Governo per il riscatto della moneta di bronzo, riscatto fatto coi resti per conto di riduzione, sono stati pagati al nuovo ribasso del 50 0/0. Si annunziava ieri sera che la moneta di bronzo avrà corso in avvenire al disotto del 50 0/0 del suo valore nominale.

La nomina dei cardinali francesi non sarà prossima

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16:
Il *Matin* ha da Roma: «Tutte le notizie sparse circa la prossima nomina di cardinali francesi sono senza fondamento. Il Vaticano infatti giudicò che per qualche tempo non occorre pensare a dare alla Francia il numero dei cardinali che ha avuto il privilegio di possedere da tanto tempo.»
L'*Echo de Paris* dice che l'arcivescovo di Cambrai ha rifiutato all'abate Lemire il suo consentimento di porre novamente la sua candidatura. Si crede che lo stesso avverrà per l'abate Gayraud, che recentemente ha avuto dei dissapori col vescovo di Quimper.

Ringraziamenti del Giappone all'Italia.

Ci telegrafano da Tokio, 24, ore 13,30:
Il ministro degli esteri ha pregato il ministro d'Italia di far conoscere al suo Governo che il Governo imperiale altamente apprezza e, riconoscente, vivamente ringrazia il Governo italiano per le sue condoglianze in occasione della catastrofe di Formosa.

Castro ammalato?

Ci telegrafano da New York, 24, ore 19,5:
Il *New York Herald* ha un telegramma da Curaçao, in cui si dice che Castro ha avuto un lieve attacco di paralisi, ma che si è ristabilito. Si crede che, se si è fatto sostituire alla presidenza dal generale Gomez, è per non dover ricevere Taigny, ministro di Francia. Si dice che la Francia esige, fra le altre soddisfazioni, che il Venezuela riceva con tutti gli onori il signor Taigny, accompagnato dalla squadra francese, dopo di che si potrà ordinare a Taigny di ristabilire le relazioni.

Per frenare il movimento separatista catalano.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 14:
Il Consiglio dei ministri, dopo aver udito il rapporto del ministro dell'interno sul suo viaggio a Barcellona, ha deciso di togliere la sospensione delle garanzie costituzionali in Catalogna. Un decreto a questo riguardo sarà pubblicato nella *Gaceta*, la quale pubblicherà in pari tempo un altro decreto con cui si mette in vigore la legge sulla giurisdizione per i delitti di lesa patria e leso esercito, votata recentemente.

L'assassinio d'un funzionario coloniale tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 22,10:
Il *Wolf Bureau* ha da Assunzione, in data di oggi, che il consigliere commerciale al Consolato tedesco, Wangels, è stato assassinato.

La principessa Laetitia a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23,50:
Stasera è giunta la principessa Laetitia, per inaugurare l'albergo dei fanciulli «Umberto I». Fu ricevuta dalle Autorità e da molte signore.

Il rinvenimento di un canotto in mare.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20:
Si ha da Plymouth: La barca italiana *Lucia* porta un canotto di salvataggio che ha trovato pieno di acqua mercoledì scorso a 200 miglia ovest da Plymouth. Il canotto, che ha trenta piedi di lunghezza, porta l'iscrizione: «Conte Smet de Nayer, numero 4.» E' intatto, e siccome le due chiusure dell'estremità erano aperte, si crede che non contenesse persone quando si staccò dalla nave.

Fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telegrafano da Pallanza, 24, ore 16,10:
L'elettricista-capo Uberlini Giovanni, d'anni 27, a Vergogna, durante un'auto-applicazione di corrente elettrica a scopo di cura, restò fulminato.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

Una crisi alla Cassa di Risparmio

L'Amministrazione della Cassa di risparmio è in piena crisi: dimissioni del presidente avv. Cerutti anche da amministratore della Cassa, dimissioni del vice-presidente cav. Ferrero di Cambiano, probabili dimissioni di altri consiglieri. La causa di questa crisi va attribuita più a ragioni personali che a questioni attinenti l'Amministrazione. Il vice-presidente cav. Ferrero aveva pregato i suoi colleghi di rimandare una seduta del Consiglio nella quale si doveva prendere una decisione sulla proposta del conte Gazzelli di devolvere una parte degli utili ai depositanti. La seduta, per deferenza al vice-presidente, era già stata rinviata parecchie volte, e per impegni di altri consiglieri non poteva più essere rimandata, senza prolungare di troppo una decisione sulla importante proposta Gazzelli.
Perciò il presidente, in omaggio al volere della maggioranza dei consiglieri, indisse ugualmente la seduta, e ne spiegava le ragioni in una lettera gentilissima diretta al vice-presidente cav. Ferrero, a Roma.
Questi credette di scorgere una mancanza di deferenza, là dove effettivamente non vi era che una necessità di decisione ed una impossibilità di proroga, dovuta anche ad impegni precedenti ed imprescindibili di altri consiglieri, e in una vivacissima lettera al presidente rassegnò le dimissioni. Essendosi data lettura di questa lettera al Consiglio di amministrazione, qualcuno osservò che della convocazione della seduta era solo responsabile il presidente, e che quindi non al Consiglio, ma al presidente spettava ogni responsabilità, e ad esso solo si dovevano ritenere rivolte le frasi vivaci della lettera.
Il presidente avv. Cerutti, quantunque le circostanze di fatto non fossero precisamente quali le aveva descritte questo consigliere, dichiarò, seduta stante, di accettare solo e intera la responsabilità della convocazione della seduta, e rassegnò immediatamente le dimissioni, come abbiamo detto, non solo da presidente, ma da amministratore.
Il consigliere che, in buona fede, colla sua osservazione aveva provocato le dimissioni dell'avv. Cerutti, fu dolentissimo dell'incidente, e a sua volta manifestò l'intendimento di dimettersi.
Riassumendo: non si tratta di una questione seria che possa dividere il Consiglio in due correnti in modo da provocare una crisi ragionata e ragionevole. E', più che altro, un pettegolezzo personale senza fondamento e senza valore, il quale deve svanire senza lasciar traccia.
Se crisi hanno da accadere alla Cassa di Risparmio, esse devono essere provocate da alti dissensi sul modo di funzionamento della Cassa stessa: e le ragioni di dissenso non possono mancare.

Pel riordinamento delle Stazioni di Torino.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:
Oggi si è avuta al Ministero dei lavori pubblici una lunga conferenza tra Di Cambiano, sottosegretario; il senatore Frola, sindaco di Torino; il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato; il commendatore Stanzani, direttore compartimentale di Torino, ed il comm. Accomazzi, già collaboratore del compianto Lampugnani, per trattare del riordinamento delle stazioni ferroviarie della vostra città. Vennero presi in esame varii progetti già presentati e si sono presi accordi opportuni circa i lavori più indispensabili ed urgenti per il miglioramento dei servizi ferroviari, coordinandoli agli altri ritenuti necessari per un radicale riordinamento delle stazioni di Torino. Mentre si eseguiranno sollecitamente dalle ferrovie i primi, si studieranno e concreteranno i secondi con l'intento di non ritardare l'esecuzione.

Due scioperi parziali.

Lunedì si sono manifestati due scioperi parziali: uno nel cotonificio Wild e Abegg, in via Rovigo; l'altro nella fabbrica di cioccolato della ditta Talmone, in via Balbis, N. 19.
Nel cotonificio Wild e Abegg il conflitto ha avuto origine dal fatto che la Direzione ha assunto in servizio un filatore invece di promuovere a tal posto uno degli aiutanti già addetti allo stabilimento. Per tal fatto quattro aiutanti si licenziarono subito e non vollero nemmeno concedere alla Ditta gli otto giorni regolamentari. Ieri mattina poi altri quarantadue aiutanti (tutti giovinetti quindicenni chiamati comunemente *bocia*), in segno di protesta, si astennero dal lavoro.
Di origine ben diversa e curiosa è il conflitto nato fra una parte del personale femminile della fabbrica di cioccolato Talmone e la Direzione.
Un recente provvedimento direttoriale ha ingiunto alle operaie addette alla manipolazione del cioccolato di coprirsi il capo con una cuffia, come usano, ad esempio, le operaie dei tabacchi.
Il provvedimento è fondato su ragioni d'igiene e di pulizia, ma ha l'inconveniente di sciupare alquanto le chiome ben pettinate delle operaie.
Queste fecero quindi viso arcigno all'ordine direttoriale, e in segno di protesta abbandonarono la fabbrica.
Le protestanti sono circa un centinaio.

***

Sullo sciopero Talmone abbiamo avuto le seguenti più particolareggiate notizie:
Le giovani operaie si rifiutarono all'ordine di coprirsi il capo non solo per ragioni di estetica, ma anche perchè non intendevano di sborsare i 75 centesimi per l'acquisto della cuffia.
La Ditta, però, non insistette sul pagamento e si dichiarò disposta a regalare le cuffie a tutte le operaie.
Questa concessione non è bastata tuttavia a pianare il conflitto, il quale è stato originato in parte anche da una disposizione prescrivente un deposito di L. 2 per ogni operaia. Questo deposito dovrà essere restituito soltanto alla fine dell'anno, e alle sole operaie che rimassero continuamente nello stabilimento.
La Ditta giustifica questa sua disposizione dicendo che alcune operaie dopo essere state nello stabilimento durante la stagione morta, che è la estate, al risvegliarsi del lavoro usano cercare posti negli altri stabilimenti non tenendo conto del guadagno fatto anche nei mesi estivi.

***

Le scioperanti si recarono ieri alla Camera del lavoro, per deliberare in merito alla questione. Un rappresentante della Camera si recò poscia presso la Ditta per discutere intorno al voluto deposito. Il direttore della fabbrica rispose che non insisteva sulle due lire, purchè però le operaie dessero qualche altra garanzia. E dopo trattative si convenne che la garanzia sia rappresentata dall'importo delle due giornate di lavoro che per antica disposizione regolamentare esse lasciavano nelle mani della Ditta.

I liberi docenti al professor Matteucci.

L'on. Luigi Ciartoso, presidente della Federazione fra i liberi docenti, ha inviato al professore Matteucci questo telegramma:
«I liberi docenti italiani, ammirati della vostra eroica condotta, inspirata da alti ideali di scienza e patria, durante triste periodo eruzione vesuviana, orgogliosi di avervi collega, vi mandano cordiale [illegible]».

L'Unione Umberto I contraria alla municipalizzazione delle affissioni

Nel salone della Borsa ebbe luogo ieri sera una riunione di soci, promossa dall'*Unione Monarchica Umberto I*, per discutere intorno al progetto della Giunta sulla municipalizzazione e assunzione diretta delle pubbliche affissioni per parte del Municipio.
Di questo progetto abbiamo pubblicato pochi giorni fa un largo sunto; i nostri lettori quindi conoscono già a quali considerazioni esso è informato e quali vantaggi la Giunta se ne ripromette a beneficio delle finanze comunali; beneficio che secondo le previsioni si concreterebbe nella somma di L. 100,000.
L'adunanza non riuscì però numerosa: non maggiore di un centinaio di soci. Fra gli intervenuti erano pure i consiglieri Corsi, Seccoro, Bona, Chauvie, Coppa, Amar, Musso, Fiorio.
Il presidente cav. avv. Boyer aprì la seduta esponendo brevemente l'argomento in discussione, che forma parte delle questioni di pubblico interesse che l'Unione si è proposta di studiare prima che vengano portate alla discussione del Consiglio.
Diede poscia la parola all'avv. Leonida Lombardi, relatore della Commissione, a cui fu affidato lo studio della questione.
Dopo avere esposto i dati del progetto municipale, l'avv. Lombardi ne fece un esame critico, giudicando troppo rosee le previsioni della Giunta. Premesso che, secondo la Commissione, il Municipio non potrà mai fare con buon esito l'industriale perchè gli manca la molla essenziale di tutte le imprese industriali che è il tornaconto personale, giudica il progetto in contrasto coi criteri che informano la legge sulle municipalizzazioni, che sono quelli che i Municipi debbono assumere l'esercizio di servizi di pubblica utilità; e tale non è, a giudizio della Commissione, il servizio delle affissioni. Trova strano poi che il Municipio giustifichi il progetto dicendo di avere preferito di esercire direttamente il servizio invece di applicare una semplice tassa sulle affissioni; mentre poi in realtà, aumentando, come si propone, di due centesimi per metro quadrato la tariffa delle affissioni, colpisce i cittadini che ricorrono a questa forma di réclame. Egli giudica poi che questo aumento avrà per effetto un minor numero di affissioni, inquantochè gli interessati saranno spinti a cercare, e troveranno certo, altra forma di pubblicità non meno efficace e forse più economica di quella murale. Propone perciò in nome della Commissione di far voti che il progetto venga respinto, perchè i vantaggi che da esso si ripromette il Municipio sono problematici, incerti e certamente inferiori ai preveduti.
L'avv. Fontana appoggia le conclusioni del relatore per altre considerazioni, fra cui quella che se la pubblicità murale ha preso un largo sviluppo è perchè le imprese private applicano ai grandi clienti delle tariffe mobili, ciò che non potrà fare il Municipio, legato come sarà dalla tariffa fissa stabilita nel progetto.
Dopo un'altra breve discussione il consigliere Corsi dichiara di essere intervenuto come socio, ma che non voterà nessuna deliberazione per quanto pensi che se venisse posto in votazione un ordine del giorno rispondente al suo pensiero in argomento, egli potrebbe votarlo con coscienza senza pregiudicare la sua libertà d'azione in Consiglio, inquantochè nel Consesso municipale potrebbero essere portate considerazioni che gli facessero mutare pensiero.
Una consimile dichiarazione fa pure il consigliere Sincero.
Il presidente mette quindi in votazione il seguente ordine del giorno, presentato di comune accordo dai soci avv. Villata e avv. Paoletti:
«L'assemblea dei soci dell'*Unione Monarchica Umberto I*, convinta che fra i varii servizi di cui la legge del 29 marzo 1903 permette l'assunzione diretta ai Municipi, quello delle affissioni si presenta come uno fra i meno adatti ad attuare il concetto della legge stessa. Convinta che i cespiti di entrata per l'erario comunale si debbano ricercare in guisa da non impedire le private iniziative e lo svolgimento delle industrie già impiantate. Approvando l'operato della Commissione, fa voti che nell'interesse delle finanze municipali e dell'industria cittadina, il Consiglio non approvi la municipalizzazione del servizio delle affissioni.»
Quest'ordine del giorno risultò approvato all'unanimità, meno i consiglieri, che se ne astennero.

I Duchi di Genova alle rappresentazioni di Buffalo Bill.

Anche ieri una folla enorme è accorsa alle caratteristiche rappresentazioni date dalla *troupe* di Buffalo Bill.
Nei posti distinti si notavano i Duchi di Genova coi figli e molte dame dell'aristocrazia. Il tempo fu favorevolissimo allo spettacolo assai applaudito.
La Compagnia di Buffalo Bill lascierà domani sera la città nostra per recarsi ad Asti, dove darà due rappresentazioni.

La guarigione del ten. Malinverni

Siamo lieti di annunziare che il tenente Malinverni, rimasto gravemente ferito nell'incidente automobilistico che costò la vita al giovane conte Avogadro di Quinto, è quasi guarito.
I medici gli hanno già tolte le bende che gli fasciavano il capo ed ormai l'ufficiale sta per lasciare l'Ospedale Mauriziano. Egli passeggia sovente in giardino, parla con gli amici ed i congiunti che lo visitano e mantiene sempre il suo umore allegro. La guarigione sarà presto completa senza che il tenente rimanga deformato in viso.

Il tranviere Oddi graziato dal Re.

E' noto che nei giorni scorsi fra i tranvieri della Società Alta Italia si era manifestata un'agitazione, in seguito all'arresto di un loro compagno, certo Oddi, che aveva investito un tal Romagnoli in via Pietro Micca. Ci si annunzia ora che S. M. il Re lo ha graziato accordandogli il beneficio della condanna condizionale. L'Oddi fu quindi rilasciato in libertà.

Un calzolaio stanco di vivere.

E' questi un tal Antonio Sestano, di 32 anni. Egli, in un momento di grande eccitazione, tentò di suicidarsi, gettandosi dal ponte dello stradale di Nizza sul binario della sottostante ferrovia. Nella caduta il Sestano riportò alcune contusioni. Fu soccorso da una guardia municipale e trasportato in vettura al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

Un mendicante còlto da malore.

Le guardie municipali hanno accompagnato al San Giovanni, dove fu ricoverato, il mendicante Antonio Nervo, d'anni 61, il quale in piazza Emanuele Filiberto era stato colpito da improvviso malore. I medici si riservarono di dare un giudizio sulla guarigione.

Per imprudenza.

Certo Giuseppe Conti, di 31 anno, abitante in regione Pilonetto, nel tentare di salire sulla tranvia elettrica diretta a Moncalieri, senza farla fermare, scivolò e cadde così malamente da riportare la frattura del radio destro.
Nella Sezione delle guardie municipali locali venne medicato dal dottor Maini, che lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Una donna ferita da una pietra.

Certa Bussone Annetta, d'anni 22, fu ieri l'altra colpita da una pietra, che un ragazzo aveva lanciato, per divertimento, ad altri suoi compagni, e riportò una ferita lacero-contusa alla testa, che i sanitari giudicarono guaribile in 8 giorni.

Caduta da una sedia.

Corno Albina, d'anni 66, abitante in via Bidone, N. 17, era salita ieri mattina su una sedia per fare la pulizia ad una parete della sua abitazione. Disgraziatamente, perdette d'improvviso l'equilibrio e cadde, fratturandosi l'omero destro. Anche lei fu trasportata al San Giovanni, ove venne [illegible] giudicata guaribile in due [illegible].

Gl'incidenti della strada.

In piazza Carlo Felice, all'altezza della casa N. 16, la vettura postale N. 1 fu urtata da un carro-tombarello condotto da uno sconosciuto. Per il contraccolpo il cocchiere della vettura — certo Riccardo Zini — fu sbalzato di serpa, ma non riportò alcun male.

Il cavallo sentendosi libero tentò di darsi alla fuga, dirigendosi verso il corso Vittorio Emanuele II, ma una guardia municipale, coadiuvata da un cittadino, riuscì a fermarlo e lo riconsegnò al cocchiere.

— In corso Vercelli, davanti alla casa N. 63 un cavallo attaccato ad una carrettella, essendo stato lasciato [illegible] incustodito dal suo proprietario Giacomo Becchio, prese la fuga verso la città. In piazza Borgo Dora, però, l'animale fu affrontato coraggiosamente da una guardia municipale che lo trattenne dopo essersi fatta trascinare per una quarantina di metri. Ciò impedì che il cavallo recasse danno alle persone.

Dalla chiesa all'ospedale.

La sarta Rebaudengo Rosalia, d'anni 67, mentre usciva iermattina dalla chiesa di S. Massimo, scivolò sulla gradinata e cadde in modo da riportare la frattura della spalla destra. Soccorsa dai passanti, venne trasportata al vicino San Giovanni, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni.

La triste fine di un vecchio.

Alla Cascina Rossa, al N. 37 della strada Lungo Po, in regione Vanchiglietta, abitava il vecchio contadino Vincenzo Francone. Nella notte, a quanto si dice, non era rincasato, ed i congiunti ne avevano fatto ricerca. Il disgraziato vecchio fu trovato ieri mattina, alle ore 10, lungo e disteso bocconi in un fossatello d'acqua nei pressi della cascina stessa. Si crede che il Francone, rincasando ubbriaco, sia caduto, annegando miseramente. E si noti che l'acqua misurava appena trenta centimetri! Il dottor Sarti constatò la morte, dopo di che l'Autorità di pubblica sicurezza procedette alle formalità di legge, concedendo che il cadavere venisse trasportato nella cascina a disposizione dei parenti.

La disgrazia d'una vecchia operaia

Meotti Costanza è una vecchia di 77 anni, ma robusta, vegeta e capace di guadagnarsi il pane col suo lavoro. Ella lavora infatti in un cotonificio presso Lucento. Iermattina però la poveretta, mentre transitava in una camerata, scivolò e cadde in malo modo, riportando la frattura della gamba destra. Trasportata al San Giovanni, ebbe le cure del dott. Martini, il quale la fece ricoverare, giudicandola guaribile in due mesi.

I furti al minuto.

Un tal Augusto Giovannini ha denunziato alla Questura che nella panetteria Molino, in via Borgo Dora, 22, lasciò appeso al muro il panciotto, dal quale un ignoto briccone gli tolse il portafogli contenente 34 lire ed un anello d'oro del valore di 20 lire.

— I ladri si sono introdotti con chiave falsa nella macelleria di Giovanni Fumero, in corso Casale, 110, rubandovi una bicicletta.

— Certo Luigi Capriolo, abitante in via Groppello, 21, ricevette anch'egli una visita dei ladri, che gli portarono via poche lire.

Stato Civile di Torino

24 aprile.

NASCITE 16: di cui maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Ala Pietro con Giacomelli Giuseppa — Allara Peria Guglielmo con Albertazzi Jone Teleria — Barberis Antonio con Sarocco Luigia — Gaidano Giuseppe con Aghemo Carolina — Giorda Andrea con Gallia Giovanna — Gobetto Carlo con Truffo Maria — Piatti Costantino con Volpergo Margherita — Bertolino Enrico con Ferrando Giovanna.

MORTI: Pareto Enrico, d'anni 52, di Genova, impiegato ferrov., via Garibaldi, 59. Fastrero Giovanni Battista, id. 65, di Cumiana, carrettiere, corso Regina Margherita, 25. Pancaglio Francesco, id. 48, di Moncalieri, falegname, via Gardil, 5. Camera Adolfo, id. 45, di Torino, industriale, via Magenta, 2. Naretti Teresa, id. 25, di Marsiglia (Francia). Rebuffa Ida n. Cantone, id. 34, di Zumaglia. Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Dieci minuti di fermata.

(Commedia in 3 atti di Giorgio Duval)

Teatro Carignano - 24 aprile 1906.

Due giovani, l'uno ignoto all'altra, sono destinati a sposarsi dai rispettivi parenti. Lei è la vedova di un vecchio accademico erudito, lui è un visconte.... Non importa il nome dei [illegible] chiamiamoli Gastone e Susanna. Gastone odia, senza conoscerla, Susanna; Susanna detesta, senza averlo mai visto, Gastone. Accade che un giorno, senza saperlo (tutta questa commedia si appoggia su simili ingenui e incredibili mezzi e presupposti bizzarri), Susanna e Gastone prendono lo stesso treno, diretti allo stesso luogo. Lo stesso scompartimento li accoglie: a metà viaggio un incidente ferroviario cambia i dieci minuti di fermata in una stazione, nell'attesa di una intera notte. Che fare? I due viaggiatori discendono al *buffet* della stazione, cominciano la conversazione e la conoscenza fatta in treno, cenano insieme, e, poichè questo singolare *buffet* è il ritrovo di numerose coppie clandestine ed irregolari, Gastone e Susanna, che hanno cominciato a piacersi vicendevolmente, finiscono per cedere all'ancorosa suggestione dell'ambiente, e Susanna si abbandona a Gastone.

Il giorno dopo, nella villa dei parenti, i due amanti si trovano per la prima volta l'uno di fronte all'altra nella loro vera condizione, e l'equivoco e l'avventura della notte passata si svelano ai loro occhi con profondo stupore. Susanna, turbata, dolente, è decisa di respingere le nozze con Gastone. Che stima può aver egli d'una donna che nella breve avventura di un viaggio ha ceduto al suo amore con leggerezza imperdonabile? Ma una donna che ha questo pensiero di delicata rinunzia non può essere che onesta; per questo Gastone, più che mai innamorato, le tende le braccia, e le nozze sono concluse.

La commedia è in tre atti; ma non è fatta che per due scene: l'una, birichina e veristica nel secondo atto: Gastone e Susanna nel *buffet* della stazione; l'altra sentimentale e rosea: Susanna e Gastone dopo l'avventura notturna. L'una e l'altra paiono scene di due commedie diverse: ma l'una e l'altra sono davvero troppo poco per una commedia di tre atti. La materia è in sè tenue, esile, stentata: gli ingredienti puerili e artificiosi: l'azione ondeggia tra la figura della *pochade* inverosimile e grossolana e qualche spunto di commedia comica più sostenuta. Ma la favola, oltre essere povera, vuota e stiracchiata — il primo atto è il più infelice dei tre — manca di grazia nei tratti, manca di spirito d'invenzione, di spirito di parola. Non vi ha, pur tenendo conto del suo genere ibrido, nulla di notevole in questa commedia che la ricerca affannosa del nuovo ha tolto dalle « Nouveautés » di Parigi — dove fu, circa sei mesi or sono, rappresentata con modesto esito — per allietare e divertire il buon pubblico d'Italia.

Flavio Andò, con qualche esagerazione di vivacità, e Irma Gramatica, con buoni effetti di rappresentazione, furono ieri sera i principali interpreti di questi tre atti. L'uditorio numeroso forse si divertì, qualche volta applaudì: ma in complesso le accoglienze non furono indizio di grande favore. E fu certamente giudizio assai mite e benevolo. **dt.**

Una commedia nuova di Edmondo Deamicis.

Il nostro illustre scrittore farà rappresentare nel prossimo mese di maggio, dalla Compagnia di Irma Gramatica, un suo nuovo lavoro drammatico in un atto dal titolo: *Lettore traditore.*

Così Edmondo De Amicis affronta per la prima volta — dopo aver già dato alla lettura parecchi saggi — la gran prova del teatro. Essa si presenta per tutto il pubblico che lo ha amato ed ammirato finora nelle altre squisite e magnifiche prove del suo ingegno, ricca di grande e singolare interesse. La prossima novità del De Amicis avrà quindi, nella presente stagione di recite del Carignano, la nota di un non comune avvenimento.

SPORT

I giuochi olimpici di Atene

La terza giornata.

Una seconda grande vittoria italiana.

(Per dispaccio alla Stampa).

Atene, 24, ore 18.

Le feste sportive di Atene aumentano d'interesse giorno per giorno e l'affluenza del pubblico è veramente straordinaria. Ovunque si ripetono gli inni delle nazioni concorrenti, e gli italiani sono accolti entusiasticamente. Le gare cui essi partecipano sono seguite attentamente dagli spettatori.

Il programma della terza giornata comprendeva al mattino le gare di canottaggio e di nuoto (100 metri e 1600); nel pomeriggio continuazione delle gare di scherma, di tiro a segno e di atletica.

Le gare di canottaggio hanno segnato una nuova grande vittoria per gli italiani. I veneziani hanno avuto ragione su ogni concorrente, riconfermando la loro fama di rematori imbattibili. Le regate internazionali si svolgevano al Falero e richiamavano una folla immensa, che accoglieva con interminabili applausi l'arrivo degli equipaggi italiani. Non solo i veneziani hanno saputo far trionfare lo sport del canottaggio italiano, ma i marinai della nave *Varese* hanno assicurato alla marina italiana un'altra importante vittoria. Quella d'oggi per i ginnasti italiani fu una giornata veramente trionfale. La loro vittoria suscitò grande entusiasmo, ed i condottieri della squadra italiana furono felicitati da tutte le Autorità.

L'on. Lucchini, presidente della Commissione, il comm. Pardo e il prof. Tifi, alla cui iniziativa si deve specialmente se gli italiani sono oggi venuti a distinguersi ad Atene, furono ricevuti dal principe Giorgio, il quale espresse loro il suo vivo compiacimento per l'onore che si fanno gli italiani in tutte le gare.

Dopo le gare di canottaggio vi fu una grande riunione degli ufficiali delle diverse navi da guerra, per festeggiare la vittoria dell'equipaggio della *Varese.*

Venne inviato un telegramma al ministro Mirabello, e l'on. Lucchini ha informato subito il Re delle nuove vittorie riportate dagli italiani.

I giornali non solo di Atene, ma di tutta la Grecia, parlando delle Olimpiadi, tributano grandi elogi alla squadra italiana per lo slancio col quale essa gareggia e vince.

Il tempo ha favorito lo svolgimento delle gare, le quali si svolsero alla presenza di tutti i Principi.

Eccovi il risultato ufficiale delle odierne regate:

GARA DI YOLE A QUATTRO REMATORI (m. 2000): 1.o splendidamente l'equipaggio della « Bucintoro » di Venezia; 2.o l'equipaggio francese.

GARA DI BALENIERE DA GUERRA a 8 rematori: 1.o l'equipaggio della nave italiana *Varese;* 2.o l'equipaggio greco.

BALENIERE DA GUERRA a 16 rematori: 1.o e 2.o due equipaggi greci, 3.o l'equipaggio della *Varese.*

Alle gare di canottaggio seguirono quelle di nuoto. Nella prova di 1600 metri riuscì primo l'inglese Tayler. Il concorrente italiano dovette abbandonare a metà percorso, causa la temperatura troppo bassa dell'acqua.

Nella scherma e nel ciclismo gli italiani riportano altre vittorie. Oltre quella segnalatavi ieri del Verri, oggi dello stesso ve ne annuncio una seconda riportata battendo il *record* del giro della pista in bicicletta.

Il giovane dilettante di scherma Cesarano, di Padova, che ieri tirò innanzi al re Edoardo e al principe Giorgio, fu classificato per la gara finale del campionato.

Alla gara del tiro a segno concorreva un solo italiano, il Liveraniani. Egli è riuscito classificato quarto nel tiro della rivoltella, che fu invece vinto dal campione greco Orpani.

IL PROGRAMMA D'OGGI E DI DOMANI.

Mercoledì, 25. — Mattino: Gare di scherma, di tiro a segno e di atletica.

Pomeriggio: Chiusura delle gare di atletica.

Giovedì, 26. — Mattino: Gare di nuoto, 100 metri. Gare artistiche di tuffi. Continuazione delle gare di scherma e di tiro a segno.

Pomeriggio: Fine delle gare di scherma. Visita ufficiale allo *Stand.*

TIRO A VOLO.

Un grande tiro al piccione in Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 24, ore 23:

Oggi allo *Stand* dei forte di Acqui ebbe luogo una grande gara di tiro al piccione, con intervento di numerosi tiratori, convenuti in gran parte da Milano in seguito alla sospensione di quei tiri.

Il gran premio di L. 2000 venne così diviso: 1.o premio, L. 1000, Fraser, tiratore australiano, dilettante; 2.o, L. 500, Malfettani, di Genova; 3.o, L. 200, Vaccari, di Modena; 4.o, L. 100, Schiamini, di Varese; 5.o, L. 100, Loraghi, di Bologna; 6.o, L. 100, Viganego, di Genova.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 22:

Ad Epsom oggi ha avuto luogo la corsa *The great metropolitan stakes.* Premio 25.000 lire: percorso 3620 metri. Corsero 9 cavalli. Giunsero: 1.o *Whinblown,* 2.o *Armany,* 3.o *Aderman.*

CICLISMO.

Il Giro dei Laghi.

Domenica, 29 corrente mese, tempo permettendo, avrà luogo la preannunziata corsa ciclistica del Giro dei laghi, organizzata dal « Club Sport Ivrea », con ricchi premi in medaglie d'oro, *vermeille,* argento e bronzo.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale, via Monteverchio, N. 42, dalla ditta Corrado Frera, via Genova e via Bertola, nonchè dal signor Costamagna Carlo, piazza Vittorio Emanuele I, N. 10.

Routier Italiano - Sezione di Torino.

Promossa da questa Sezione del « Routier », domenica, 29, doveva aver luogo la seconda marcia ufficiale di Km. 100, in ore 6; causa il cattivo tempo questa marcia venne rimandata alla domenica susseguente, 6 maggio, e si effettuerà sul percorso: Torino-Ciorgnè-Caluso-Chivasso-Torino.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla sede, piazza Carlo Felice, 12. Venerdì, 4 maggio, nei locali dello « Sporting-Club » (gentilmente concessi), via Andrea Doria, 13, alle ore 20,30, avrà luogo una riunione dei soci ed aspiranti, per la formazione delle squadre e la lettura del regolamento di marcia.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino.

Venerdì prossimo, 27 aprile, alle ore 20,45, il socio colonnello Carpi cav. Vittorio, terrà nei locali sociali (via Monte di Pietà, 28), una conferenza con proiezioni, la quale ha per titolo: *I nostri alpini.*

I soci del Club Alpino Italiano avranno libero l'ingresso; tutte le altre persone, quand'anche accompagnate da soci, dovranno essere munite di un biglietto d'invito strettamente personale.

I biglietti d'invito si distribuiscono presso la Segreteria sezionale, in ragione di un biglietto per ciascun socio.

***

La terza gita sociale è fissata per domenica, 29 aprile: Giaveno, Coazze, Colle della Roussa, Monte Bocciarda (m. 2213), Fenestrelle, Torino (Valle del Sangone).

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 17 di venerdì, 27 corrente, presso la Segreteria sezionale (via Monte di Pietà, 28), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

GINNASTICA.

Al Club Sport Audace di Torino.

Ieri sera, nella seduta amministrativa, furono ammesse le azioni a fondo Velodromo dei soci Pisetto (N. 8), Brignano (N. 10) e Bisceglie (N. 13).

Si è presa nota della sorpresa elargizione del Municipio di Torino, decidendo di devolverla in varie manifestazioni sportive a profitto dell'educazione fisica della gioventù.

Si votò un plauso al socio Meretta per la sua operosa partecipazione alla gara di Roma e un altro plauso fu decretato al comm. Tacconis per la sua elargizione al Club.

Si approvò di concedere l'uso della pista in terra nel Velodromo di corso Re Umberto al Pro Pane Quotidiano per le sue feste di beneficenza.

Si approvò un programma di gare scolastiche da tenersi nel mese di maggio.

Fu confermata la riunione di corse podistiche da tenersi domenica, 29 corr., nell'interno del Velodromo Umberto I.

Si decise che i campionati sociali podistici di corsa si facciano domenica, 3 giugno; quelli di marcia e ciclistici il 10 giugno, e quelli di lotta il 24 giugno.

Si farà poi il 27 maggio il campionato sociale di lotta e pesi.

Malgrado i vari progetti presentati, si riconfermò l'attuale maglia sociale.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Un attentato contro l'ex-presidente Loubet.

La prima notizia.

Parigi, 24, ore 18.

Il *Journal* pubblica un dispaccio da Montelimar in cui si dice che recentemente Loubet si trovava nel suo gabinetto da lavoro. Josar, ricevitore particolare delle finanze, passando dinanzi alla casa dell'ex-presidente, scorse sul davanzale del gabinetto stesso un ordigno da cui usciva un leggero fumo. Il Josar spense la miccia attaccata all'ordigno e prevenne della cosa la Polizia, che sequestrò la bomba.

L'analisi fatta dell'ordigno dimostrò che, se l'esplosione fosse avvenuta, la casa intera sarebbe saltata in aria. Fu subito aperta una inchiesta, ma senza risultato. Per questa ragione l'attentato sarebbe stato tenuto segreto.

***

Più tardi è comparso sui giornali un telegramma da Montelimar, in cui è detto testualmente così: « L'ordigno segnalato al domicilio di Loubet fu scoperto il due marzo nel gabinetto da lavoro. L'analisi ha dimostrato che, scoppiando, non avrebbe cagionato che danni materiali di poca entità. L'autore è finora sconosciuto. »

Le inutili ricerche.

Parigi, 24, ore 23,10.

L'informazione pubblicata stamane da qualche giornale che una bomba era stata ultimamente scoperta sopra la finestra dello studio di Emilio Loubet a Montelimar, ha provocato naturalmente una certa sensazione, anzi una grande sorpresa, essendo l'attentato diretto contro un personaggio che ha cessato di essere capo di Stato per ritornare a vita privata.

Siccome si diceva che la bomba era stata esaminata al laboratorio municipale di Parigi, così la *Patrie* mandò colà un suo redattore a cui furono fatte le seguenti dichiarazioni: « Abbiamo realmente analizzato una bomba proveniente da Montelimar. Da quanto possiamo ricordare questa bomba non era che un petardo da ridere! Era carica di polvere nera e di ferro ed aveva una miccia che poteva benissimo far saltare una parte della casa dell'ex-presidente della Repubblica! »

Il direttore della *Sûreté,* interrogato a sua volta, tentò evidentemente di mostrare di dare poca importanza alla cosa, dicendo: « Ma questa è una vecchia, vecchissima storia! Credo che quando questo fatto accadde, Loubet fosse ancora all'Eliseo! »

Aggiunse, poi, che il fatto deve essere accaduto verso il 18 febbraio.

D'altra parte, ecco i ragguagli che sono stati comunicati da un giornale alla Prefettura di Polizia: « Fu al 2 marzo che l'attentato è stato commesso, e fu gravissimo. Si era creduto di non dover parlare di questo attentato per non intralciare le ricerche della Polizia. Ma queste ricerche disgraziatamente non hanno permesso ancora di scoprire i rei! »

Le avventure della signora Du Gast in Africa.

Parigi, 24, ore 23,30.

Si sa che da un paio di giorni è giunta a Parigi la signora Du Gast, l'audace automobilista; l'ardita aeronauta che si lasciò cadere nel paracadute di un pallone librantesi a 2000 metri dal suolo; che riportò premi in corse automobilistiche; che vinse una gara di battelli automobilistici, durante la quale fu salvata mentre imperversava una bufera, e che fece sovente parlare di sè, specialmente in questi ultimi tempi per la sua escursione temeraria nell'interno del Marocco.

Un redattore della *Patrie* è stato subito ricevuto dalla signora, che opponeva dapprima qualche difficoltà a narrargli il suo viaggio, allegando che già qualche giornale aveva detto che il suo preteso incontro col brigante Valiente era stato inventato a scopo esclusivo di pubblicità per attirare l'attenzione sopra di lei. « Pensano un po' come si sarebbe potuto dire una cosa simile! » disse adirata la signora Du Gast. E siccome l'intervistatore faceva giudiziosamente osservare che conveniva disprezzare le calunnie, così la signora finì per rabbonirsi e fece il suo bravo racconto, mostrando anche numerose fotografie da lei prese in Africa.

« Contemplandolo, — dice il redattore della *Patrie,* — si ha l'idea di vedere cosa soprannaturale. Una signora francese, proprio sola, della sua costa, smarrita, senza altra arma che la sua fiducia, fra i temibili briganti. »

La signora Du Gast, facendo il suo racconto dell'incontro con Valiente, disse che al suo primo incontro, il capo-brigante la invitò a pranzo, ed ella accettò, ma per un dato giorno, non potendo farlo immediatamente.

Si recò infatti all'appuntamento, e, dopo averlo cercato alquanto nella montagna, trovò finalmente il brigante che le sorse dinnanzi improvvisamente esclamando: « Ero sicuro che tu saresti venuta; che avresti mantenuta la parola! Vedo la fiamma della verità nei tuoi occhi, ma tutti i miei uomini dubitavano! »

« Guardate, voi, ella ha avuto il coraggio di venire! », e con sua grande sorpresa la signora vide allora venti briganti accovacciati dietro un muro dal quale non aveva udito partire alcun rumore.

Un mantello amplissimo era stato disteso al suolo e conteneva moltissimi cibi indigeni: un montone arrosto, delle bottiglie di *champagne* e cognac.

La signora pranzò di ottimo appetito e poi ringraziò Valiente, che divennero uno dei suoi migliori amici. Si scambiarono lasciandosi dei doni e più tardi si scambiarono anche lettere.

Osservando alcune fotografie, il redattore della *Patrie* non potè fare a meno di osservare:

— Questo Valiente è molto brutto; è molto mal fatto per un Re della montagna!

— Sì, ha le gambe tozze, ma l'uomo sembra però perchè ha una certa grandezza d'animo: è un ausiliario politico non da disprezzare per il pretendente!

— Avete avuto facilmente accesso presso quest'ultimo?

— Sì, grazie al signor Dolbrel, un francese che compie presso di lui la parte di primo ministro. Già da qualche tempo non si fanno più incursioni presso il pretendente. Le visite che gli sono state fatte lo hanno irritato per parecchie ragioni ed inoltre hanno aggravato il suo bilancio. Egli infatti dimostra una certa grandezza nel ricevere i suoi ospiti.

« Così per me sola dava di che poter nutrire trenta persone: montoni interi, polli a dozzine, casse piene di vino di Spagna! Tutto ciò, naturalmente, costa carissimo: eppure i giornalisti parigini, dopo aver ricevuta la sua ospitalità, non temettero di scrivere sopra di lui cose piuttosto sgradevoli, e d'altra parte erronee. L'epiteto Roghi, ad esempio, col quale venne spesso designato, non può piacere a lui perchè significa brigante. Egli è molto sensibile!

« Un fatto poi l'ha irritato anche di più, e cioè la fotografia pubblicata recentemente come sua, e che era invece quella di un barbiere indigeno di Tlemcen!

« Per questa ragione è ormai impossibile avvicinarlo, e l'averlo io visto costituisce un grande favore.

« Dal 1.o al 6 aprile ho trascorso sei giorni in sua compagnia, e fu elevato per me una tenda d'onore nel campo. E' stato per me veramente un sogno.... perchè egli vive come un nomade. »

La Tosetti aveva tentato di avvelenare il De Medici?

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 24, ore 23,10.

Stando a qualche giornale di stasera pare che l'ultima parola sulla tragedia di cui fu vittima la povera signora Lardera-De Medici non sia ancora stata pronunciata.

La Clementina Tosetti è ora accusata di avere tentato di avvelenare anche Luigi De Medici, il suo ex-padrone ed ex-amante! e l'accusa proviene dallo stesso Luigi De Medici, il quale nella sua cella del reclusorio di Pallanza ha scritto una lunga, particolareggiata denuncia a carico della sua ex-domestica ed amante. Egli avrebbe spiegato nello strano ed inatteso documento l'epoca in cui avvertì i sintomi dell'avvelenamento, di qual natura essi fossero, le ragioni che avrebbero indotto la Tosetti a volere disfarsi di lui, e quella del suo lungo silenzio. La denuncia, giunta per il tramite del procuratore del re di Pallanza a quello di Milano, fu colà rimandata per la conferma; e Luigi De Medici sottoscrisse confermando pienamente l'accusa.

Le indagini del giudice istruttore avvocato Tassi diranno se essa sia o meno fondata.

Se l'accusa risultasse vera, non si potrebbe che attribuire la causale del tentato veneficio alla speranza della Tosetti nella famosa obbligazione *post mortem* di 20 mila lire rilasciata il 2 novembre 1904 — secondo credette accertare l'accusa — dal De Medici alla cameriera, quasi un mese dopo, cioè, la morte della signora Lardera; obbligazione, come fu ripetutamente osservato, giuridicamente nulla.

Gli operai di Genova divisi sullo sciopero generale.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 0,30:

E' terminata poco fa l'adunanza della Camera del lavoro di Genova e Sampierdarena per discutere sullo sciopero generale.

La riunione è riuscita numerosissima. Vi intervennero i rappresentanti di oltre 80 Leghe. La discussione fu assai animata; ma tutti gli oratori furono concordi sull'inopportunità di uno sciopero generale.

Fu votato un ordine del giorno di protesta per l'eccidio di Calimera colla dichiarazione di aiutare pecuniariamente le famiglie delle vittime in caso di bisogno, e rilevando come lo sciopero generale attualmente riuscirebbe dannoso alle organizzazioni operaie.

Questa sera si è pure riunita la nuova Camera del lavoro composta di elementi rivoluzionari. Essa ha votato un ordine del giorno favorevole allo sciopero generale.

Milanesi favorevoli allo sciopero generale.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1,50:

Ieri sera si sono riunite circa un migliaio di persone, votando un ordine del giorno col quale si delibera di rimettersi alla decisione che prenderà domani sera la Camera del lavoro, facendo però voto che questa, « per protestare contro i fatti di Calimera, deliberi lo sciopero generale ».

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	667 25	Lire italiane (oro)	[illegible]
Lombarde	158 75	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	315 50	Id. in carta	99 45
Austriache	685 75	Union Bank	564 50
B. Austro-Ungarica	1641 —	Rend. Austr. in oro	117 90
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0 oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 70	B. Paesi Bassi	437 —
Cambio su Londra	240 [illegible]		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 4
Cambio su Parigi	81 45	Obbl. Meridionali	72 70
Cambio su Italia	81 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 75	Ferr. Meridionali	156 —
Rendita Italiana	103 75	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 30	(Rublo [illegible])	215 00
Rend. Turca [illegible]	40 [illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglese	89	—	Russo	87 1/2
Rendita Italiana	104	1/2	Uruguay	73 3/4
Argento fine	29	1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	93	3/8		
Turco nuovo	93	5/8	Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st.	(61 00)
Brasiliano 1889	1/4	—		
Giapponese	95	7/8		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, aprile (sera)		23	24
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	29 50	29 [illegible]
» — per maggio		30 10	30 10
» — maggio-giugno		30 20	30 20
» — 4 ultimi da marzo		30 75	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero rosso — disp.	27 50	28 [illegible]
» raffinato id.	56 75	56 [illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	25 50	25 [illegible]
» » 4 ultimi mesi da maggio	25 97	25 [illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL, aprile (sera) 23 24

Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani, Brasiliani, più facile — Egiziani, pesante — Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale [illegible]

Vendite della giornata	balle N.	1 [illegible]	10 [illegible]
id. per la speculazione	» »	500	[illegible]
Importazione	»	1 [illegible]	31,[illegible]

Futuri Americani: tendenza contrastata; domanda moderata.

pel corrente	D. 5 [illegible]	5 [illegible]
per aprile-maggio	» 5 [illegible]	5 [illegible]
per giugno-luglio	» [illegible]	5 [illegible]
per agosto-settembre	» 5 [illegible]	5 [illegible]

Americani e Brasiliani in ribasso [illegible]

HAVRE, aprile (sera) 23 24

Cotoni Vendite	balle N.	1 [illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Caffè Vendite	sacchi N.	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

ANVERSA, aprile (sera) 23 24

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato, — pel corrente	17 1/4	17 1/4
» » — 4 m. da maggio	19 —	19 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, marzo 21 21

Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	4,[illegible]

Affari nulli.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa S. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Lucia di Lammermoor,* opera in tre atti, di G. Donizetti — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *Dieci minuti di fermata,* commedia in tre atti, di Giorgio Duval (seconda rappresentazione); *La scarpetta è di rasoio* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Compagnia dialettale veneziana Ferruccio Benini), ore 20,45: *In cerca de mali; Quindese minuti* — L. 0 60.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Miss Helyette,* operetta in tre atti, del maestro Audran — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Cerrolino), ore 20,45: *La prima notte di matrimonio,* pochade in tre atti, di D'Amorso; Concerto canzonettistico. — L. 0 50.

CIRCO INTERNAZIONALE BUFFALO BILL — Piazza d'Armi — Due grandi rappresentazioni. Ore 14,30 e 20,30. — L. 2 (posti a sedere).

SFERIST. SPAGNOLO (v. Mad. Cris., 73), ore 20,30.

Il 24 aprile, alle ore 20, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ammirevole rassegnazione, munito di tutti i conforti della nostra SS. Religione, rendeva l'anima a Dio il

Conte CESARE GANI

d'anni 21.

Ne danno il triste annunzio, coll'animo straziato, la madre contessa ADELE MALABAILA DI CANALE, nata SCARAMPI DI MONALE, vedova GANI, col consorte conte LUIGI MALABAILA DI CANALE;

il fratello RAIMONDO GANI;

le sorelle ANNA GANI e JOLANDA MALABAILA DI CANALE;

la nonna contessa ELVIRA SCARAMPI DI MONALE, nata MALABAILA DI CANALE;

gli zii, le zie e congiunti tutti.

La salma verrà tumulata nel sepolcreto della famiglia Scarampi in Monale d'Asti. 8[illegible]

Si prega di non inviare fiori.
Non si inviano speciali partecipazioni.

La famiglia del compianto

Cavaliere Ufficiale

Alberto Garbaccio

vivamente commossa dell'affettuosa e solenne dimostrazione di affetto e stima data al suo caro estinto, sentitamente ringrazia amici, conoscenti, Associazioni, che vollero condividere il suo immenso dolore.

Mosso Santa Maria, 23 aprile 1906. 8640

Questa mattina, alle ore 6,15, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Vittorio Cabella

Vice Console del Belgio.

La vedova ANGIOLINA GALLIA, la sorella GAETA CABELLA, il fratello GIANNI colla consorte IDALIA PIAGGIO, la zia LUIGIA CABELLA e le famiglie CABELLA, VALERY, DE-RIN ne danno, con l'animo straziato, il doloroso annunzio.

Per desiderio del caro Estinto non si mandano speciali partecipazioni, si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite.

Genova, 24 aprile 1906. 8604 G

Ieri sera, alle 23,45, dopo breve malattia, munito dei conforti di nostra Santa Religione, serenamente spirava

Adolfo Camera

d'anni 45.

La moglie AUGUSTA GENERI, la sorella VITTORINA col marito Dott. SALIVA, il fratello ANNIBALE, la famiglia F. GENERI e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, alle ore 2, partendo da via Magenta, 2.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non mandar fiori.

Torino, 24 aprile 1906. [illegible]

La Ditta Fratelli Lanza

con profondo dolore annunzia l'avvenuto decesso del signor

Adolfo Camera

che fu per tanti anni suo affezionatissimo e valido collaboratore. 8678

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

24 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 13 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 102 60.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 100 60.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4 denaro	100 05	— lettera	100 15	
Svizzera 4 1/2 »	99 77 1/2	— »	99 87 1/2	
Londra 3 1/2 »	25 12	— »	25 16	
Germania 5 »	122 67 1/2	— »	122 77 1/2	

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 125.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 50.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1290, 1289, 1287.
» Banca Commerciale 927, 926.
» Bancaria Italiana 338, 334.
» Banco Roma 112.
» Fiat 2080, 2000, 2020, 2025, 2030, 2010.
» Ansaldi e C. 760, 756, 750.
» Itala 300, 297, 298.
» Rapid 203, 202.
» Züst 205, 203, 202.
» Fiat Nuove 760, 750, 770, 760.
» Fiat-Muggiano 176, 177.

CRONACA DELLA BORSA — 24 aprile.

Prevalgono i realizzi su tutta la quota in genere: depressa la Banca d'Italia: aperta a 1290, chiuse a 1287; Comit da 927 a 926; resistenti le Meridionali a 764 50. La Fiat, aperta a 2030, discese a 2000, per rimettersi alquanto, ma insistendo le offerte, chiuse a 2000; Fiat nuove oscillanti da 760 a 770, per chiudere a 760; Ansaldi depresse da 760 a 750; deboli le Itala e le Rapid, come pure la Züst; solo resistente la Fiat-Muggiano. Dopo il lavorìo odierno, è probabile che gli animi presto si calmino!

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
24 aprile. — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu calma: relativamente resistenti i Bancari e i Ferroviari, malgrado Genova debole, dimostrandosi ivi difficili i riporti. La Fiat ebbe oggi un contegno meno agitato, trovando il fluttuante della speculazione tardiva facile collocamento: aperta a 1980, salì a 1950, per chiudere verso il 1980, 1970. Gli altri Automobili sono contrastati e vanno perdendo sensibile terreno, come lo dimostra il listino: ai prezzi odierni però la Züst trovò facile mercato. La liquidazione va, spinto e sponte, sistemandosi a tassi non tanto esosi, parando il mercato nostro in questo mese meno oberato di titoli.

Azioni Banca d'Italia 1287.
» Banca Commerciale 926, 923 1/2.
» Credito Italiano 613.
» Bancaria Italiana 334.
» Fiat 1920, 1975, 1950.
» Itala 293, 292.
» Rapid 201, 202.
» Züst 198, 196.
» Fiat nuove 750, 770, 750.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 24 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 15	105 12	— —
» » f. m.	— —	105 20	105 42	105 17
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	103 45	103 50	103 50
» 3 0/0	— —	73 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1296 —	— —	1293 —
Meridionali	— —	763 —	757 —	775 —
Mediterranee	— —	400 50	404 50	401 —
Banca Generale	— —	— —	73 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1615 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	541 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	— —	486 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	409 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	307 50	— —
Società Veneta	— —	— —	162 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	352 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	359 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 1/2 0/0	— —	— —	500 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	502 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	512 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	504 50	— —
Acqua Marcia	— —	1580 —	— —	— —
Immobiliare	— —	750 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	181 —	— —	— —
» Gaz	— —	1375 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	437 —	— —	— —
Banco Roma	— —	111 —	113 —	113 —
Credito Italiano	— —	612 —	616 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1315 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	337 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	558 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	925 —	926 —	— —
Acciai. Terni	— —	— —	2643 —	— —
» Edison	— —	— —	950 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Rinascente	— —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	482 —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 07	100 08	100 075
Londra	— —	25 12	25 12	25 12
Germania	— —	122 87	122 87	122 85

Tendenza debole.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 15.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corrente 105 20.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 103 45.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 57.
Banca d'Italia 1296 — Istituto Italiano 558 — Banca Commerciale 925 — Credito Italiano 612 — Banco Roma 111 — Bancaria Italiana 337 — Banco Gestioni 106 — Meridionali 763 — Navigazione Italiana 486 — Tramways e Omnibus 377 — Acqua Marcia 1585 — Gas 1375 — Condotte d'Acqua 437 — Acciaierie Terni 2600 — Elba 469 — Ansaldo 482 — Ferriere 263 — Metallurgica 136 — Piombino 303 — Antimonio 455 — Meccaniche 182 — Nord Carrara 310 — Montecatini 125 — Albani 134 — Alluminio 1400 — Miniera Legnitifere 103 — Turrinelli 30 — Italiana Forni 328 — Elettra 19 — Florentia 73 — Immobiliari 259 — Beni Stabili 260 — Imprese Fondiarie 146 — Carburo Romano 1315 — Carburo Piemontese 150 — Valsesina 210 — Azoto 303 — Elettrochimica 206 — Concimi 136 — Forni Elettrici 106 — Solfati 54 — Vicalese 80 — Zuccheri Romani 100 — Zuccheri Valsacco 125 — Molini Pantanella 87.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12

Mercato sempre debole pei valori, mentre per la Rendita si ebbe qualche contrattazione ancora a 105 45 per prossimo maggio.

Agitate le Terni, che, dopo un 2642, declinarono a 2630; e così le Edison, che da 953 50 caddero a 948, per chiudere poi a 950. Meno fermo il gruppo bancario, e specialmente la Banca d'Italia da 1295 a 1290.

Cambi leggermente sostenuti.

Il 3 1/2 0/0 L. 103 80.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Continua il cattivo andamento, e tutto oggi perde terreno. Banca Italia da 1293 declinarono a 1290; Commerciali da 932 a 930; Credito 617, 616 50; Bancaria 336, 335; Ferriere 279; Veneziano 102, 101; Miani-Silvestri 152, 151; Armstrong 485, 483; Camona 54.

Agitate maggiormente le Terni da 2642 a 2624, 2626; Viscosa 1446, 1440; Edison negoziate da 953 50 a 948, per migliorare in chiusura a 952.

Rendita 5 0/0 stazionaria a 105 45, 105 47 per fine mese; 3 1/2 0/0 debole a 103 70.

Cambio a 100 07.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:
Rendita 105 50 — Banca 1292 — Comit 925 — Credito 618 — Meridionali 758 — Mittel 464 — Rubattino 407 — Raffineria 400 — Industria 357 — Eridania 1317 — Maraini 348 — Terni 2627 — Armstrong 484 — Elba 472 — Savona 470 — Molini 350 — Semolerie 478 — Carburo 1327 — Kerka 470 — Imprese 147 — Itala 293 — Rapid 204 — Officine 290 — Voltri 466.

Prezzi nominali 24 aprile.

Debiti redimibili.

Prestiti
100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . . — —

Obbligazioni
100 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . . . . . — —
100 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A 349 50

Certificati
— Ramin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo . . . 356 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . . 513 50
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . . 363 —
500 Str. ferr. Novara 5 ojo . . . . . 315 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . . 356 —
470 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . . 467 —
470 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 355 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
470 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1883) . . . — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1884) — —
400 Id. 3 ojo (Em. 1885) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 365 —
500 Str. ferr. Livor. A 365 —
500 » » » B 363 —
500 » » » C 368 —
500 » » » D 366 —
500 » » » D 366 —
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 378 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 487 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 503 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 ojo 463 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 503 —

Azioni
250 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pei tronchi Cavallermagg.-Bra 5 ojo 253 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castelnuovo, Costagnole Mortara . . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovie sarde di nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 6 agosto 1879) 3 ojo . . . 381 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1887) 367 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1887) 367 —

Prestito
100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 108 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 490 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 513 50
500 Id. id. 4 1/2 ojo . 504 50
500 Id. Banca Italia 3 ojo 1/2 . . . . 500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . . 510 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 502 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
300 (800) B. d'Italia 1290 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 930 —
500 Credito Italiano 615 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 334 —
100 Banco di Roma 112 —
Banca di Torino (stampigliate) . . 98 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 138 —

Trasporti.
500 Società ferrovie Meridionali . . 763 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 284 —
500 Id. id. Sicule . 687 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . 315 —
450 Id. id. Biella . 570 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 430 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 416 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 496 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 360 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
250 Id. ferr. Vomero 125 —
115 Id. Rom. Tramways Omnibus. . . 300 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
100 Società Ital. Gaz 300 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce . . . 320 —
500 Id. Off. Savigliano 195 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 198 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . 1310 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 280 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . . 80 —
150 Id. id. di applic. elettriche . . . 190 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 148 —
100 Id. Costruttrice March. ed Utensili M. Ansaldi . . . . 760 —
500 Id. Anon. Officine già Miatto . . . 570 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 73 —
500 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 273 —
250 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 297 —
— Id. An. Termotecn. già Tarizzo e C. — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 470 —
10 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 30 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 310 —
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 2 0 —
500 Id. Acciai. Terni 2620 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . . 190 —
25 Società It. Züst, costr. motori, (Intra) (n.) 204 —
25 Id. Autom. Rapid 201 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alfieri 80 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 248 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . 40 —
150 Id. Cantiere navale di Muggiano 400 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . 55 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 40 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 485 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 195 —
150 Id. A. forni Gregor. 232 —
25 Id. Milan. ind. meccanica (Milano) . 49 —
25 Id. Auto Garage Alberti (Firenze). 28 —
25 Id. Fiat-Muggiano 1 4 —

Industrie alimentari ed affini.
200 Società Acqua potabile di Torino . 460 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 263 —
100 Id. Anon. agricola ind. « La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 88 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 64 —
150 Id. « Eridania » di Genova. . . . 1350 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 349 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Dom. Ferraresi 273 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . 100 —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marzocchi . . 55 —
150 Id. Fabbrica cioccolata e confetti Vacchi e C. . . . 166 —

Industrie varie.
200 Società Cartiera Italiana . . . . 1020 —
100 Id. Cartiere Merid. 145 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 510 —
100 Id. Calci Casale 279 —
10 Id. Lavori Pubblici 8 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 90 —
25 Id. Molato di San Trodosio . . . 60 —
100 Id. Anon. Pellami e Calzature. . . 210 —
100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 120 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 147 —
100 Id. Tess. stampati (Milano) . . . 350 —
100 Id. Istituto Romano di beni stab. 2 0 —
100 Id. Miniera Boll. Trezza Albani (Bologna) . . . . . 114 —
100 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 354 —
250 Id. di Montepomi 410 —

Obbligazioni.
500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 410 —
500 Ferr. Meridionali 359 50
500 Id. Soc. Sardegna 357 50
500 Id. Sarde, serie A 360 —
500 Id. id. id. B 362 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 505 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 310 —
500 Offic. Savigliano 500 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 500 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . . 500 —
500 Id. Min. di Montecatini . . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . . 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 493 —
Unif. Città Torino 3 ojo 360 —
500 Id. Prov. di Lucca 481 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Roma, 24 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 15 60	103 16 60
4 0/0 netto	104 82 50	102 82 50
3 1/2 0/0 netto	103 51 03	101 76 03
3 0/0 lordo	73 60 00	71 40 00

Borse Estere

Borsa di Parigi. 24 aprile — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 70
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi	90 —
Obbligazioni Lombarde	320 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	92 62
Banca di Parigi	1380 —
Tunisino	470 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 00
Rendita Ungherese 4 0/0	95.20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 7
Banca Ottomana	642 —
Argento fino	100 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4420 —
Lotti Turchi	148 25
Ferrovie Meridionali	795 —
Rendita Russa nuova	87 95
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 60
Banca di Francia	3975 —
Cambio su Madrid	18 35
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 95

Tendenza sostenuta.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 15 al 21 aprile 1906.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 25 50 a 27 50 — Segala da 21 00 a 21 50 — Avena da 23 25 a 24 75 — Riso da 24 50 a 28 75 — Meliga da 18 00 a 20 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 75 a 35 50; id. marca B comune da 30 75 a 33 50; id. marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Crusca da 14 50 a 15 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 50 00 a 60 00; id. 2ª qualità da 40 00 a 50 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 38 a 0 45 — Legna dolce da 0 35 a 0 42 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno (maggengo) per miriagr. da L. 0 95 a 1 20 — Id. (ricetta) da 0 90 a 1 10 — Id. (terzuolo) da 0 80 a 0 95 — Paglia da 0 50 a 0 70.

Polli per capo da L. 2 25 a 3 50 — Galline da 3 00 a 3 75 — Capponi da 4 00 a 5 00 — Tacchini da 6 00 a 7 50 — Anitre da 3 10 a 4 00 — Oche da 6 00 a 7 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 80 a 2 95; id. 2ª qualità da 2 50 a 2 65.

Uova alla dozzina da L. 0 77 a 0 78.

Pescheria fresca di mare di 1.a qualità al chilogr. da L. 3 00 a 0 00; id. 2.a qualità da 2 10 a 2 50; pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 0 00 a 7 00; id. 2.a qualità da 1 00 a 1 75; pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 80 a 1 20 — Cipolle da 2 00 a 2 50 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Rape da 00 0 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Carote da 1 00 a 2 10 — Cavoli fiori da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 1 00 a 1 50 — Asparagi da 11 00 a 15 00.

Frutta: Pere al miriagramma da L. 0 00 a 14 00 — Mele 2 00 a 13 00 — Castagne verdi da 0 00 a 0 00 — Castagne bianche da 0 00 a 0 00.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Fino piccola forma da 0 41 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 55 a 0 70; id. 2ª qualità da 0 00 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 0 00 a 0 00; id. qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 25 a 2 00 — Vitelli da 1 40 a 2 10 — Manzi da 1 30 a 2 00 — Buoi da 1 30 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 7 — Vacche e tori da 0 70 a 1 00 — Maiali da 1 50 a 2 10 — Montoni e pecore da 1 00 a 1 50 — Agnelli da 1 20 a 1 50 — Capretti da 1 40 a 1 60 — Capre da 0 00 a 0 00.

Mercato dei cereali di Torino

del 24 aprile 1906.

Nullità di vendita.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 26 15 a 26 75 — Granoni da 19 00 a 20 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 2 75 a 23 25 — Avena superiori e grigie da 21 50 a 22 25 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 26 00 a 28 75 — Riso Boretto da 24 75 a 26 75 — Farina marca numero uno da 33 75 a 35 00 — Farina marca B comune da 37 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 37 00 a 37 75 — Crusca di frumento da 14 50 a 15 00.

Avena estero fuori dazio.

Società Torinose

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Barbaroux C.)

Operazioni del 24 aprile 1906.

Organzini	C.	7	Kg.	597,61
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	13	»	1114,59
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	20	Kg.	1711,30
Sole pesate	»	1	»	4,60
Totale	»	21	Kg.	1716,00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N.	300	Kg.	24336,'5
Pesati	»	41	»	1984,00

Bestiame.

COCCONATO, 21 aprile 1906.

Buoi al miriag. L. 7 25 — Manzi 7 60 — Vacche 5 50 — Vitelli 8 10 — Pecore 5 — agnelli 9 50.

MONDOVI', 21 aprile 1906.

Buoi da macello al miria da L. 7 00 a 7 50 — Vitelli da macello da 8 50 a 9 10 — Vitelli da canali da 9 a 10 50 — Maiali da macello da 0 00 a 0 00 — Agnelli e capretti da 11 a 12.

Totale capi N. 730.

Bestiame macellato nella settimana: vitelli 79, buoi 7, vacche 2, maiali uso macello 4, maiali uso privato 0, ovini in genere 29. Totale 120.

Carne di bue al chilo L. 1,40 — Carne di vitello 1,50 — Carne di vacca 1 —.

OLEGGIO, 23 aprile 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 78 00 — Buoi grassi seconda qual. 7 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 66 10 — Giovenche e vacche grasse seconda qualità 10.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 00 — Vitelli grassi seconda qualità 0 95 — Vitelli grassi terza 0 90 — Buoi 78 — Giovenche 9 — Vitelli 217 — Buoi da lavoro 130 — Giovenche e vacche latt. 74 — Lattonzoli 25.

Cereali.

MONDOVI', 21 aprile 1906.

Frumento al quintale da L. 25 — a 26 — Segala da 20 25 a 21 — Meliga da 16 25 a 17 —.

NOVARA, 23 aprile 1906.

Frumento al quintale da L. 25 50 a 25 75 — Avena da 20 50 a 21 50 — Segala al sacco di litri 100 lire da 17.00 a 19 00 — Meliga da 16 50 a 18 50 — Farina di frumento n. 1 da 33 50 a 34 —; id. id. 2 da 31 75 a 32 25; Farinetta a 2 L. 26 75; id. n. 4 21 75 — Crusca di frumento 14 — Cruschello da 14.

OLEGGIO, 23 aprile 1906.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a 00 00 — Meliga al sacco di litri 100 da 15 00 a 16 50 — Segala da 15 50 a 17.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 21 aprile 1906.

Farina marca B comune da L. 32 75 a 33 25 al quintale — Semola dura da pasta da 37 50 a 38 —.

Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Bruno 0 28.

Pasta di prima qualità al chilogramma L. 0 50 — Nostrane di seconda qualità 0 34.

NOVARA, 23 aprile 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 29 50 a 34 50; bertone da — — a — —; sanghino id. da 27 00 a 31 00; giapponese id. da 29 50 a 29 50 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 21 50; bertone da — — a — —; sanghino id. da 18 — a 21 00; giapponese id. da 18 00 a 21 0 — Risetto al sacco di litri 100 da 21 — a 23 — — Mezzagrana id. da 17 00 a 18 00 — Pistino id. da 15 — a 17 00.

Foraggio.

MONDOVI', 21 aprile 1906.

Avena al quint. da L. 21 00 a 22 00 — Fieno maggengo al miria da 0 85 a 0 95 — Fieno ricetto da 0 60 a 0 75 — Paglia da 0 45 a 0 50.

NOVARA, 23 aprile 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 10 50 — Id. agostano da 8 00 a 9 00 — Id. terzuolo da 7 — a 8 — — Paglia di frumento da 4 a 4 50.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 21 aprile 1906.

Patate n. al miria da L. 1 50 a 1 70 — Patate n. da 0 00 a 0 00 — Cipolle da 2 — a 2 50 — Spinacci 1 75 a 2 25 — Rape da 0 50 a 0 65 — Asparagi da 7 00 a 8 00 — Cavoli da 1 25 a 1 50 — Aglio da 3 00 a 0 00 — Carote da 2 — a 2 50 — Porri da 1 75 a 2 00 — Piselli da 7 10 a 8 00.

NOVARA, 23 aprile 1906.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. 24 00 a 28 00 — Id. dall'occhio da 25 00 a 28 00.

Lupini al quintale da 14 a 15 25 — Ravettoni e colza da 33 00 a 35 00.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 21 aprile 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 34 a 0 36 — Legna dolce da 0 25 a 0 29 — Carbone da 0 70 a 0 80.

Pollame, uova e burro.

COCCONATO, 21 aprile 1906.

Pollame per capo da L. 1 55 a 1 80 — Robiole al chilogr. da 0 00 a 0 00 — Uova alla dozzina 0 75.

MONDOVI', 21 aprile 1906.

Polli giovani per coppia da L. 2 75 a 3 50 — Galline ad 2 00 a 4 00 — Colombi da 0 00 a 0 00 — Capponi da

OLEGGIO, 23 aprile 1906.

Polli nostrani per capo da L. 1 10 a 1 30 — Galline da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 70 a 0 75 — Conigli da 0 65 a 1 10 — Oche di allevamento da 1 50 a 1 80.

Uova fresche alla dozzina da 0 70 a 0 76.

Vino.

COCCONATO, 21 aprile 1906.

Vino per ettolitro L. 35.

MONDOVI', 21 aprile 1906.

Vino 1.a qualità all'ettolitro da L. 31 00 a 33 00; 2.a qualità da L. 25 00 a 30 00.

Listino dei prezzi dei vini da pasto.

Monferrato. — Altavilla, da L. 31 a 36 — Callamonte, da L. 30 a 36 — Camagna, da L. 28 a 30 — Casorzo, da L. 28 a 32 — Castagnole Monferrato, da L. 30 a 35 — Cossano, da L. 29 a 30 — Cuccaro, da L. 28 a 30 — Frassinello, da L. 29 a 32 — Fubine, da L. 28 a 34 — Grana, da L. 29 a 34 — Grazzano, da L. 28 a 30 — Olivola, da L. 30 a 34 — Ottiglio, da L. 30 a 34 — Vignale, da L. 29 a 34 — Viarigi, da L. 32 a 34.

I prezzi suddetti sono per ettolitro, alla cantina del produttore.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero.

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 24 aprile.

ARANCI. — Gli invii in Germania, contrariamente a quanto si ebbe per l'Inghilterra, non furono troppo copiosi, tuttavia l'andamento fu un poco fiacco. I prezzi però non subirono variazioni.

LIMONI. — La ricerca, eccettuati pochi mercati, continua attiva, e si fecero qua e là buoni prezzi.

MANDORLE. — Le transazioni furono meno attive, chè i compratori attendono il completo ristabilimento della calma, diffidando dell'eccitazione attuale dei mercati d'origine.

CAVOLFIORI. — Dalle notizie giuntesi da *Berlino*, *Breslavia* e *Dresda* si apprese che gli invii, e questo si comprende giacchè la stagione volge al suo termine, furono di poca importanza, sia per la merce napolitana, che per quella pisana.

I prezzi variarono pel napolitano, in casti da 18 pezzi, da un minimo di marchi 1,50 (Berlino) ad un massimo di marchi 4,50 (Breslavia); in gabbie da 27 pezzi, da un minimo di marchi 4 ad un massimo di marchi 5,25.

A *Dresda* vi fu qualche vendita di cavolfiore pisano, che si pagò da marchi 2,50 a 2,80 il cesto di 18 pezzi, e da 4,50 a 5 la gabbia di 27 pezzi.

PATATE. — *Vienna.* Gli arrivi furono copiosi: comparvero in un sol giorno ben 34 vagoni di patate primaticce. Le provenienze italiane ottennero corone 26 per quintale.

UVA. — *Amsterdam.* Siccome son passate le feste di Pasqua, non si hanno grandi importazioni. Il mercato quindi è un po' più facile.

Londra. Si è notato un aumento di 3 denari per le provenienze italiane.

Eccone le quotazioni che si sono avute per la nostra merce: Partite di 18 libbre a 8/3-8/9; di 17 libbre a 8-8/9; di 16 libbre a 7/3-7/6; di 15 libbre a 7; di 14 libbre a 6/6; di 13 libbre a 6; di 12 1/2 libbre a 5/6.

SEMENTI FORAGGIERE. — *Germania.* Anche la settimana scorsa il tempo fece sì che le transazioni fossero attivissime e che la *medica* ed il *trifoglio* quest'ultimo specialmente, trovassero un facile sfogo.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 1 0 75.

Londra, 21. — Argento peace 29 1/16 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 20 — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Lisbona, 19. — Aggio dell'oro 4 —.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza propria, venne dichiarato il fallimento di Mazzara Giovanni e Miraglio Giuliano, capo-mastri costruttori in Torino, residenti il primo in corso San Maurizio, N. 1, ed il secondo sullo stradale del Regio Parco, N. 4. Giudice delegato avv. Cantoni Enrico; curatore provvisorio Perron ragioniere Achille; prima adunanza 18 maggio 1906, ore 14,30; verifica dei crediti 8 giugno 1906, ore 14,30. Bilancio: attivo L. 42,150, di cui lire 4000 valore attrezzi, ed il resto formato da crediti; passivo L. 23,963 13.

— Venne revocato il fallimento della ditta Cervini e Locati, corrente in Torino, in persona del consolidatario Locati Giovanni, in via Carlo Alberto, 1, negoziante in apparecchi elettrici, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne conchiuso il concordato fra il fallito Damiano Luigi, negoziante in generi misti e confezioni, in Torino, via Finanze, 3, proposto al 32 0/0.

— Venne conchiuso il concordato del fallito Orsi ing. Giuseppe, esercente azienda caffè Venezuela, in Torino, coi suoi creditori, alla condizione di abbandono della attività tutta alla massa, salva restituzione del rimanente il fallito. Liquidatori vennero nominati i signori: avv. Gozzi Alessandro, Martinotti Giovanni e barone Enrico di Laugier.

— Andò deserto, o, meglio, non riuscito, il concordato proposto dalla ditta G. Silvestrini e C., e soci Silvestrini Giuseppe e Pedrini Giuseppe, negozianti in cereali, vini, olii, in Torino, via Massena, 43, proposto al 12 0/0.

***

Milano. — Corso Carlo, commissioni e rappresentanze. — Grisiotti-Della Casa Angelina, vini. — Cortella Arturo, editore (revocato il fallimento). — Peregrini Luigi, maglierie, omologato concordato al 65 0/0.

***

Roma. — Santucci Giacomo, manifatture e mercerie, Marino. Attivo nominale L. 13,893 72, di cui 3240 22 crediti; passivo L. 14,779 80. — Tabelli Tullio, materiali elettrici. Attivo nominale di L. 6400 80, contro un passivo di L. 1907 69. — Vernati Alessandro, mode. Attivo di circa 10 mila lire, ed un passivo di circa L. 33,000.

***

Bari. — Buonvino Arcangelo, manifatture. — Locaiendola Tommaso, tessuti, Capurso. Attivo denunciato L. 1151, passivo L. 3092 85.

***

Como. — Terranea Giuseppe, fabbr. mobili, Cantù. L. 1070 di attivo e L. 4255 56 di passivo.

***

Ferrara. — Legnani Gaetano fu Antonio, pizzicheria. Attivo L. 9277 41 (merci 2490 55, mobilio 1505, crediti 4906 86, contanti 284 60), passivo L. 23,074 80.

***

Firenze. — Bertelli e Lapucci, esercenti commercio profumerie. L. 3775 33 di attivo nominale, L. 4388 03 di passivo.

***

Lucca. — Marandi Guglielmo, mercerie, Viareggio. Attivo L. 138,643 70 (stabili 43,600, merci 46,500, macchinario, attrezzi e mobili 42,502 25, crediti 3016 33, contanti 65 18), passivo L. 168,730 41, di cui 15 mila ipotecario, 1841 07 privilegiato.

***

Macerata. — Tentoni Achille, tessuti, Pausula.

***

Messina. — Banca Popolare, Milazzo. Si procede per responsabilità civile contro amministratori e sindaci. — Banca Unione. Attivo nominale L. 102,323 70, passivo L. 104,229 07.

San Remo. — Cavallari e Salomone, Ventimiglia. Conchiuso il concordato al 10 0/0. — Visetti Rodolfo, bazar. Attivo circa 20 mila lire di merci e mobili e circa 2000 di crediti; passivo L. 52,635, di cui 5535 privilegiate.

***

Teramo. — Picciotti Raffaele, cuoi e calzature.

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita Società fra i signori Giovanni Marino e Teresio Marino in nome collettivo e sotto la ragione sociale: « Tipografia Subalpina di G. e T. Marino », con sede in Torino, avente per oggetto l'esercizio della tipografia. La durata della società è di anni sei e mesi tre dal 1.o aprile 1906, prorogabile di tre in tre anni se prima di sei mesi dalla scadenza non sia dato diffidamento per iscritto da uno dei soci. Il capitale è stabilito in L. 20,000, e l'uso della firma sociale di « G. e T. Marino » spetta ad entrambi i soci, con divieto però di farne uso per l'emissione di cambiali o per affari estranei alla Società.

— Venne sciolta la Società in nome collettivo contratta, con privata scrittura 23 dicembre 1905, fra i signori Garnero Ferdinando e Rosa Filippo. Il Rosa rimane consolidatario dell'azienda.

— Con atto 5 aprile 1906 venne risolta la Società in nome collettivo, costituitasi con privata scrittura 10 febbraio 1905 fra i signori Casimiro Sbardolini e José Cesare Ferrari, per esercitare l'industria di produrre la ghisa malleabile, l'acciaio e la ghisa acciaiosa malleabile, corrente in Torino, sotto la ragione sociale: « Sbardolini e C. ». A liquidatori della Società vennero nominati gli stessi signori Sbardolini e Ferrari, con facoltà di agire tanto unitamente quanto separatamente.

— Con atto pubblico 22 marzo 1906, rogato Carlo Fai, la Società in accomandita semplice fra i signori ing. Rodolfo Weigmann, Roberto Schlaepfer ed Antonio Kuster, corrente in Torino sotto la ragione: « Schlaepfer e C.ia », in seguito al decesso del socio Roberto Schlaepfer ed Antonio Kuster, venne modificata come segue: 1. La Società è prorogata sino al 20 settembre 1912; 2. Sono accomandanti i soci eredi di Roberto Schlaepfer ed Antonio Kuster; accomandatario, e quindi a responsabilità illimitata, il socio ing. Rodolfo Weigmann, il quale solo avrà la firma sociale, che sarà: « Schlaepfer et C.ia successori »; 3.o Il capitale sociale da lire 180 mila è ridotto a lire 150 mila.

— In data 5 aprile 1906 i signori Virglio Federico, Valerio cav. Antonio, Danesio; Silvia la Valerio, Falchero Giuseppe, Caffarel Alessio, Boero G. B. e Vaudetti Ernesto dichiararono risolta la società in accomandita tra essi costituita con atto 14 ottobre 1902, rogato Miyno, ponendola in liquidazione, nominando a liquidatori della società i signori Virglio Federico e Perussia cav. rag. Giuseppe con mandato di eseguire congiuntamente; talchè nessuno dei due potrà fare senza la firma e l'accordo dell'altro e colla facoltà di cui all'art. 203 del Codice di commercio, non potendo nè dovendo fare gli atti indicati in detto articolo se non nella forma nell'articolo indicata.

— Con verbale 15 marzo 1906, l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese, società anonima con sede in Torino e col capitale versato di tre milioni ha deliberato l'aumento del capitale da tre a quattro milioni mediante l'emissione di nuove duemila azioni da lire 500 caduna. Vennero inoltre modificati gli articoli 4.o, 6.o e 7.o dello statuto sociale nel modo seguente: Art. 4. Il capitale sociale è fissato in quattro milioni di lire. Esso è diviso in ottomila azioni da L. 500 caduna, interamente liberate. La società potrà aumentarlo mediante deliberazione dell'assemblea ed osservanza delle formalità prescritte dalla legge. Art. 5. Le azioni sociali sono divisate in tre serie: appartengono alla prima serie le tremila azioni emesse alla fondazione della Società; alla seconda le tremila azioni emesse nel secondo semestre 1899; alla terza serie le duemila azioni emesse al 1.o gennaio 1907. Art. 7. Ogni azione rappresenta un'ottomillesima parte del patrimonio sociale ed è indivisibile. La Società non riconosce che un solo proprietario per ciascuna di esse.

***

Milano. — Sotto la denominazione « Cereria Pontificia Milanese », si è costituita, con sede in Milano, quest'anonima, col capitale di lire 300 mila, divisa in 3000 azioni da L. 100, aumentabile a L. 600,000 per deliberazione del Consiglio. La Società ha per iscopo la fabbricazione e il commercio delle candele di cera per il culto, nonchè l'esercizio d'industrie e commerci affini.

— Si è costituita l'anonima « Industria budella ed affini », col capitale di L. 650,000, aumentabile a L. 1,500,000 per deliberazione del Consiglio.

La lavorazione delle budella per fabbricare corde per istrumenti musicali, involti per profumieri e farmacisti, budella fresche, salate e secche per l'industria dei salami, è in Italia esercita solo da poche fabbriche milanesi, che importano la materia prima da ogni parte e fanno larghe esportazioni dei loro prodotti. La nuova Anonima ha raggruppato insieme le varie Ditte già consorziate, e darà nuovo impulso a questa importante industria.

Gare ed Appalti.

A Torino, presso la Direzione dell'Officina costruzioni artiglieria: 11 maggio, ore 9,30, asta ad unico definitivo inc. e ad off. segr. per l'appalto della fornitura di Kg. 80,000 di carbone di quercia a L. 0 10, L. 8000. Caus. L. 800. Consegna 50 giorni.

11 maggio, ore 10. Asta ad off. segr. e ad inc. definit. per l'appalto della fornitura di quint. 600 di legna dolce da ardere a L. 4, L. 2400. Caus. L. 240. Consegna 60 giorni.

14 maggio, ore 9,30. Asta ad off. segr. e ad inc. definit. per l'appalto della fornitura di Kg. 1000 di olio minerale per trasmissione a macchine diverse a L. 0 55, L. 550. Cauzione L. 55. Consegna 40 giorni.

14 maggio, ore 10. Asta ad off. segr. per l'appalto delle seguenti provviste:

Acido nitrico a 40.o B.mé Kg. 300 a L. 0 55, L. 165.

Carta imperiale turchina sottile Kg. 200 a L. 0 40, L. 80.

Essenza di trementina (acquaragia) Kg. 200 a L. 1 55, L. 310.

Petrolio Kg. 400 a L. 0 32, L. 128.

Sego scelto Kg. 200 a L. 1, L. 200.

Soda (in cristalli) Kg. 1000 a L. 0 09, L. 90.

Spago del diametro mm. 5, Kg. 300 a L. 2, L. 600.

Vaselina gialla Kg. 100 a L. 1 10, L. 110.

Tela smerigliata in fogli (del N. 1 fogli 1000, del N. 2 fogli 1000, del N. 4 fogli 2000) N. 4000 a L. 0 10, L. 400.

Acido solforico a 66.o B.mé Kg. 200 a L. 0 10, L. 20. Totale L. 2319. Dep. provv. L. 230. Consegna giorni 30.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW-YORK	23
Cambio su Londra	D. 4 84 75
» Parigi	» 5 18 75
Petrolio Standard White	C. 7 60
» » a Filadelfia	» 7 55
Cotone Middling	» 11 60
» a New Orleans	» 11 1/4
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 1,000
» pel Continente	» 12,000
Frumento rosso	D. 93 3/4
Grano turco	» 54 3/4
Farina extra	» 3 75
Nolo cereali per Liverpool	» 1 1/2
Caffè — Mercato calmo.	
» — Rio fair disponibile	C. — —
» — » good pel corrente	C. 6 65
Zucchero Moscabado N. 12	C. 3 —

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 aprile. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,07** (giornaliero).

Roma, 23-28 aprile. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,03** (settimanale).

Genova, 21 aprile. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 7/8; Londra 25 13 1/2; Germania 122 50; Svizzera 99 87 1/2; Belgio 99 82 1/2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,1; ore 15: 730,6; ore 21: 730, . Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,4 Minima + 7,1

Piazza Castello — Nella cisola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 17,7
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 6,2

23 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 27, tramonta alle ore 19, minuti 27.

Stazione termometrica sardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 17,4
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 6,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16.0	9.3	1/4 cop.	Pietroburgo	3.5
Milano	19.7	7.9	3/4 cop.	Odessa	11.8
Brescia	19.2	8.2	piovoso	Amburgo	4.3
Venezia	17.5	10.5	3/4 cop.	Vienna	6.3
Bologna	18.8	10.9	1/2 cop.	Trieste	14.4
Ancona	19.0	10.0	3/4 cop.	Madrid	—
Livorno	18.4	12.0	1/4 cop.	Alessandria	25.5
Firenze	18.8	7.6	piovoso	Parigi	4.1
Roma	19.8	11.7	3/4 cop.	Nizza	5.9
Bari	22.8	9.2	sereno	Ginevra	4.4
Napoli	17.6	11.5	coperto	Costantin.li	18.3
Palermo	20.0	7.8	sereno	Malta	18.0
Messina	20.5	18.9	»	Tunisi	—
Cagliari	20.5	8.9	»		

Una torpediniera inglese affondata nelle acque di Malta.

Ci scrivono da Malta, 22:

Nelle acque della Mellstra, uno dei nostri porti, verso le ore 4 la nave torpediniera *Ardent*, durante le manovre ora in corso nelle vicinanze della nostra isola, è venuta in collisione colla torpediniera N. 84, che è rimasta affondata. L'equipaggio è salvo, meno un cannoniere della nave di S. M. Londra, gravemente ferito.

L'*Ardent* è stata messa in bacino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(102)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— State tranquillo, signor Giovanni.

— Eccoti il mio portamonete con ciò che mi rimane di denaro: una ventina di franchi. Io non ne ho bisogno, perchè il signor Saint-Hervieux mi fa la gentilezza di fornirmi i fondi necessari finchè farà bisogno.... Ma bada a non spendere spensieratamente.

— No, signor Giovanni — disse *Noisette* con voce tremante.

— E ora, addio! Io parto per Creteil! — disse Dervannes alzandosi. — Arrivederci presto, *Noisette*....

Trasse a sè il monello e lo baciò su ambe le guance. Una lagrima apparve negli occhi, ordinariamente tanto ridenti, del ragazzo; ma egli la represse, non la lasciò cadere, per fierezza, per parere un uomo.

— Arrivederci presto! — disse a bassa voce.

Il cane, movendo la coda, s'era appressato. Dervannes lo accarezzò, poi uscì dalla capanna e, accertatosi che la strada era deserta, s'avviò verso Creteil. . . . . .

. . . .

Come era stato convenuto, a Creteil Giovanni trovò l'ispettore di polizia Marziale. Questi era munito di un *ulster* da viaggio per Dervannes. Presero il primo treno, e, giunti a Parigi, senza indugio, in carrozza, si recarono alla stazione del Nord. A mezzanotte correvano verso la frontiera.

Siccome si trovavano soli nello scompartimento, Marziale ne approfittò per aprire la valigia, dalla quale trasse un cappello nuovo ed un abbigliamento completo, che fece vestire a Dervannes.

— Va bene! — disse allora, — eccovi ridivenuto un buon borghese!

— Era lungo tempo che non lo parevo più! — rispose Dervannes con un sospiro.

Seduti quindi l'uno di fronte all'altro, presero a discorrere. Marziale raccontò il principio delle sue operazioni.

— Nessun risultato per ora, — disse, — ma non appena v'avrò messo al sicuro, ritornerò a sorvegliare strettamente il marchese...

— Signor Marziale, — interruppe Dervannes, — ho un'indicazione nuova da darvi. Forse non è che un'illusione!....

— Ascolto.

Giovanni raccontò ciò che aveva saputo da *Noisette* e il suo precedente incontro con Braquin, e conchiuse:

— Se quella povera piccola martire fosse la bambina scomparsa.... se fosse mia figlia!

— Non è impossibile — rispose Marziale.

Trasse di tasca un taccuino, e, appoggiatolo su un ginocchio, notò alla meglio, nei sobbalzi della marcia rapida del treno, le indicazioni date da Dervannes.

— La sottanina è là, — soggiunse Giovanni, nella valigia, nella tasca della mia giacca.

— Avete fatto bene a prenderla, — disse Marziale; — vediamola un po'....

S'alzò e tese la mano verso la rete per prendere la valigia; ma in quel momento la locomotiva gettò un forte fischio ed il treno rallentò la sua marcia.

— Non abbiamo tempo, — disse Marziale, — dobbiamo entrare in una stazione..... E' preziosa quella sottanina..... la prenderò con me perchè potrà riuscirmi utile..... la guarderemo dopo la fermata.

Ma alla fermata un viaggiatore montò nel loro scompartimento e non scese che a Bruxelles. Marziale e Giovanni non poterono più parlare di ciò che li interessava; al mattino arrivarono a Bruxelles.

Quell'arrivo attristò Giovanni, ricordandogli la sua prima fuga nel Belgio dopo il dramma nel bosco d'Orcelles.... ed il suo arresto ad Anversa.... Marziale, che conosceva la città, lo condusse direttamente al sobborgo di Ixelles, dove due ore dopo il pseudo-Marziale era installato in un appartamentino ammobigliato, affittato per un mese, in via della Longue-Haie.

— Non si tratta più ora che di regolarizzare la vostra situazione, signor Giovanni — disse allora l'agente. — Perciò vi condurrò dopo colazione a fare la vostra dichiarazione di residenza all'Ufficio della popolazione. Tutti gli stranieri hanno l'obbligo di farla. Per quanto vi concerne, voi farete anche di meglio; andremo assieme a fare un'altra dichiarazione al commissario centrale stesso, giacchè voi siete ora l'agente della sicurezza Marziale.

— Ma voi?

— Io!..... Ecco chi sono io — disse Marziale, tendendo a Dervannes una carta fattasi imprestare da uno dei suoi colleghi. — Vedete che sono vostro capo e che mi chiamo *Guyon, ispettore principale*. Dunque, non inquietatevi di nulla..... Lasciate fare a me. Non vi domando che di approvarmi in tutto.

Dervannes sorrise.

— Ecco un caso perlomeno strano — disse — Un forzato essere presentato come agente della sicurezza da un ispettore principale!

— Cosa che non si vede tutti i giorni! Ma non abbiate timore; tutto andrà pel meglio.

Verso le undici i due uomini entrarono al Commissariato e fecero rimettere le loro carte al commissario, il quale li ricevette immediatamente.

— Signor commissario, — disse Marziale, — sono incaricato di una missione confidenziale d'ordine privato..... Mi sono fatto accordare una licenza per poterla condurre a termine, e mi sono aggiunto il mio collega il signor Marziale.

Dervannes s'inchinò.

— Benchè quella missione sia affatto all'infuori delle mie funzioni ufficiali, ho voluto venire a presentarvi i miei rispetti.

— Avete fatto benissimo, signor ispettore.

— Io non rimarrò a Bruxelles, signor commissario, perchè ne ho per un buon mese a frugare sino in Olanda; ma il mio amico e collega Marziale rimane qui in osservazione.

— Bene! Bene!

— E a quel proposito ho una piccola richiesta a farvi, signor commissario, — soggiunse Marziale-Guyon, parendo esitante a terminare la sua frase. — Non so se acconsentirete.... Non è molto regolare.....

— Dite pure.... per una volta, signor ispettore.....

— Ecco: se, per caso, noi avessimo bisogno di un aiuto per un'indicazione qualunque, avrete l'estrema cortesia..... Non è regolare..... lo so..... ma....

— Per una volta si può fare! — riprese il funzionario belga. — *Godferdom!* Non sarebbe la stessa cosa se non foste un collega... ma è inteso..... è inteso!

— Mille grazie, signor commissario.

Preso congedo dall'onorevole magistrato, Marziale e Dervannes risalirono conversando la via della Montagne-aux-Herbes-Potagères.

— Ebbene, è riuscito? — domandò l'agente, trionfante.

— Mi pare di sognare — rispose Dervannes. — Io un agente della Sicurezza!

— Nelle circostanze estreme, nulla val meglio dell'audacia. Pel momento, eccovi tranquillo. Io posso ora lasciarvi, e ritornare col primo treno a Parigi. Il signor Saint-Hervieux deve attendermi con impazienza.

— Ma voi arrischiaste molto in questa incredibile avventura.

— Rischio il mio impiego, — rispose Marziale, — ma è poca cosa.... rischierei ben più pel signor Saint-Hervieux.

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 12750 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il **fosforo** (*lecitina*) e l'**arsenico** (*acido metilarsinico*) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.
È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.
Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12.
Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli — Si vende in tutte le Farmacie.

IL RACCONTO DI UN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva:

« Aveva anche, dice egli, una grande costipazione ed era talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io era di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre, quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e gaio, io era divenuto impressionabile all'eccesso; la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava; perdendo così ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io era ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della polvere di Carbone di Belloc, andai un giorno a Poitiers e ne comprai un flacone.

Reverendo Parroco Dubois

« Alcune ore dopo averne cominciato l'uso provai un benessere al dorso ed istantaneo che mi sembrava soprannaturale. La malattia che aveva era grave. Presi del Carbone di Belloc a forti dosi, 3 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera; ne mangiavo con piacere, con avidità. Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo, la mia costipazione sì persistente cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento, potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare e leggero e preparare le mie prediche. In breve tempo ricuperai il mio buon colore ed il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di « Carbone di Belloc ». Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca che fu tre anni fa. — *Firmato*: Adriano Dubois, il 9 dicembre 1889. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro, basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e s'inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara**, 42, via Monforte, **Milano**.

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie. 5784M-11

ALL'ANCORA
— Via Garibaldi —
Sono arrivate le **NOVITÀ**
Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi
MUSSOLE, RICAMI, SETERIE
SOTTANE CONFEZIONATE.

ARTICOLI DA BAGNO
di propria Fabbrica
Vasche di varii modelli, distinte per forma e lavorazione — **Semicupi** di modelli speciali — **Vasche** per spugnature — **Doccie** — **Bidets** — **Lavapiedi** — **Stufe** a gaz, carbone, legna per riscaldare l'acqua, ecc., ecc.
PREZZI CORRENTI A RICHIESTA
Carlo Sigismund
Corso Vitt. Em., 38, Milano.
Filiale a Torino
44, XX 7.bre

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2.

Reggimento Cavalleggeri Caserta
VENDITA CAVALLI RIFORMATI
Il 5 maggio p. v. avrà luogo, alle ore 9, in Torino (piazza Vittorio Emanuele I), la vendita all'asta pubblica di **26 cavalli** riformati.
c5567 *Il Segretario del Consiglio*: DE CAROLI.

ANNO XLII **IL SOLE** ANNO XLII
DI MILANO
Giornale del commercio, dell'industria, della finanza, dell'agricoltura

Organo ufficiale della Camera di Commercio di Milano, dell'Associazione fra industriali cotonieri, delle Banche Popolari consociate, dell'Industria e del Commercio delle Sete in Italia.

Questo giornale è fra i più indicati per la pubblicità che si dirige alle classi commerciali e industriali, ai privati capitalisti, professionisti, ecc.

Chi cerca impiego presso Case di Commercio, Stabilimenti industriali o Banche otterrà risultato più sicuro valendosi della pubblicità del « **SOLE** » che ha clientela tutta speciale e a ciò interessata.

Gli annunzi economici per le **Domande d'impiego** costano
5 CENTESIMI
per parola.
Rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Via Santa Teresa, 2, Piazza San Carlo
TORINO

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Guardarsi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. **0,75**, **1,50** e **2** il flacone in bottiglie grandi a L. **3,50**, **5** e **8,50** la bottiglia. Per la spedizione delle sole da L. 0,75 e 1,50 aggiungere cent. **25**, per le altre cent. **80**.

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopegni, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 90 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli Favero e C. — Backer C., piazza Carlo Felice.

Deposito generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12 - MILANO 111

CREOSINA BOSIO
PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie — Farmacia Bosio — Torino, Via Garibaldi 24

Rasoio "Star"
di sicurezza per non tagliarsi. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Lire 8 cad. Franco a chi manda vaglia anticipato. Contro assegno L. 8,50. 3871

Per i ragazzi che stan curvi.
BUSTINI inglesi efficacissimi anche per adulti, nessuna molestia! Sviluppo di torace! — SARDI e TIRONE, via Lagrange, 8.

"PICCOLI AVVISI"

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze private cent. 15.
(*Minimo dieci parole*).

Offerte d'impiego. 1

CERCANSI rappresentanti ovunque in generi alimentari. Vantaggiose provvigioni. — Emporio Agricolo, Castia (Oggiona). 5456 N

FOTOGRAFI. Cercasi operatore che conosca bene tutta la partita fotografica; indicare nello scrivere l'età. — ARALDO, porta via Berthollet, Torino. c 8557

PIAZZISTA cercasi per articoli sarte e modiste. Inutile offrirsi se non dispone cauzione di almeno lire mille. — Scrivere N. c 8621, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

SIGNORINA diploma commercio, conoscenza francese, stenografia, dattilografia cerca impiego. — Scrivere n. 8266, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA bella presenza assumerebbe servizio cameriera presso Hôtels, Birrerie, Restaurants, stagione estiva. — Scrivere B. C., fermo posta. c 8657

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CERES. Grande Albergo, tutte le comodità, avviatissimo, affittasi. — Rivolgersi ivi. c 7480

FARMACIA unica, grosso paese vicino Mondovì, forte reddito, vendesi 16.000. Affare splendido. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 8166

FARMACIA centrale, incasso 26.000, piazzata, vendesi mitissimo prezzo, Torino. — DELU', Galliari, 19. c 7669

LABORATORIO chimico con rappresentanze cederebbesi buone condizioni. — ALCHIMISTA, posta, Torino. c 8502

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

DA VENDERE in Abbadia Alpina (Pinerolo) comoda Villetta con giardino cintato, luce elettrica, 10 ambienti e portico, L. [illegible], mobilio a parte. Tram dalla stazione Pinerolo alla Villa 15 minuti. Esclusi intermediari. — Torino, corso Oporto, 29, AUGUSTO FERRARIS. c 5629

GRANDIOSA villa colli di San Mauro d'affittare per la stagione estiva. — Rivolgersi via Montevecchio, 22, dal portinaio. c 7887

SUI COLLI Pecetto Torinese affitterebbesi Villino maggio e giugno. Prezzo convenientissimo. — Scrivere N. c 8526 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI per uso industriale vasto locale composto due camerone, cortile. Via Moncalvo, 7. c 7955

ALLOGGIO 4.o piano, verso via, di 7 camere, terrazzo, soppalco. — Via San Francesco da Paola, N. 38. c 8638

AFFITTASI al presente camera, salotto elegantemente ammobigliati. Corso Principe Oddone, 55. — Rivolgersi al portinaio.

CORSO OPORTO, 28. Al 1º luglio e 1º ottobre due alloggi, piano terreno e primo piano 7 e 9 camere. Comodità moderne. c 7385

D'AFFITTARE in via Accademia Albertina, 3, al presente, alloggio di 7 camere al 2.o piano verso corte. — Pel 1.o luglio altro di 8 camere al 3.o piano verso via. 8338

LOCALE adatto per ufficio, magazzino, prossimità ferrovia. — Via Bardio, 6. c 8602

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CONIUGI soli, di distintissima famiglia, avendo alloggio grande, comodità moderne, prenderebbero pensione giovanetta o signora attempata. — Fermo posta, *Stella*. c8509

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE 9 1/2 HP nuovo, garantito, due carrozzerie, limousine e tonneau, motore De Dion, vendesi. — Schiarimenti da G. MOLA, via Nizza, 82. 8421

NANINO. Comprendo enormità fallo. Troverò conforto tuo amore. Se fossi stato tranquillo, ora potremmo amarci senza pericoli. Attendimi fra poche ore. Io scriverò così. Tu: effigie reale. Con te tutta l'anima mia. 8645

PREGO N. 47 bis di rispondere. c 8563

R. N. 7. Le dissi fermo in posta. Così c'intenderemo. — R. M. 10. c 8608

FERNET BRANCA
Deposito Principale: **via Lagrange, 17, Torino.**
VENDITA - DEGUSTAZIONE
Liquori Esteri - Nazionali. c8509

PENSIONE IN Campagna per ragazzine dai 7 ai 14 anni. Valle di Lanzo. — Dirigersi Direzione Istituto Bertola, via Po, 10, Torino. c8048

OGGI
e domani
dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, in via Cavour, angolo via Lagrange, si **dimostrerà** in presenza al pubblico cosa può fare una
PICCOLA MACCHINA
per uso di famiglia.
ENTRATA LIBERA. 8667

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 46, Milano.* — Laboratorio senza succursali.

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 22, p. 1, la Sonnambula **dà Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 7751

LA SOTTOSCRITTA avendo rilevato la *Trattoria Roma*, via Gioberti, 62, diffida chiunque avesse ragioni di credito verso il cedente Delfarno Costantino, a farne legale denuncia nello studio del Perito liquidatore G. E. Antonielli, via S. Tommaso, 6, entro il 20 corr. Cesco Sabina in Machilli. c8121

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2º, Ore 9-10, 13-15, 18 1/2 e 19 1/2. 184

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. — Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 56, NAPOLI. 1319 N

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETÀ 120

Pianoforti
di lusso e d'occasione. Bonelli, via Carrozzai, 6. Nuovo, grande deposito. Vendita, cambi, noleggi. **Prezzi mitissimi.** Accordatore Allara. c7271

BICICLETTA INGLESE
splendida, garantita vendo per gran bisogno, mite prezzo. — Via Franco Bonelli, 12, AUDISIO. c 8516

OCCASIONE
Stock sapone 1ª qualità, stagionatissimo. Cent. 55 al Kg. — MAIRA ANGELO, via Cottolengo, 3. 7162 a

Gli avvisi si ricevono
DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

CASA BENEFICA PEI Giovani Derelitti
Via Principi d'Acaja, n. 10.
TORINO

E' vacante il posto di VICE-DIRETTORE con obbligo di residenza nell'Istituto. Le attribuzioni e condizioni dell'ufficio sono visibili alla sede dell'Istituto, dalle ore 15 alle 17 di ogni giorno feriale. Non sono ammessi che celibi o vedovi, di sana costituzione, di età non superiore agli anni 45. Il compenso è di L. 100 mensili con vitto ed alloggio. Le domande devono essere presentate non più tardi del 10 maggio prossimo. c 8101

COMPRO MOBILI d'occasione
Riv. G. OTTINO, via Zecca, 10. c8411

VENDITA DI PALAZZINA in Torino, signorile e con tutte le comodità moderne, di dieci camere con terrazzo e giardino.
VILLA
a Verrua Savoia, civilmente mobiliata, di dodici camere, scuderia, rimessa, giardino e frutteto. — Torino, via Barbaroux, 6, G. PINO. 8323

MOBILI E SEDIE
a buon prezzo, **Fabbrica Chiappo**, via Magenta, 12. c8060

AFFITTASI al presente
l'antico ed avviato Albergo
Il Casino di Campagna
posto alla Barriera di Piacenza. Riv. al sig. cav. ing. A. Santonè, via S. Quintino, 8. 190

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, n. 31, Torino.
Pensione a prezzo mite. **Assoluto segreto.** Trattamento di famiglia. S'incarica collocamento neonati. c8125

Città di Torino

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di martedì 15 Maggio 1906 si procederà all'incanto, col metodo delle offerte orali ed estinzione di candela, per la **vendita della casa** posta in **Torino, via S. Francesco da Paola, N. 25, (già proprietà Pacchiotti).**

L'asta sarà aperta sul prezzo a corpo di L. **110,000.**

Gli aumenti non potranno essere minori di L. 100.

Deposito cauzionale L. 8000 in danaro od in cartelle calcolate al 9/10 del valore in corso, e L. 6000 in numerario in acconto delle spese.

I fatali scadono alle ore 11 di venerdì 1º Giugno 1906.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato ed il servizio tecnico municipale dei Lavori Pubblici. 850

ULTIMI DUE GIORNI
IN PIAZZA D'ARMI
La Rappresentazione serale è uguale a quella del pomeriggio

BUFFALO BILL'S WILD WEST
— E IL —
Congresso dei ROUGH RIDERS del mondo
diretti e presentati personalmente dal
Colonnello **W. F. CODY "Buffalo Bill"**

BUFFALO BILL è il **Maestro dei Tiratori a cavallo** nei suoi meravigliosi
Esercizi del Tiro sopra un cavallo lanciato a galoppo
100 Indiani dell'America del Nord
Riproduzione storica e grande spettacolo della guerra selvaggia:
LA BATTAGLIA DEI "LITTLE BIG HORN"
ovvero l'**Ultimo trinceramento del Custer**

DUE RAPPRESENTAZIONI AL GIORNO con qualsiasi tempo
Mattinata alle ore **14,30** — **Sera** alle ore **20,30**
Apertura delle porte alle ore 13,30 e 19,30

Prezzi d'ingresso al Buffalo Bill
Posti a sedere L. 2 - Posti numerati L. 4 - Posti riservati L. 5
Palchi L. 8 (per posto) 7035 bis
I ragazzi al disotto dei 10 anni pagano mezzo posto.
Si possono procurare i posti riservati a L. 5 e 8 dalle ore 9 del mattino del giorno dello spettacolo presso:
la Libreria S. LATTES e C°, via Garibaldi, 3.
A MILANO dal 30 Aprile al 6 Maggio

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 184

È PRUDENZA
consultare i Grandi Magazzini di E. Bianchi
prima di acquistare
CALZE-GUANTI-VENTAGLI E BASTONI
Portici di piazza Castello, n. 19 e Galleria Nazionale
TORINO. c8156
Catalogo gratis a richiesta

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. **GUSTAVO HERMANN**, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 200 I

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « **Sorgente Angelica** » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di Rª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1553M
F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

MACCHINE A SCRIVERE PRATICHE "DACTYLE"

Ultimo modello perfezionato	L. 300
Modello meno recente	» 300
Id. d'occasione, ottimo funzionamento e bella presenza	» 200

Cataloghi e saggi gratis.
EMILIO DIATTO, p.zza Gran Madre, 12. - Torino.

AVVERTIAMO
la nostra Spett. Clientela che la Rivista
L'Esposizione Illustrata del 1906
Giornale Ufficiale del Comitato esecutivo
che si stampa a Milano
è l'**unica** *pubblicazione* **veramente Ufficiale** *che possa portare questa* **importantissima denominazione.**
Le inserzioni nella copertina si ricevono esclusivamente presso la Ditta
Haasenstein e Vogler
Milano - Torino - Genova - Venezia - Firenze - Roma - Napoli - Palermo
che dietro richiesta fornisce preventivi e numeri di saggio.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 555, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 1918

Nei giorni 26, 27, 28 via Po, 57
Incanto pubblico
per sgombro di mobili d'alloggio ricco salone verniciato nero, camere da letto, da pranzo, entrata, ecc., ecc.
c6363 *Il Liquidatore Rag.* **Magnetto.**

Pyramidon
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE
COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.
IL PIRAMIDONE
SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LA FEBBRE NELL'INFLUENZA RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ECC.
FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA HEISTER LUCIUS & BRÜNING
Via Monforte 19 - MILANO

TAVOLETTE DI Micranina
Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.
Vendonsi in tutte le farmacie del Regno. 94
Esigere flaconi originali colla MARCA LEONE.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815 5762M
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.